

SENZA FISSA DIMORA



Pescara, i giovani, i luoghi di aggregazione

Indagine su idee, aspirazioni, interessi dei giovani

SENZA FISSA DIMORA



“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Articolo 3 della Costituzione italiana



Vogliamo riflettere sui valori espressi dall’articolo 3 della Costituzione italiana, diffondere il suo messaggio e sensibilizzare l’opinione pubblica attraverso eventi, iniziative, progetti e manifestazioni.

Il Presidente
Antonella Allegrino



**Presentazione finalità indagine
di
Antonella Allegrino
Presidente Associazione “Articolo 3 – Liberi e Uguali”**

Essere giovani è la cosa più naturale che possa accadere, ma non la più facile.

Non lo era quando i giovani erano i nostri genitori o nonni, che hanno dovuto rinunciare alla loro età perché c’era una guerra da cui uscire vivi e, in seguito, un Paese da ricostruire.

Non lo era ieri, quando noi giovani ereditavamo il mestiere dei padri o le ambizioni delle madri, ci facevamo carico, nelle nostre vite, delle loro rivincite, diventando espressione di tutto ciò che loro non avevano potuto essere, che non erano diventati. Quando studiare sembrava l’unico modo per costruirsi una via e realizzarsi era la maniera per uscire bene dalla gioventù ed entrare nella vita con un biglietto da visita credibile, da poter spendere fra opportunità di lavoro (poche ma buone) e la realizzazione personale ancora possibile da concretizzare.

Essere giovani non lo è oggi, perché non abbiamo saputo costruire un presente che contenga ciò che i giovani sono, il loro talento, le competenze, tutto ciò che significa essere giovane nel 2012. Per questo sarà ancora più difficile domani, se chi è giovane oggi non saprà ricominciare da capo e creare lui nuovi orizzonti, un nuovo modo di lavorare, vivere, sperare in un futuro migliore.

L’importanza di questa giovinezza sta tutta qui. Nel compito immane che aspetta le nuove generazioni: redimere un sistema che non ha pensato al loro futuro.

Un sistema manchevole sia sui grandi che sui piccoli temi. Proprio in questi giorni la città di Pescara è attraversata da più di un fermento giovanile: ragazzi, i nostri ragazzi, che protestano per avere una casa dello studente, per scuole più sicure e dignitose, per luoghi di aggregazione che mancano e che non arrivano, per una biblioteca che chiude malgrado mobilitazioni e proteste, per mille locali nuovi che aprono ma che non li aiuteranno a crescere come persone, per il semplice fatto di essere considerati spesso troppo piccoli per contare qualcosa, per entrare nella vita decisionale del territorio.

Eppure i giovani sono tanti. Giovani che studiano a Pescara, che ospita oltre 13mila studenti. Ragazzi e ragazze che vengono da fuori e che fanno girare l’economia cittadina cercando casa, studiando, anche soltanto comprando un panino o prendendo un bus per muoversi nella geografia vitale che la loro presenza descrive sulla città. Una città nella città che dà vita alla movida, che dà colore e argomenti alla cultura, che rappresenta la città di domani, ma su cui non si investe più.

Generazioni pronte a collaborare per creare una società migliore, che è quella in cui loro saranno i grandi e che hanno piccoli ma preziosi bagagli emotivi, esistenziali, di nuove conoscenze di cui presto la nostra società non potrà fare a meno, ma ai quali essa non chiede di imparare.

Giovani che lavorano perché non possono studiare, o che lo fanno per sostenersi allo studio, in attesa di imbattersi in opportunità migliori della flessibilità offerta dal mercato. Oppure diplomati e laureati costretti a rinunciare a sogni e ambizioni per essere utili in famiglia, per fare la propria parte accontentandosi di un lavoro che, sognando, non avrebbero fatto mai e rinunciando a quello che avrebbero fatto meglio, perché formati per affrontarlo.

Sono giovani disillusi, che vivono con lentezza perché sanno che subito occasioni non ce ne saranno. Spesso protetti da generazioni che se la sono presa comoda e che non sono riuscite a creare un mondo che calzasse loro come un guanto, con tutto quello che serve per passare dalla gioventù alla maturità almeno con una chanche in mano.

Li abbiamo cercati nelle scuole per sentire l’opinione che spesso sono costretti a gridare per le strade. Con i questionari abbiamo dato loro voce, perché venisse ascoltata e perché si disegnasse una scala delle loro priorità e lo si facesse sulla vita vera, su ciò che fanno e su ciò che



non possono fare, su ciò che amano e ciò che non trovano, su ciò che dovrebbe funzionare meglio e ciò che potrebbe aiutarli ad avere sbocchi e ruoli più forti nel mondo moderno.

Abbiamo cercato di entrare nella loro condizione, non tanto per la curiosità o l'interesse di raccontarla, ma per offrire a chi ha potere decisionale, uno strumento reale, calibrato, per prendere decisioni giuste e, finalmente, coinvolgere questa dimensione in quella delle pubbliche scelte.

Per questa ragione oggi consegniamo il nostro lavoro ai rappresentanti delle istituzioni presenti. E nel farlo abbiamo voluto i giovani stessi a rappresentare una condizione che non si può sminuire, com'è accaduto, denigrandola, semplificandone i problemi, ironizzando sulle sue sorti.

Viviamo un mondo che cambia a velocità pazzesche, che lo fa attraverso l'innovazione, la tecnologia, la cultura, cose che appartengono alle giovani generazioni molto più di quanto appartengano agli altri.

Questo è un fatto incontrovertibile: i nostri giovani non sono bamboccioni, o analfabeti, o figli superficiali e vulnerabili da piaghe come la violenza, le dipendenze, modelli discutibili di vita.

Sono persone senza fissa dimora, perché incarnano la trasformazione e devono portarla avanti scontandone i danni, loro malgrado.

Dovranno farlo senza avere nell'istruzione un riferimento, un tetto sicuro in cui riparare, perché le riforme, il costo dello studio, lo scollamento fra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro fanno in modo che scuola e università attraversino il mondo giovanile lasciando nella loro formazione il brutto segno dei tempi che stiamo vivendo.

Dovranno farlo senza avere nelle famiglie il vecchio e saldo porto in cui approdare, perché la crisi ha portato l'incertezza, in molti casi la disperazione nelle famiglie, facendo tentennare capisaldi importanti nella formazione umana dei giovani, nella scala dei loro valori.

Dovranno farlo rischiando di trovare nelle città solo locali di intrattenimento e luoghi che propongono come modello la scommessa, una vita facile e accessibile a tutti, che per diventare reale assorbe risorse ed equilibrio e scosta di continuo e verso un ideale solo virtuale il baricentro della piena realizzazione esistenziale dei giovani d'oggi.

Le risposte ai nostri questionari ci invitano a metterci nei loro panni. A dimenticare per un momento la nostra dimora e capire cosa serve perché loro possano averne una più salda, anche se non un tetto, almeno le fondamenta, per cambiare una condizione altamente sfavorevole oggi.

Non dobbiamo trattarli come homeless, ma come persone che un diritto a un tetto e a un futuro ce l'hanno per davvero. Non serve assistenza, ma ascolto. Non vanno emarginati ma coinvolti nelle scelte di sviluppo della città, sin da quando entrano a far parte della sua vita sociale.

Perché i giovani sono importanti e non sono solo una categoria come tante. E anche perché per cercare di cambiare il mondo dobbiamo fare in modo che chi diventerà adulto domani non faccia gli errori di chi adulto lo è o lo è già stato.

Per fare una società migliore basta iniziare dalle piccole cose, ma farne di concrete, che non siano promesse, perché essere giovani non equivale ad essere ingenui e perché le promesse non aiutano a diventare adulti migliori.

Per quello servono fatti e oggi simbolicamente i fatti che interessano ai giovani e di cui i nostri questionari sono pieni, li giriamo alla città perché sappia farne buon uso e perché sappia ascoltare chi rappresenta già il suo domani migliore.



INDAGINE SU IDEE, ASPIRAZIONI, INTERESSI DEI GIOVANI

I risultati dei questionari somministrati agli studenti
delle scuole superiori e
delle facoltà universitarie di Pescara

GIOVANI, PARTECIPAZIONE, LUOGHI DI INCONTRO

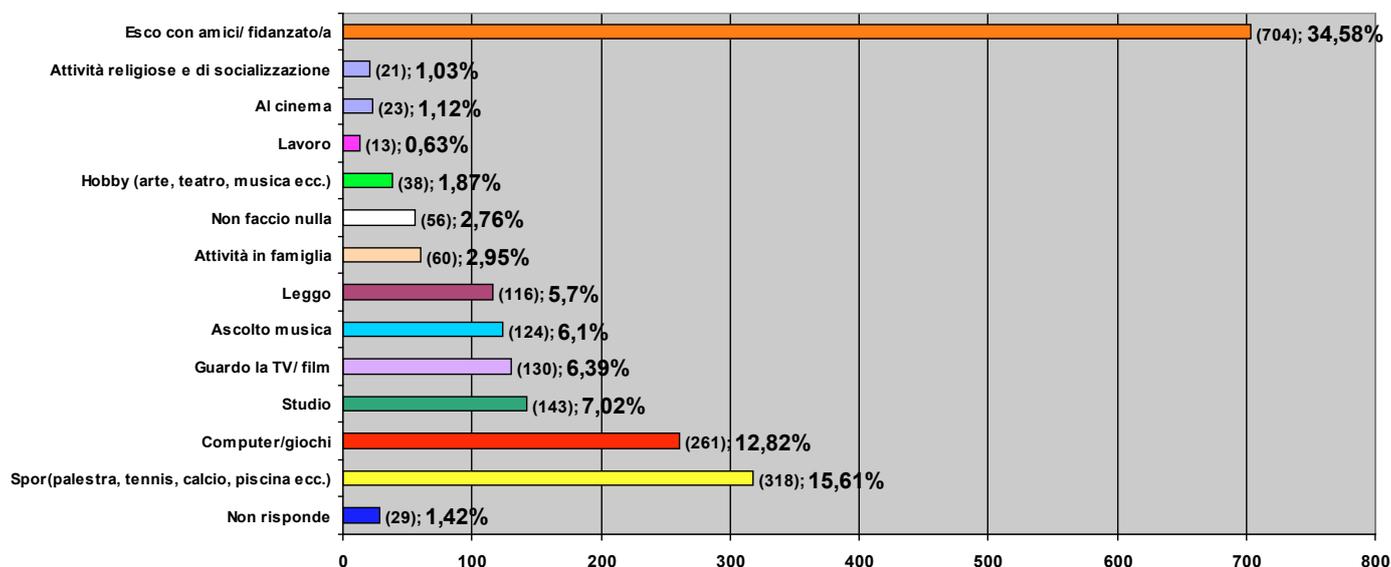
Risultati indagine per conoscere le opinioni dei
giovani studenti delle scuole di Pescara

922 questionari somministrati

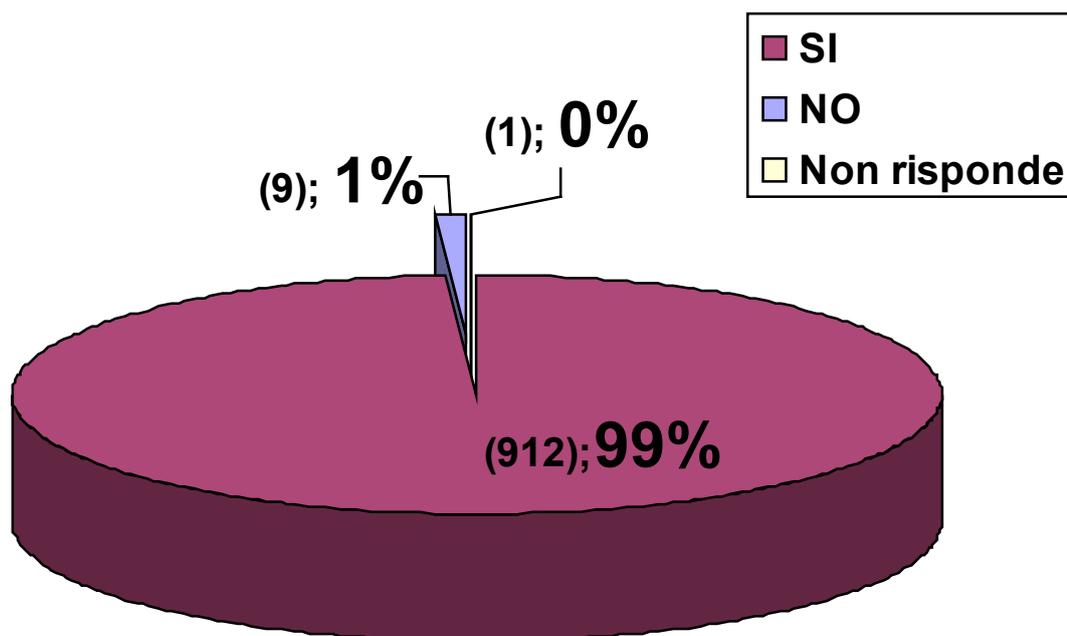
SCUOLE

- IPSIAS "Di Marzio – Michetti" - Pescara;
- Istituto Alberghiero "F. De Cecco" - Pescara;
- Istituto "A. Volta" - Pescara;
- Istituto "Aterno" "Manthonè" - Pescara;
- I.T.G.T. "T. Acerbo" - Pescara;
- Liceo Classico "G. D'Annunzio" - Pescara;
- Liceo Scientifico "G. Galilei" - Pescara;
- Liceo Scientifico "L. Da Vinci" - Pescara.

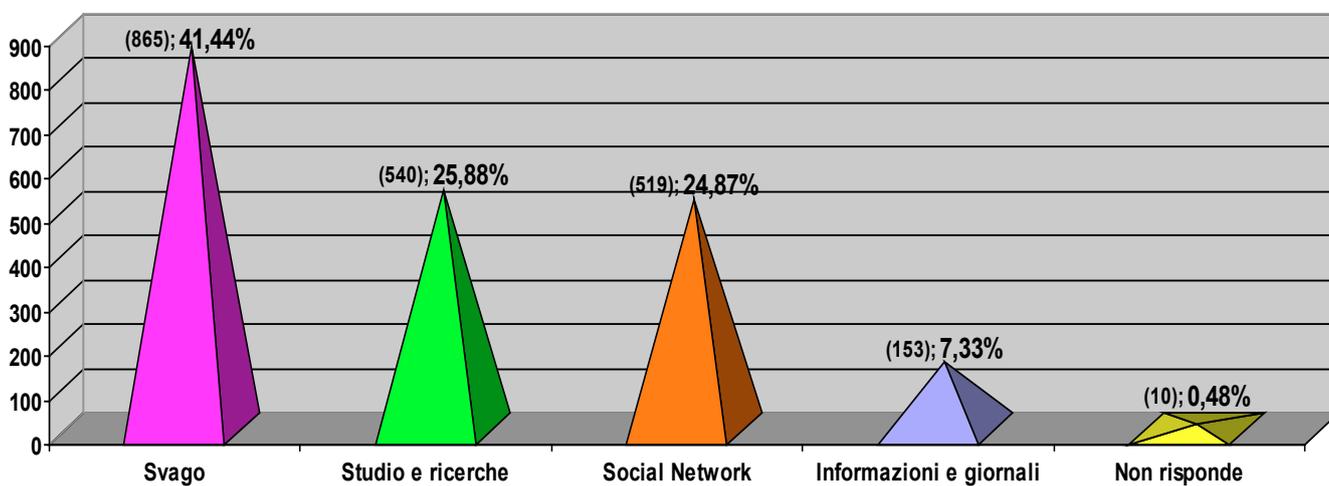
1. Come trascorri abitualmente il tuo tempo libero? (possibili più risposte)



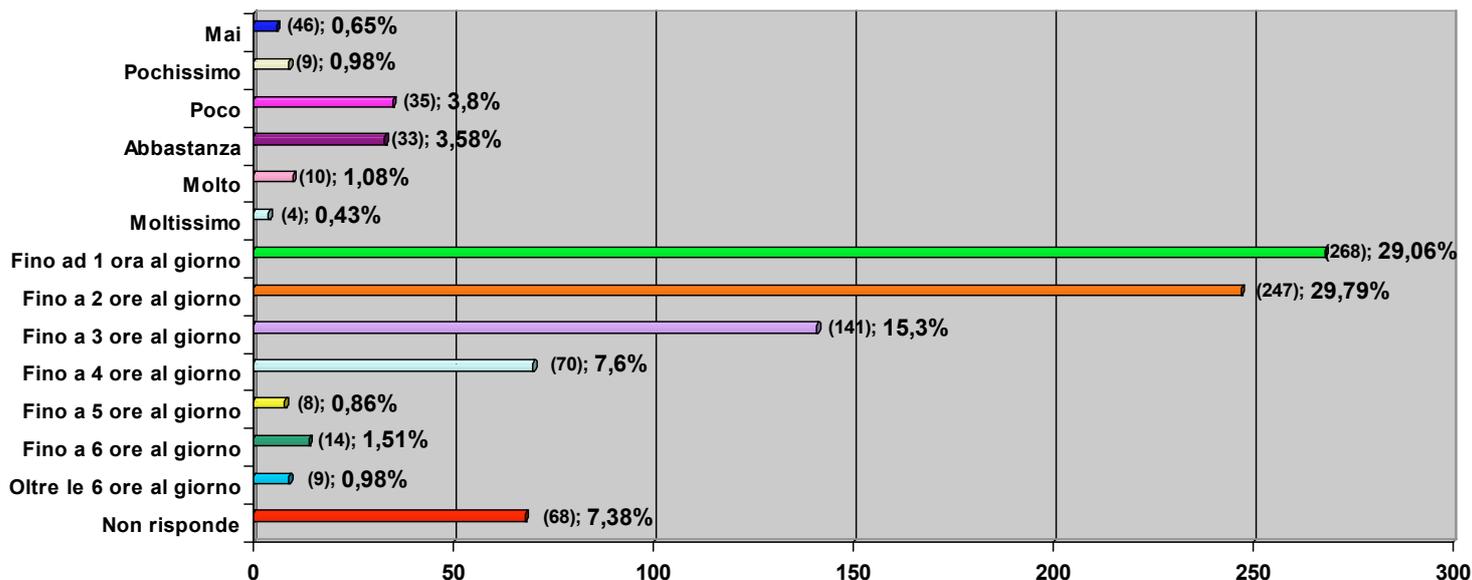
2. Possiedi un computer?



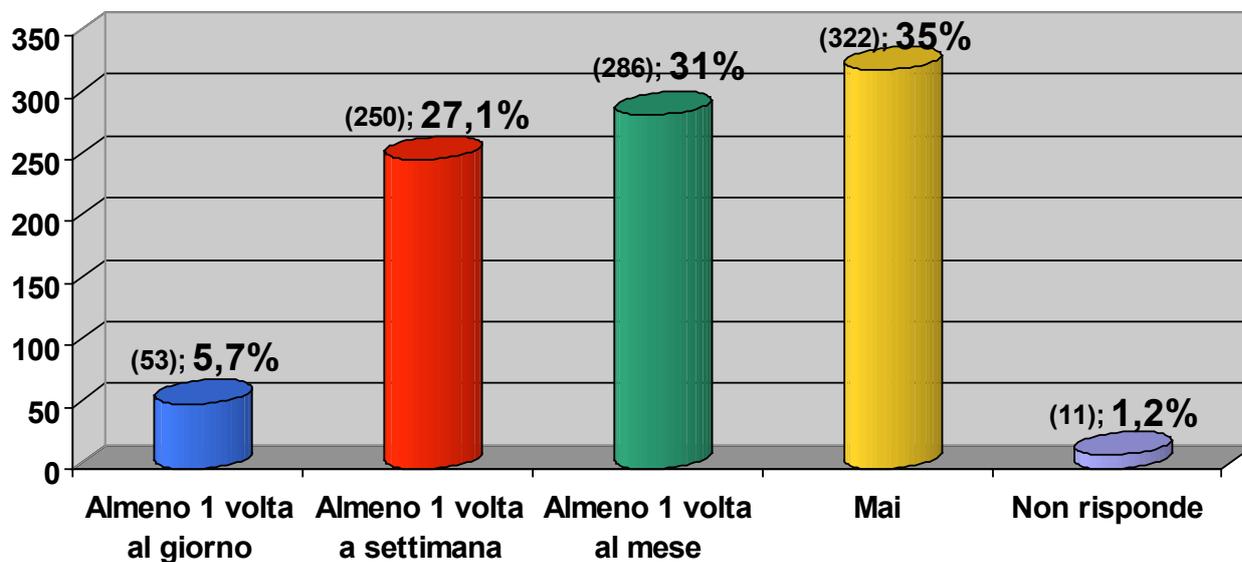
3. Se sì, come lo utilizzi principalmente? (possibili più risposte)



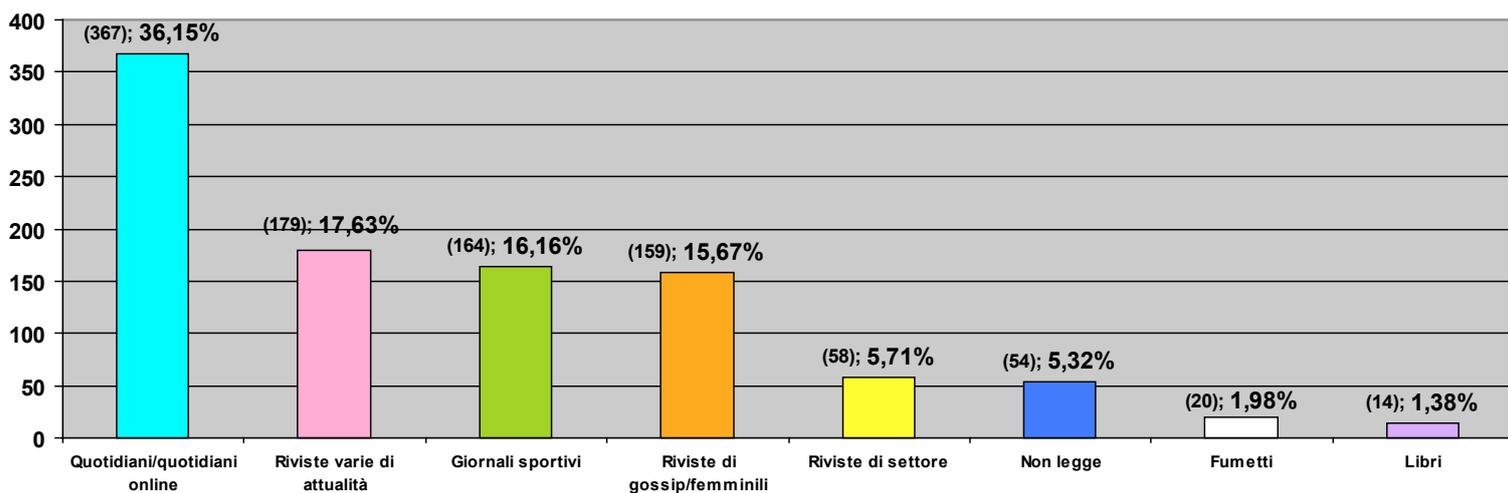
4. Quanto tempo trascorri mediamente su internet?



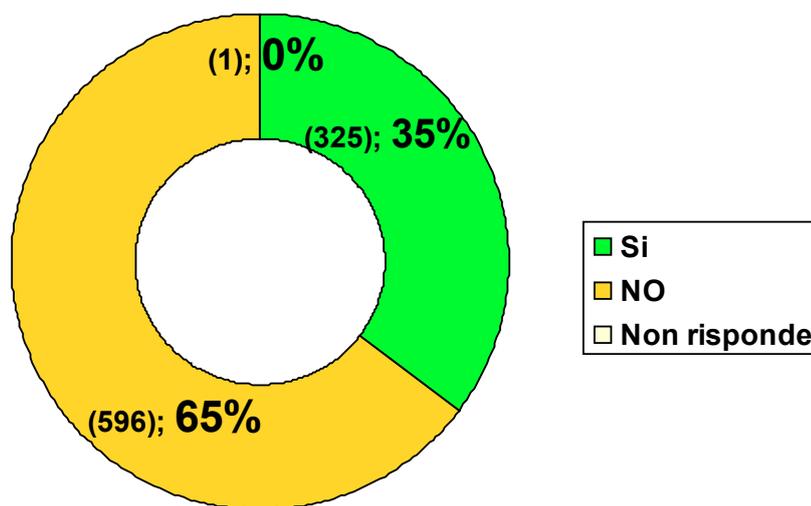
5. Con quale frequenza acquisti giornali e/o riviste?



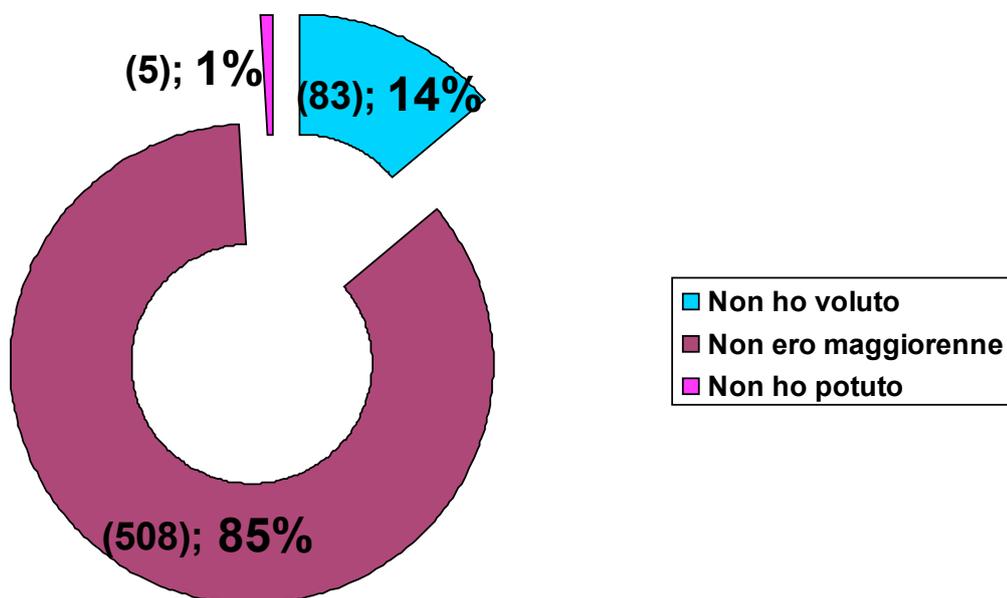
6. Quali giornali e/o riviste leggi?



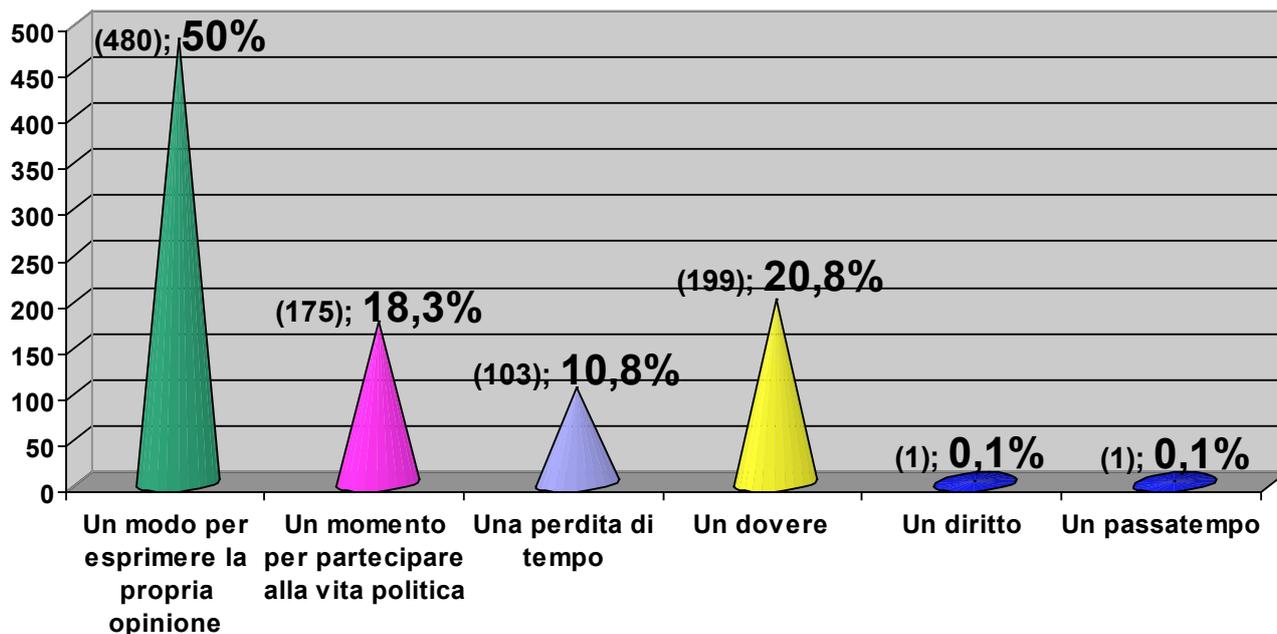
7. Hai votato alle ultime elezioni/referendum?



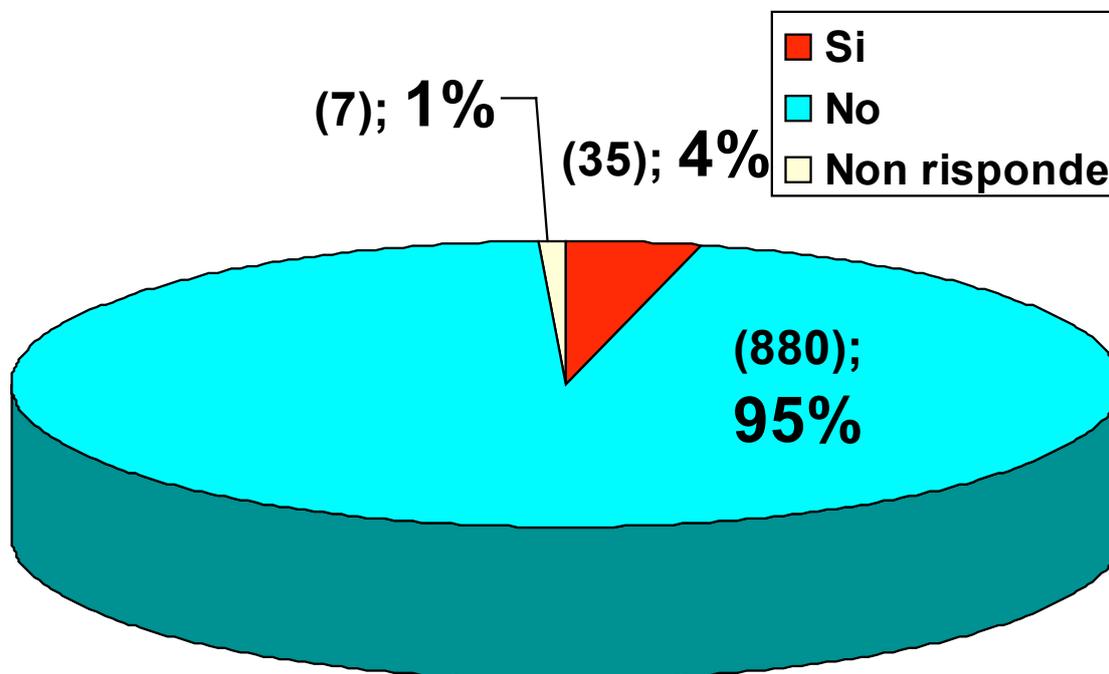
7.1 Se no:



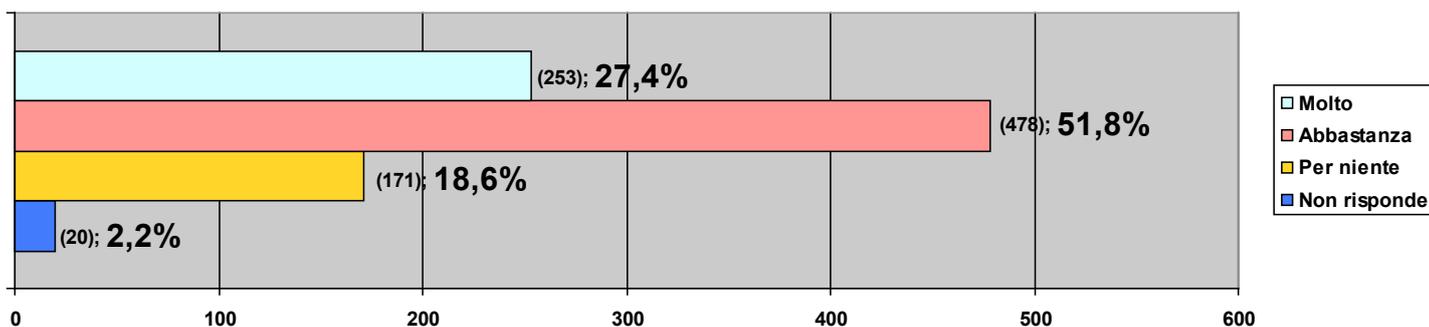
8. Ritieni che votare sia (possibili più risposte):



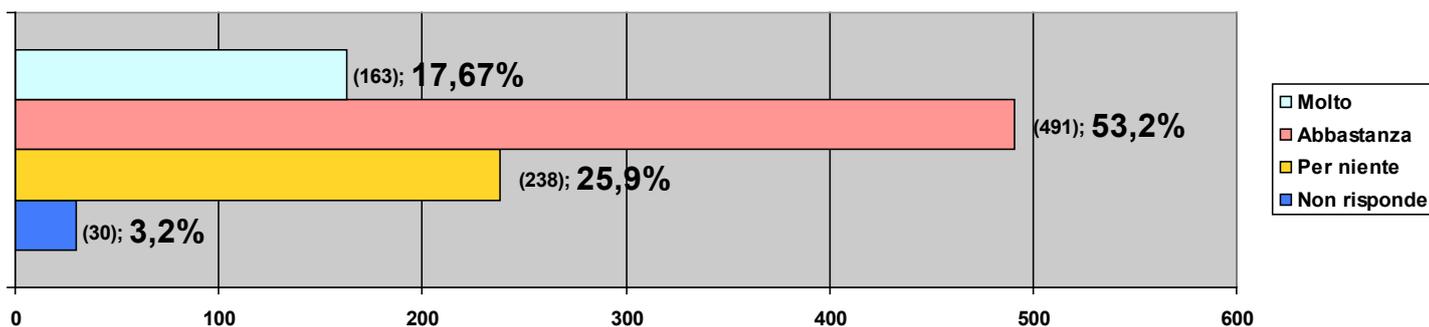
9. Sei iscritto a un movimento/partito politico?



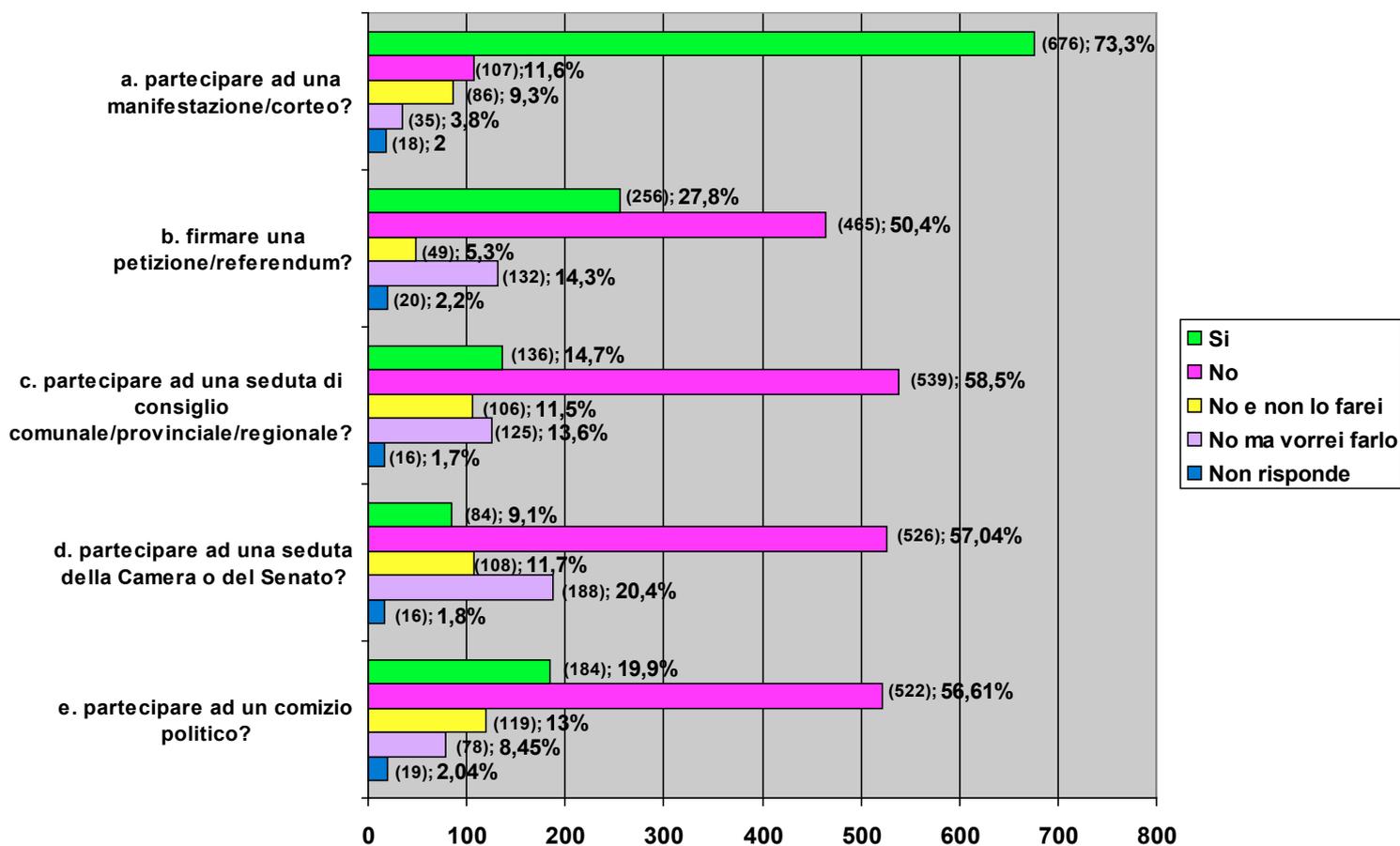
10. Quanto è importante secondo te la politica?



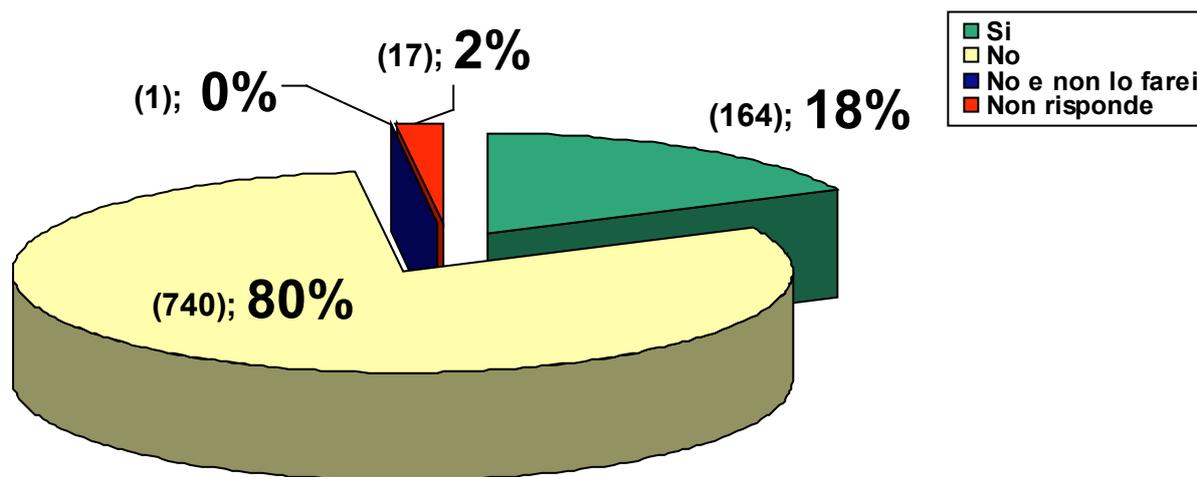
11. Quanto ritieni sia utile impegnarsi in prima persona nella politica?



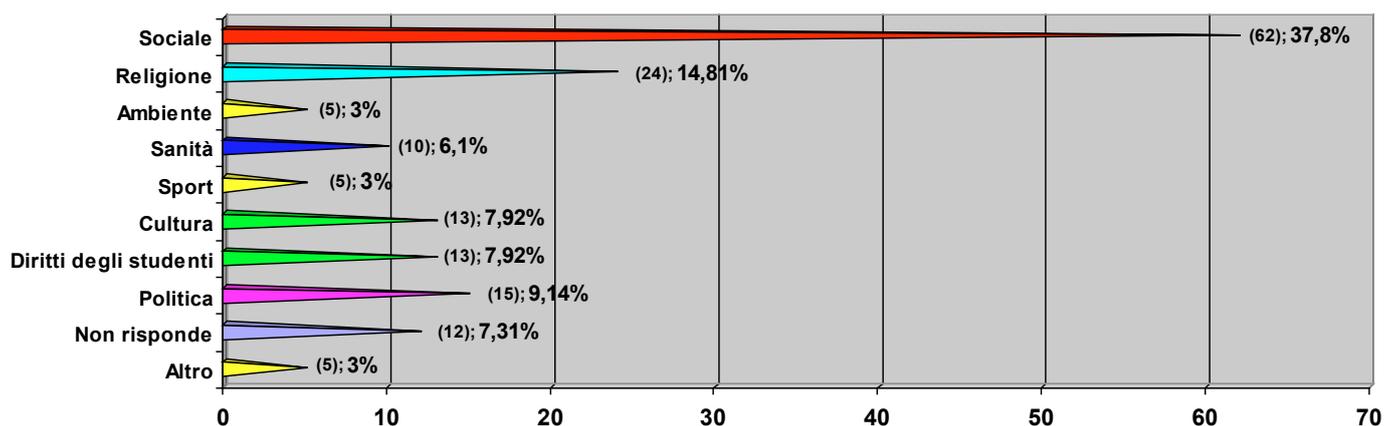
12. Ti è mai capitato di:



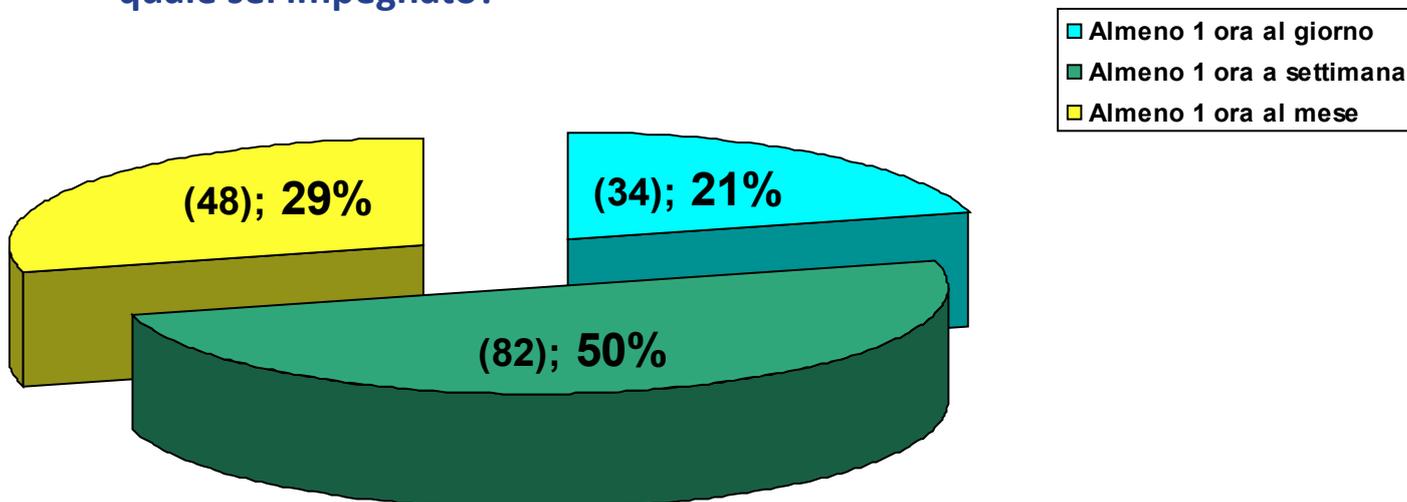
13. Sei impegnato e/o aderisci a movimenti/associazioni/organizzazioni di vario genere?



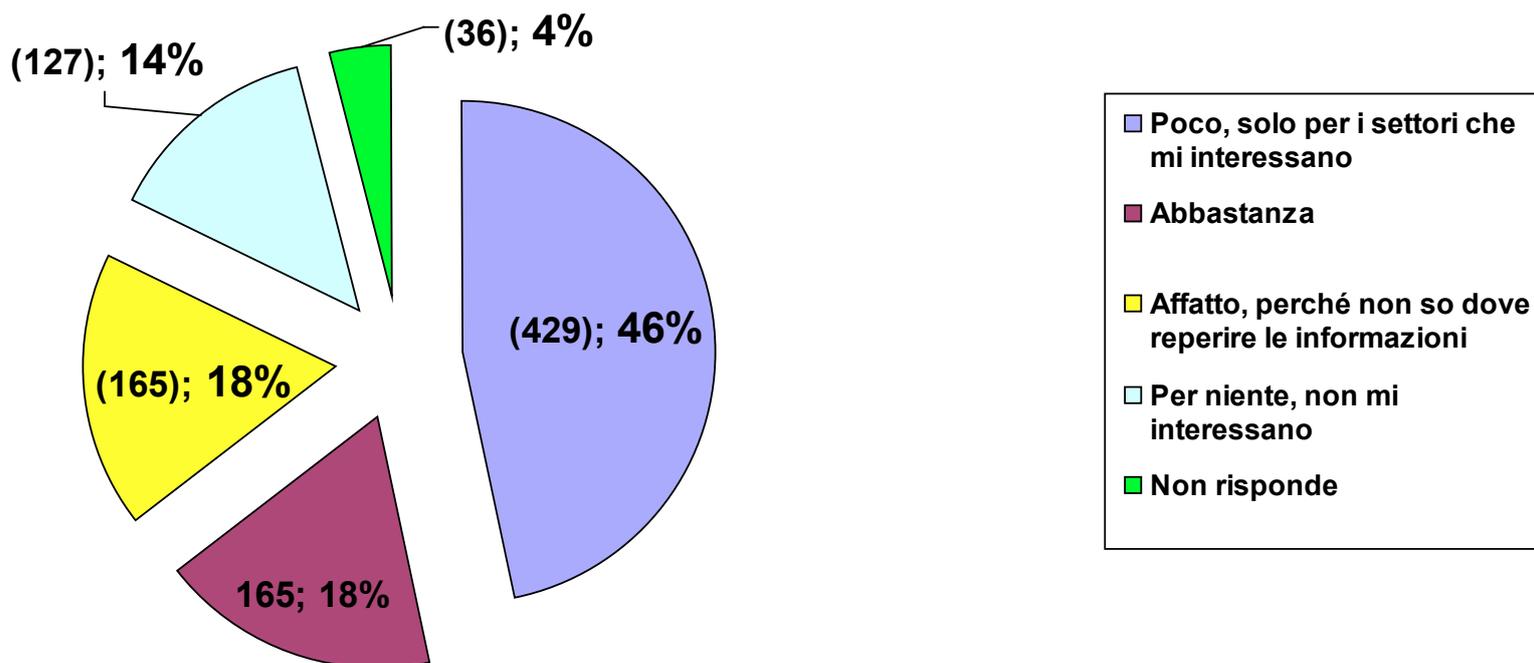
13.1 Se si, di cosa si occupano?



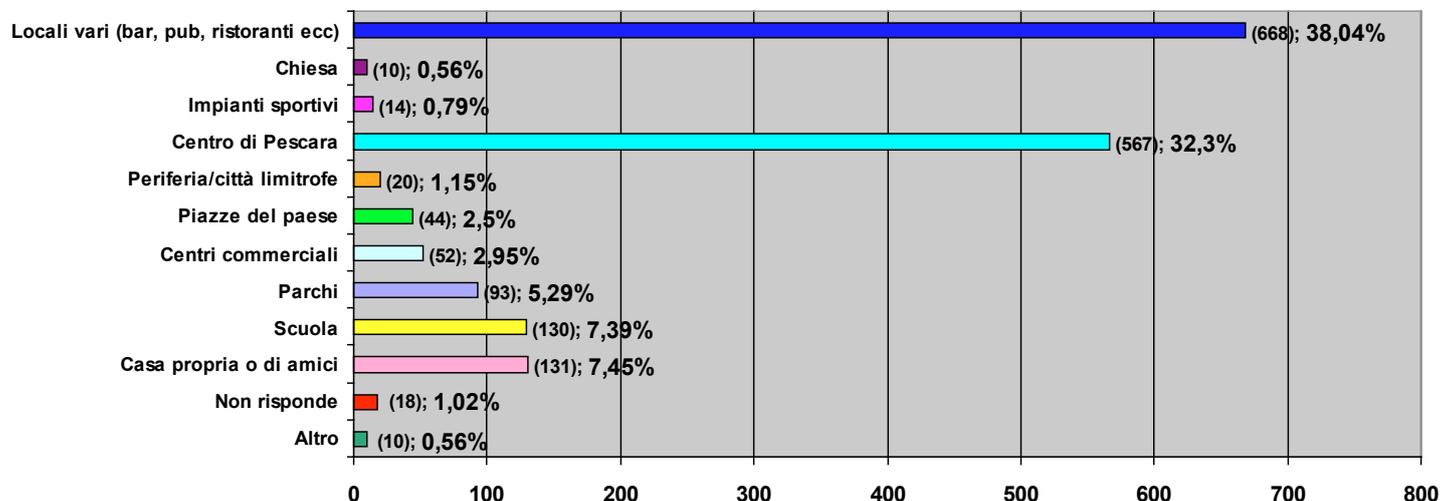
14. Quanto tempo dedichi al movimento, organizzazione, associazione nella quale sei impegnato?



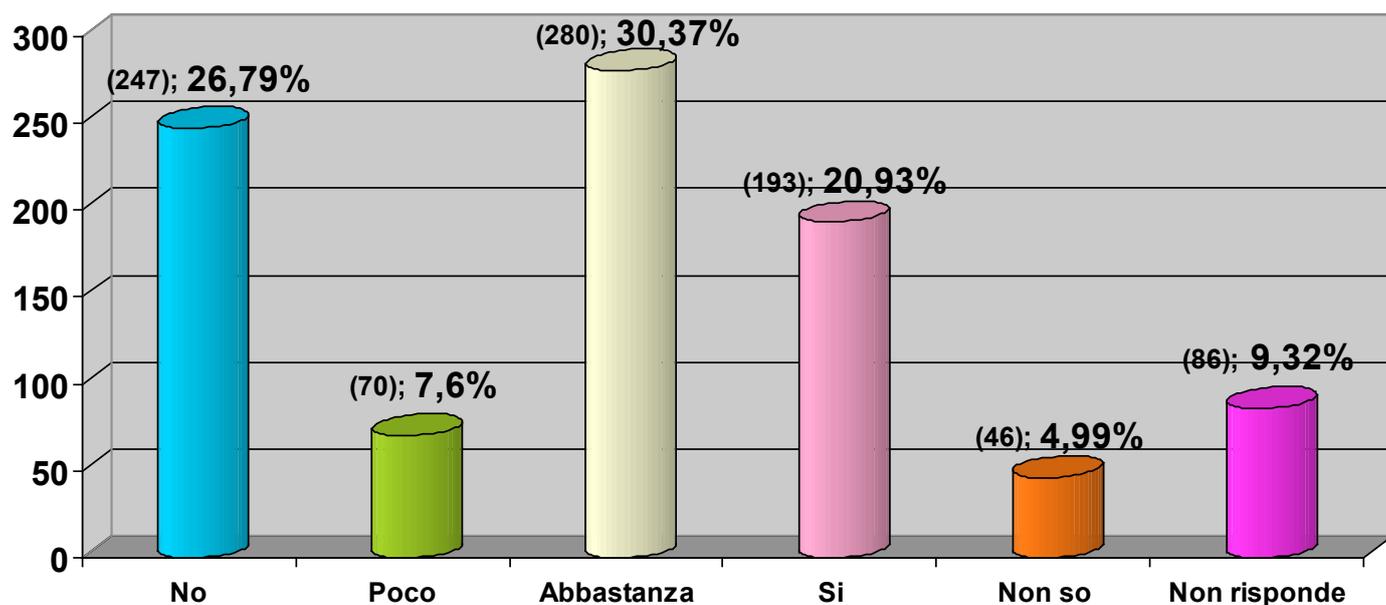
15. Quanto credi di conoscere le attività pubbliche della Città di Pescara?



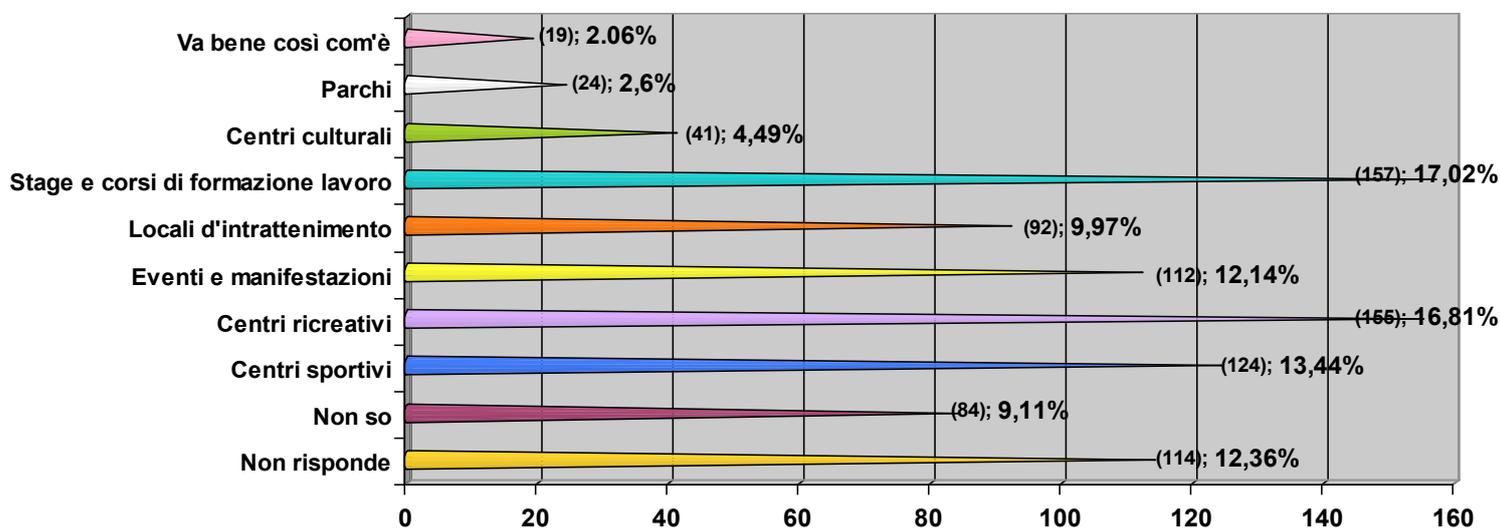
16. Quali luoghi frequenti di solito per incontrare, parlare, confrontarti con i tuoi amici e/o coetanei? (possibili più risposte)



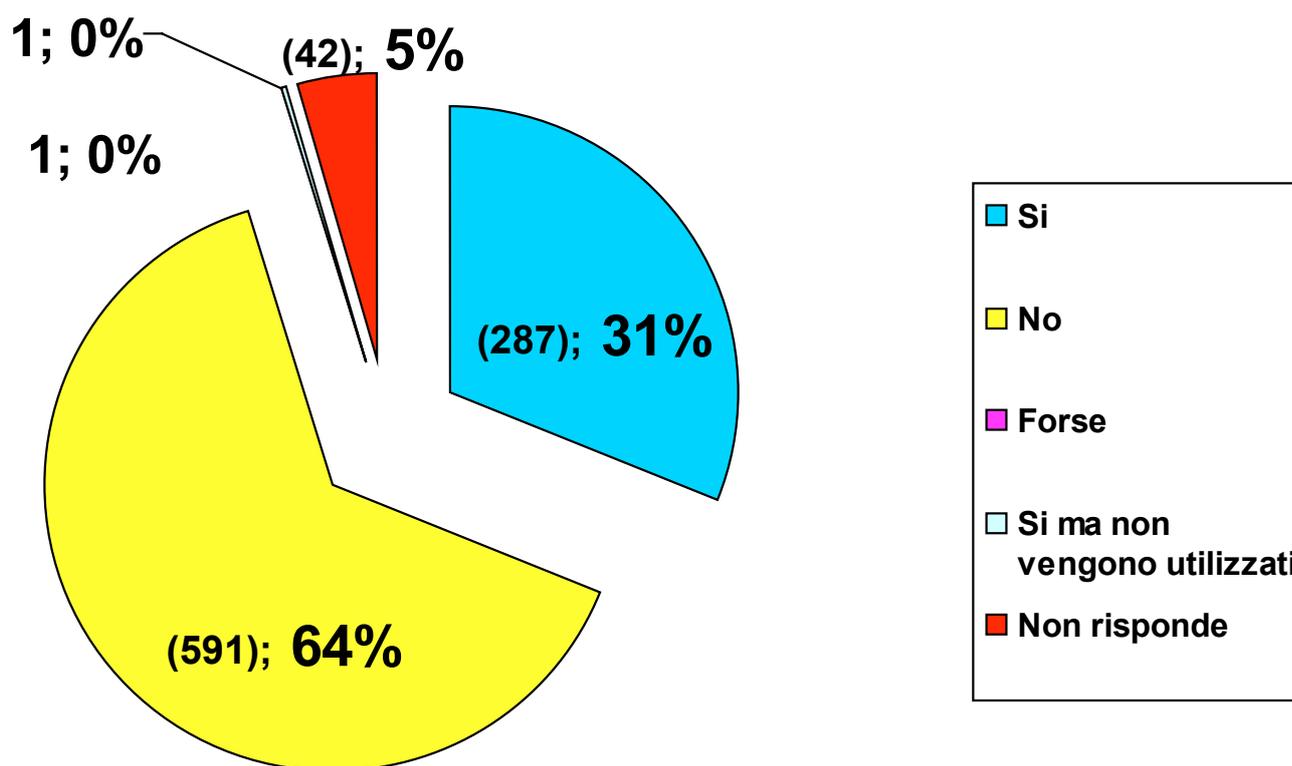
17. Ritieni che le strutture che offre in tal senso la città di Pescara siano adeguate?



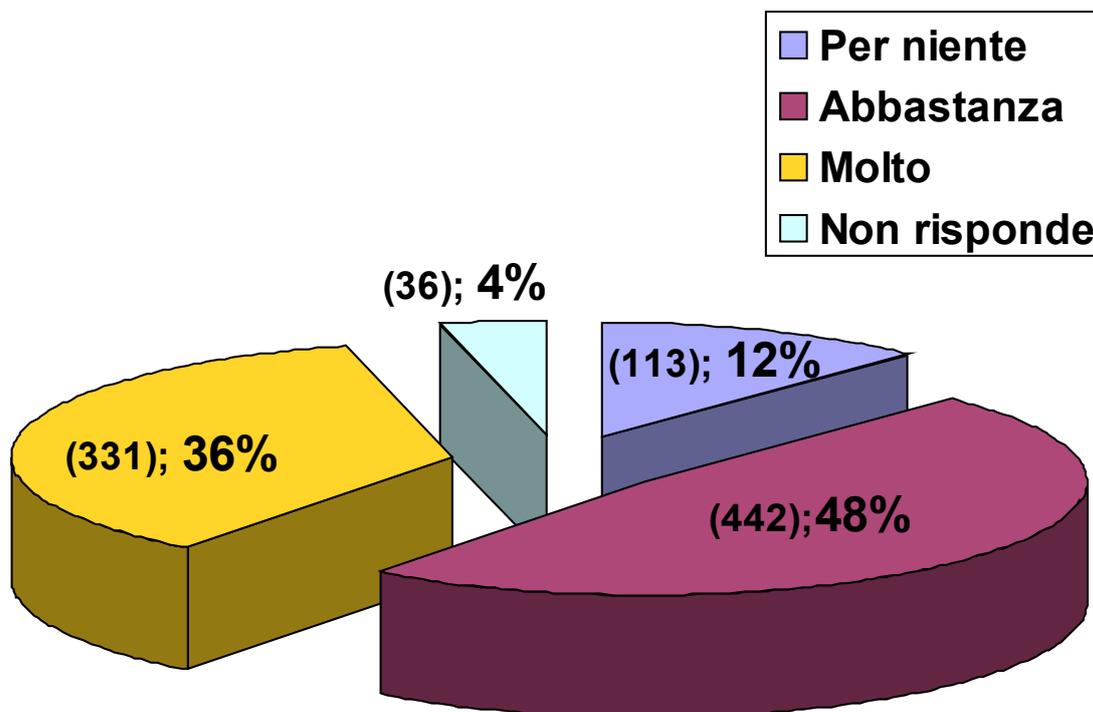
18. Cosa vorresti che offrissi la città per impiegare il tempo libero e dare sfogo alle tue aspirazioni professionali e/o culturali? (possibili più risposte)



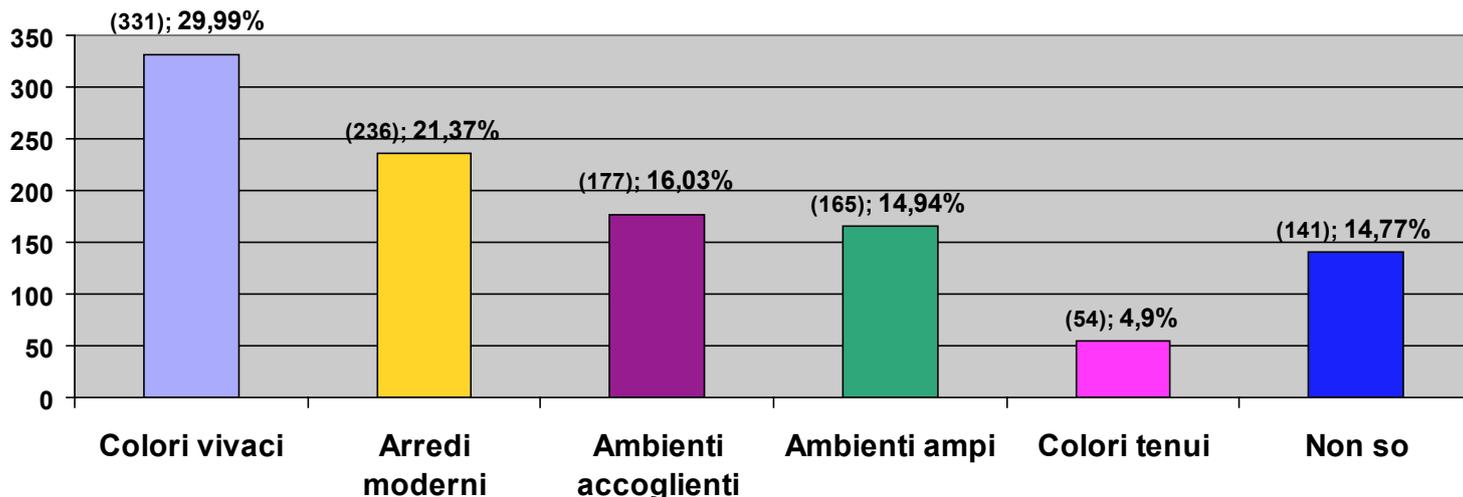
19. Ritieni che in ambito scolastico ci siano spazi ideali per assecondare i tuoi interessi?



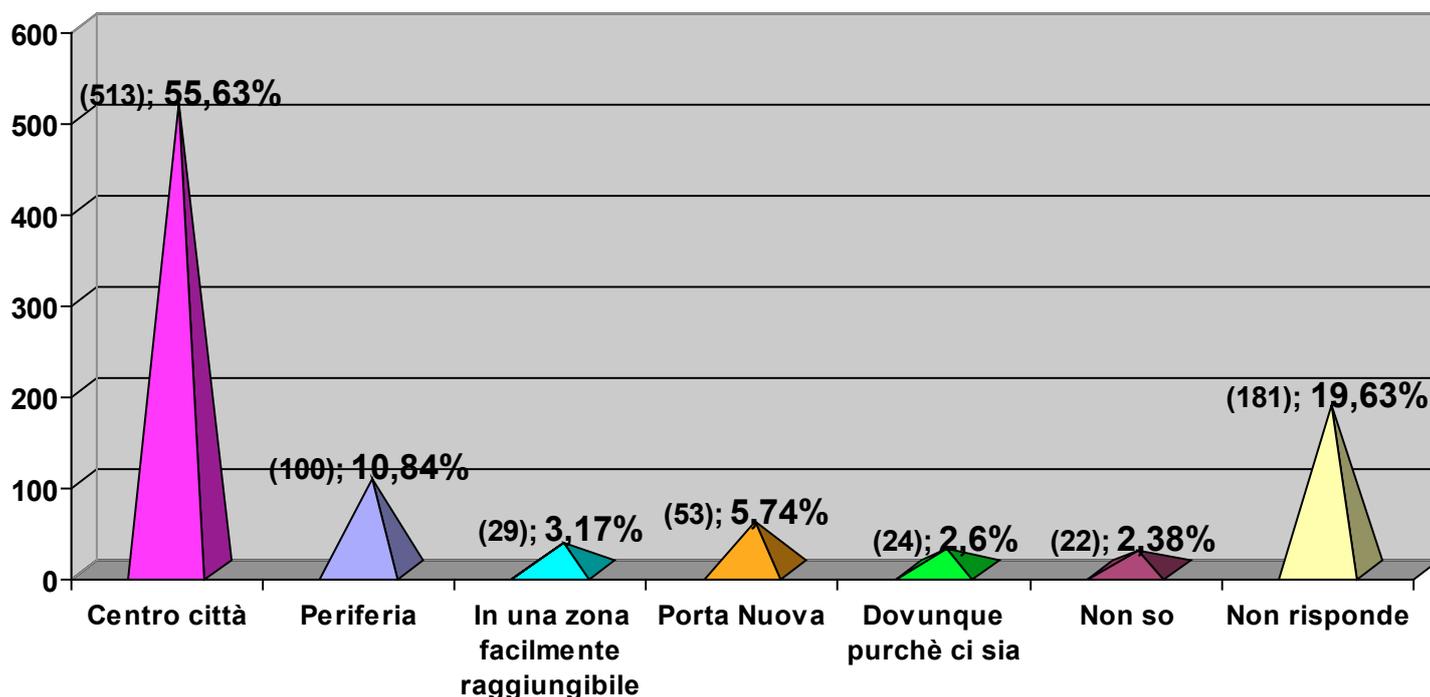
20. A tuo avviso, quanto sarebbe importante l'apertura di un nuovo luogo di incontro/centro di aggregazione giovanile a Pescara?



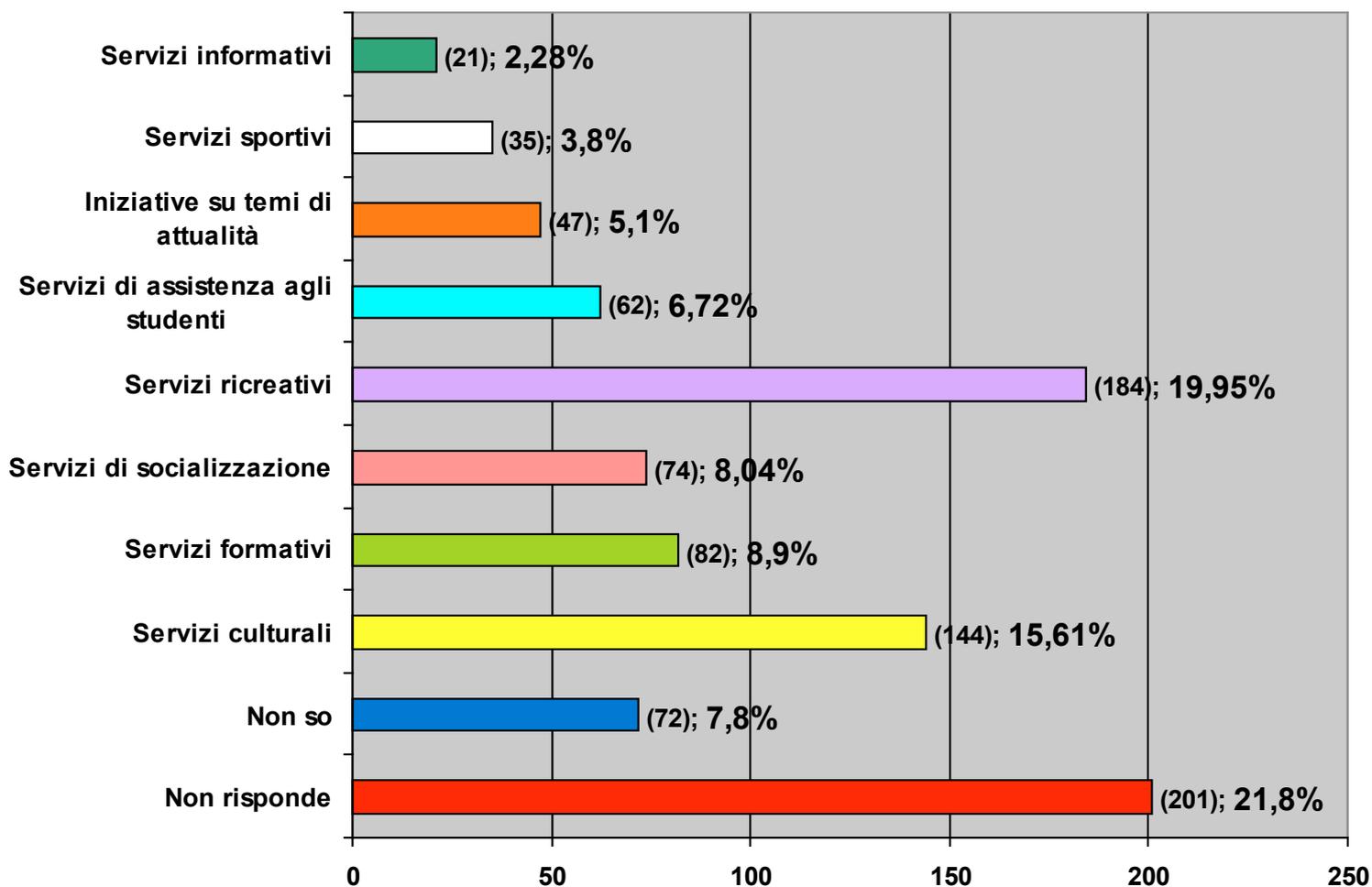
21. Come immagineresti i locali, gli arredamenti, i colori del centro di aggregazione? (possibili più risposte)



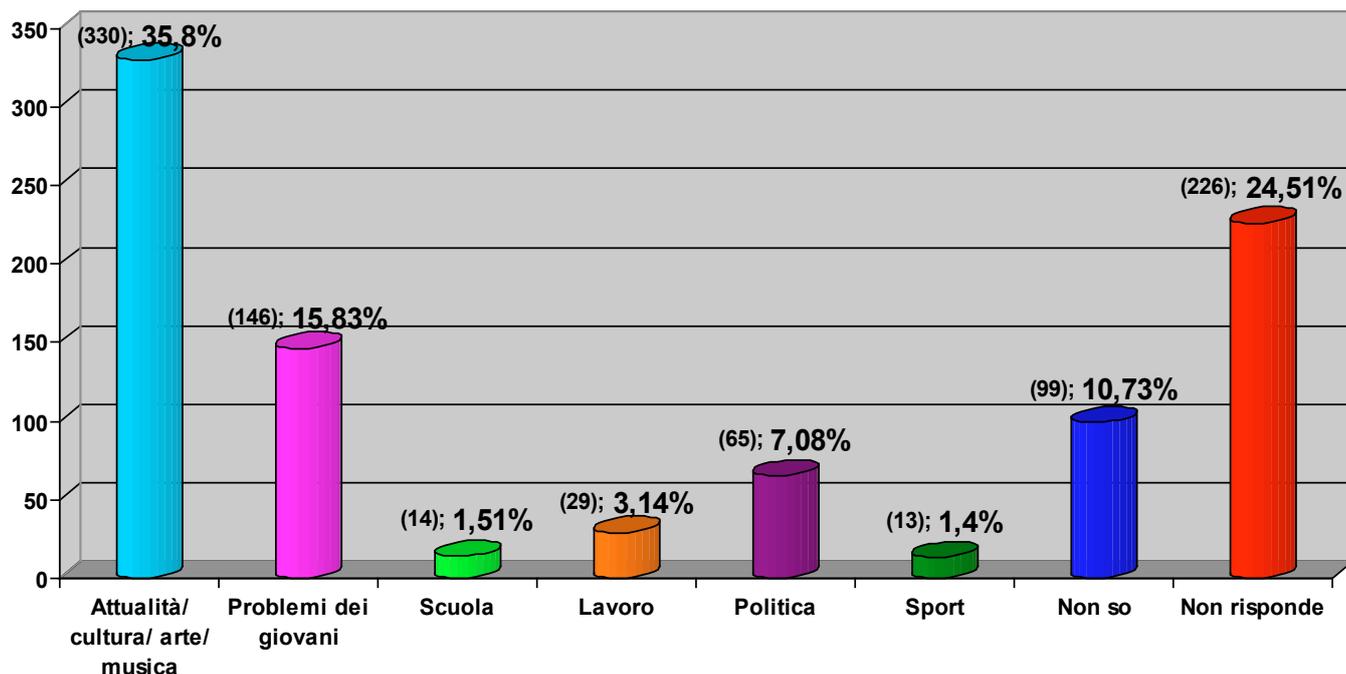
22. In quale zona della città vorresti che si trovasse?



23. Quali servizi e/o iniziative vorresti che offrisse?

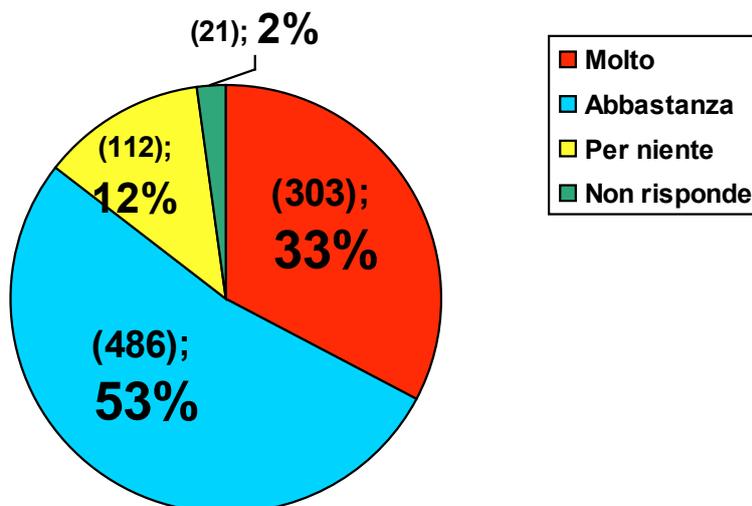


24. Quali temi e/o argomenti vorresti che trattasse?

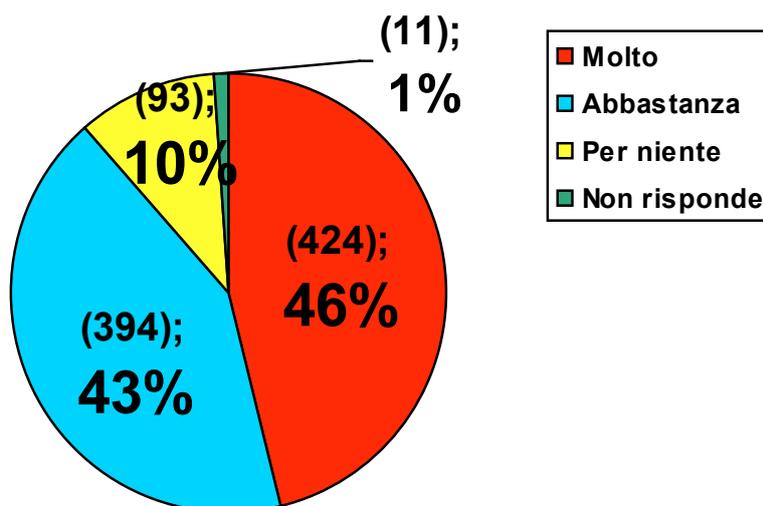


25. Oltre alle attività da te proposte, quanto pensi che sia utile che un centro giovanile proponga le seguenti attività:

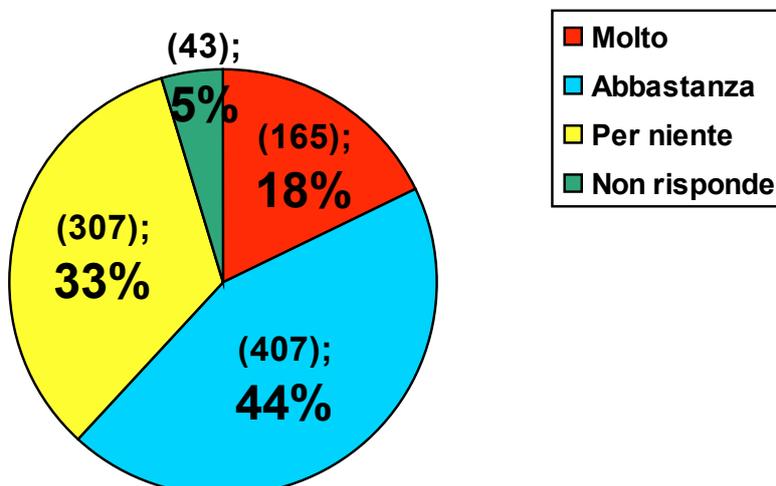
- a. Organizzazione di attività di sostegno scolastico e disponibilità di un mediatore culturale per i giovani stranieri



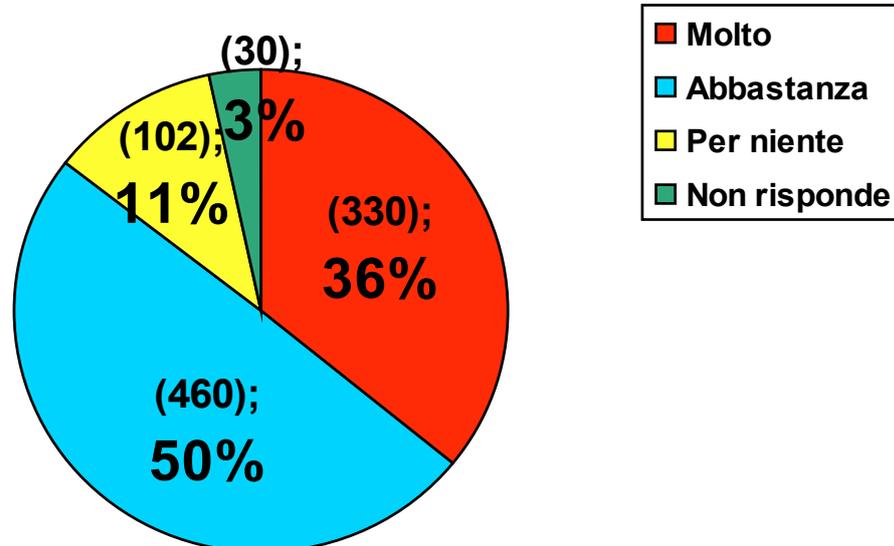
- b. Organizzazione di incontri con professionisti o specialisti per approfondire temi legati alla salute, alle dipendenze, alle problematiche giovanili



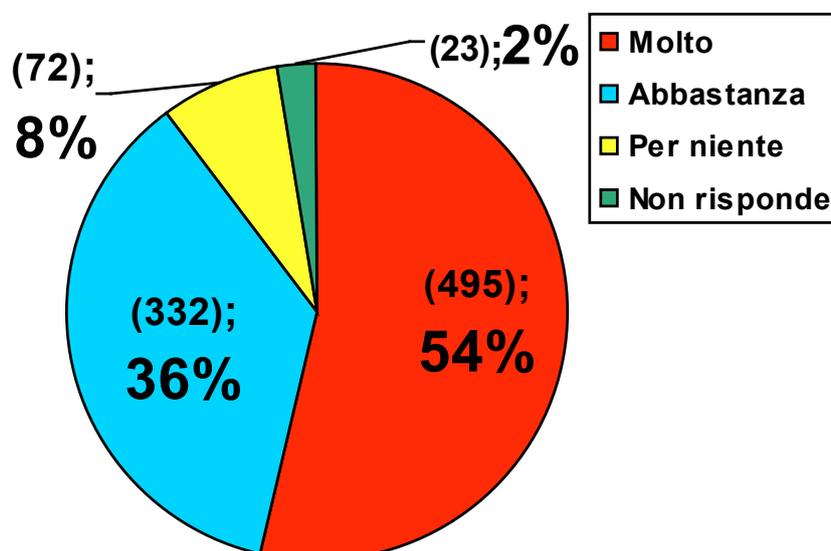
- c. Organizzazione di incontri genitori-figli su problematiche giovanili



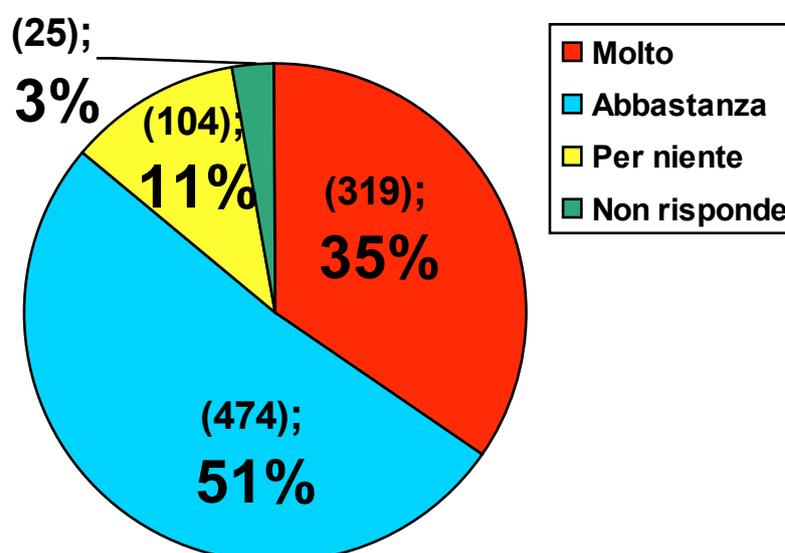
- d. Promozione di incontri con esperti su varie tematiche



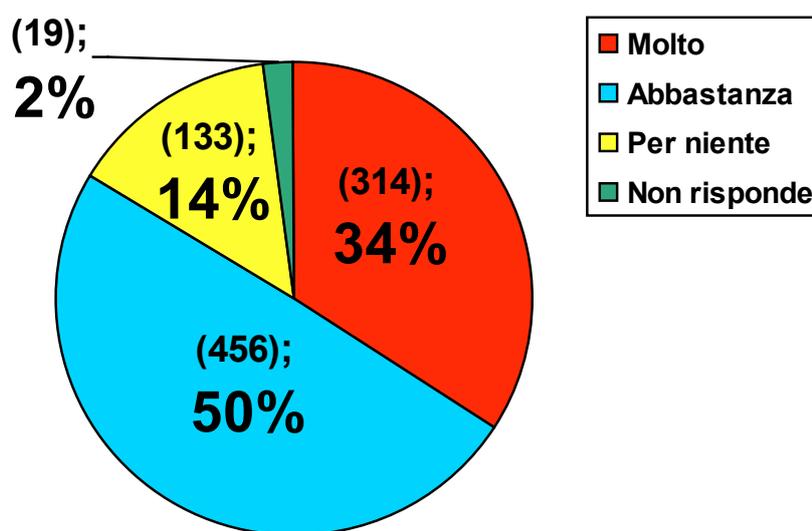
- e. Organizzazione feste, manifestazioni, concerti



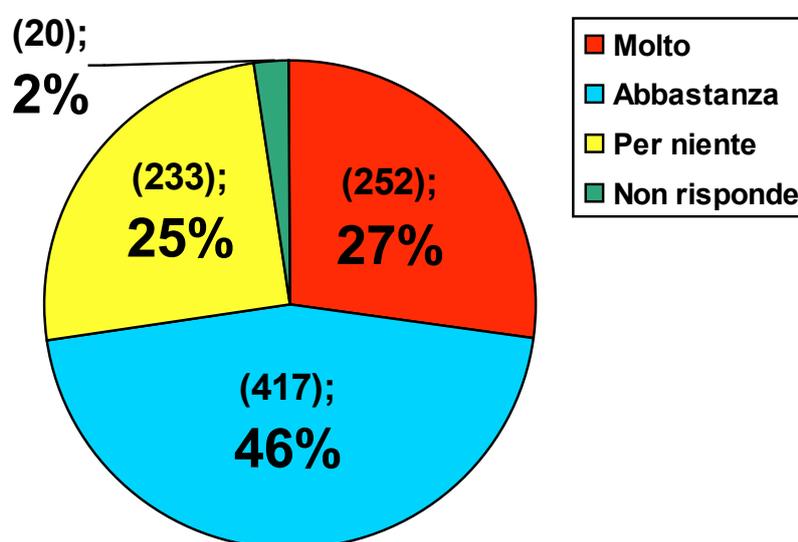
- f. Promozione di esperienze nel volontariato



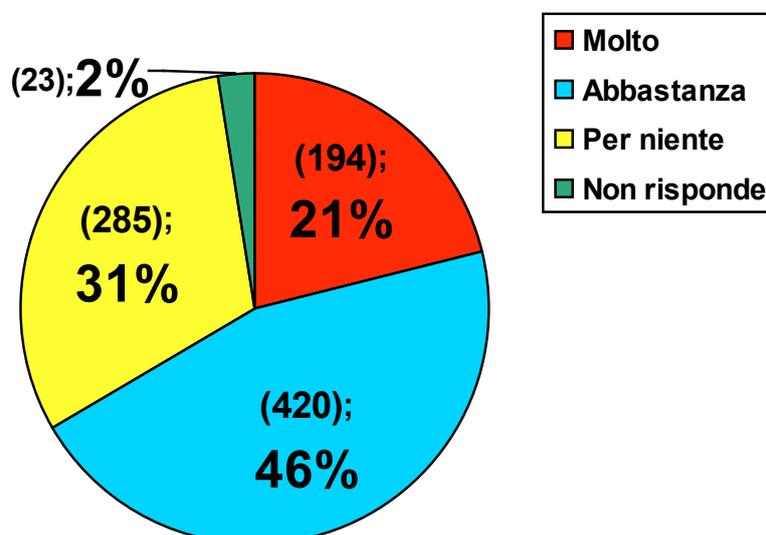
- g. Proiezione di film e/o documentari



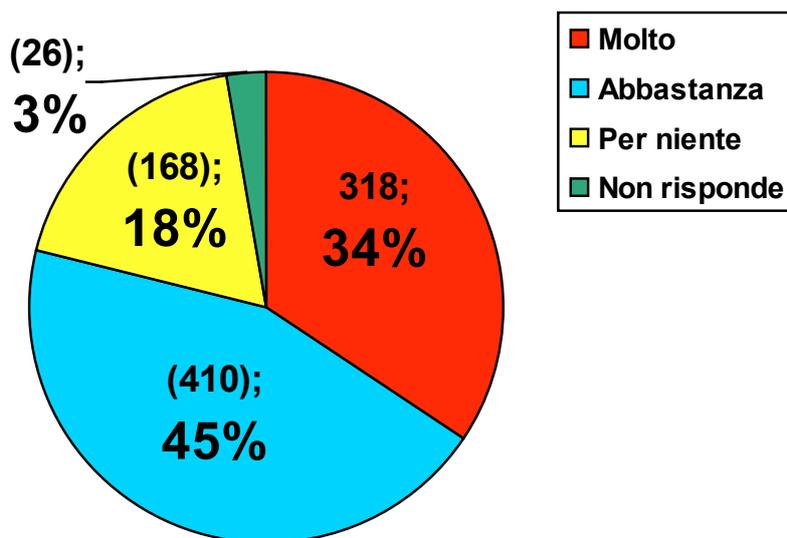
- h. Organizzazione corsi di grafica e pittura



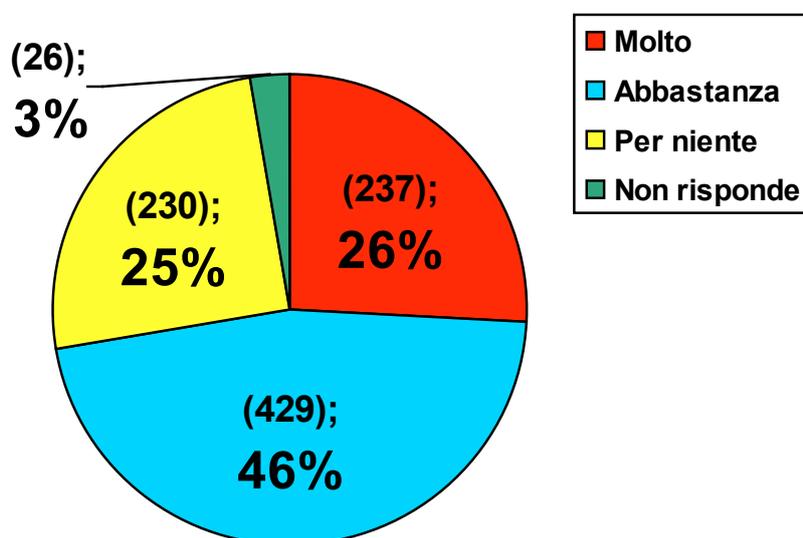
- i. Giornate dedicate alla lettura, alla scrittura, alla poesia



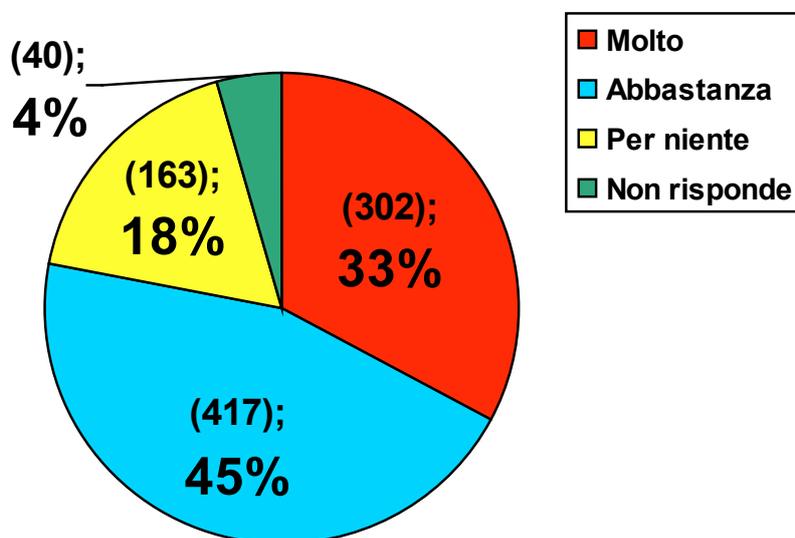
- j. Organizzazione corsi di fotografia



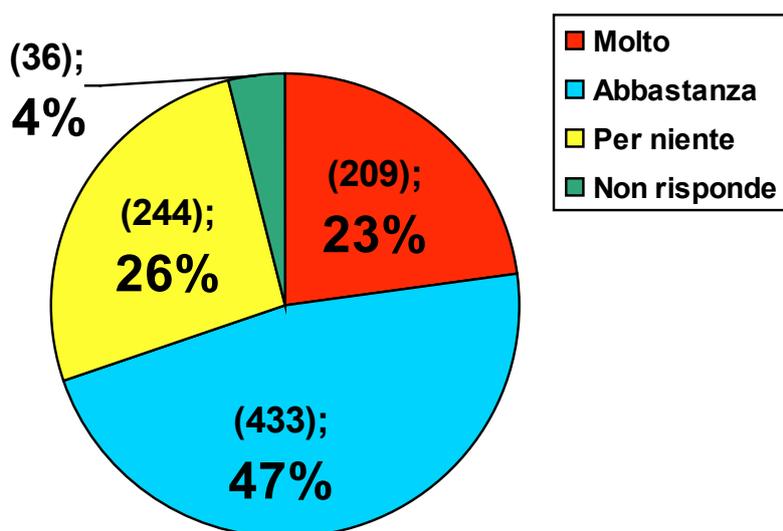
- k. Organizzazione corsi su attività manuali (scultura, intaglio, ceramica)



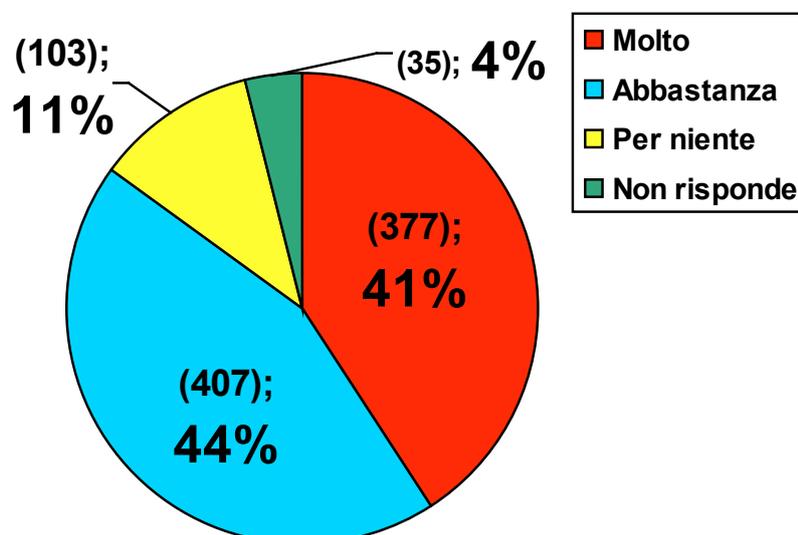
- l. Organizzazione corsi di musica



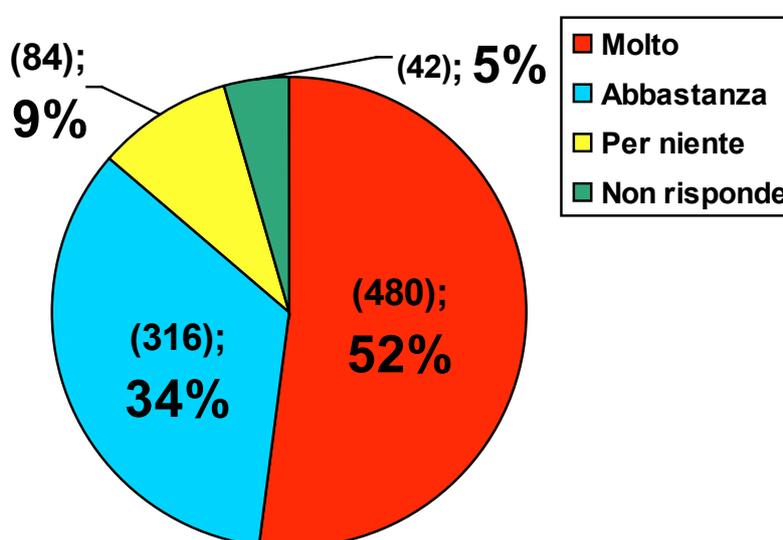
- m. Organizzazione corsi di teatro



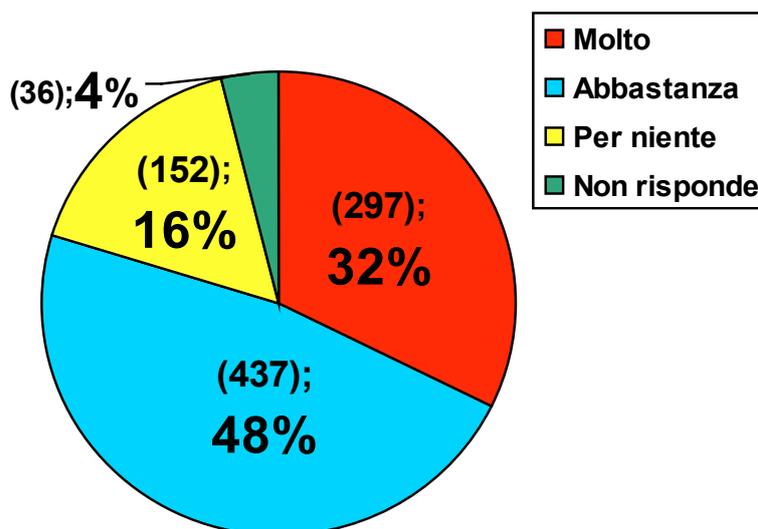
- n. Organizzazione corsi di informatica ed internet



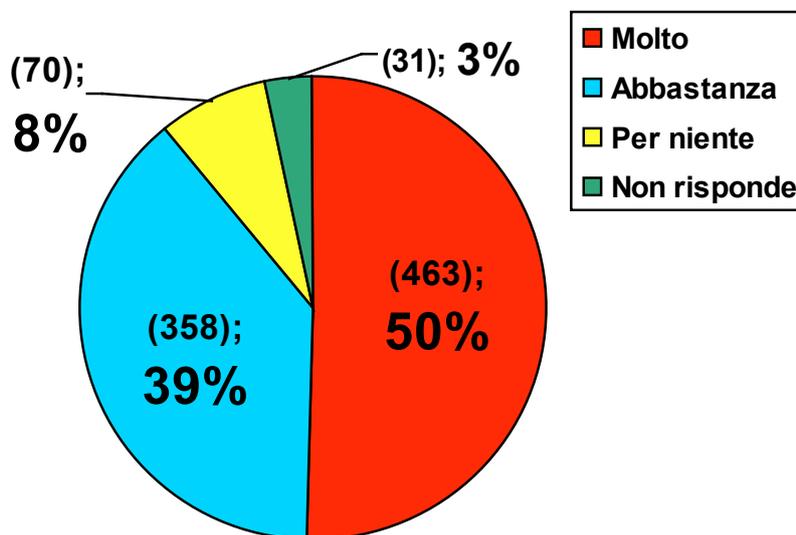
- o. Organizzazione corsi di lingua straniera



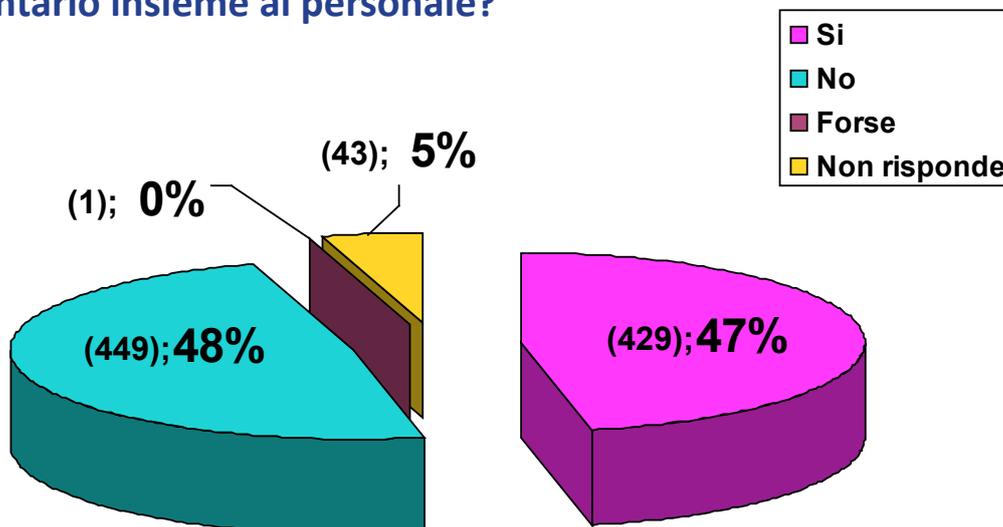
- p. Organizzazione corsi di italiano per giovani stranieri



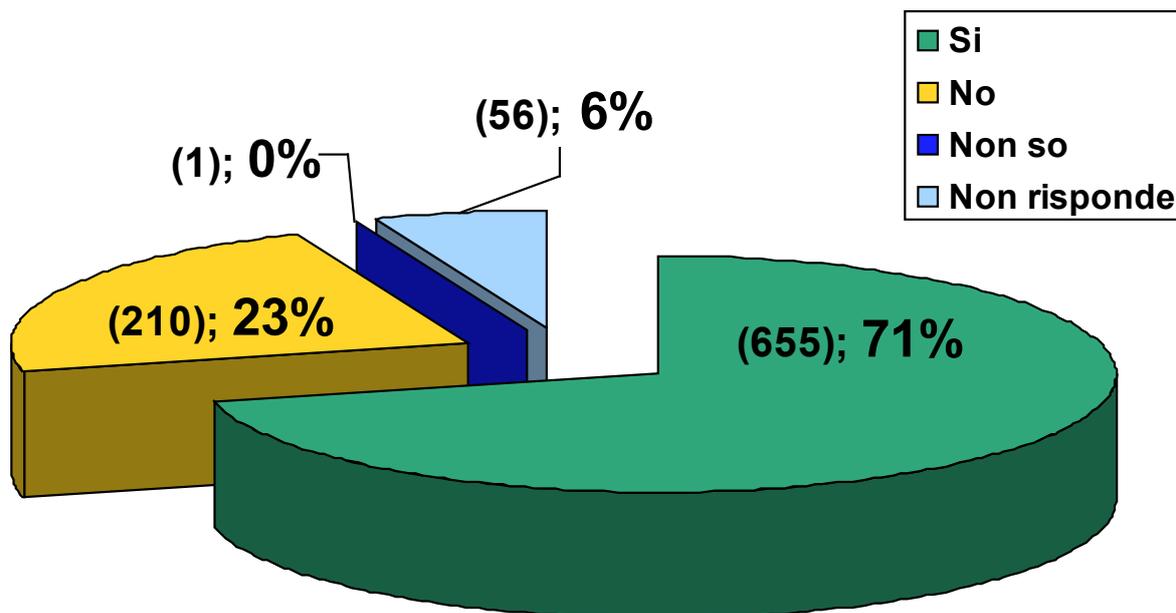
- q. Organizzazione corsi di sport



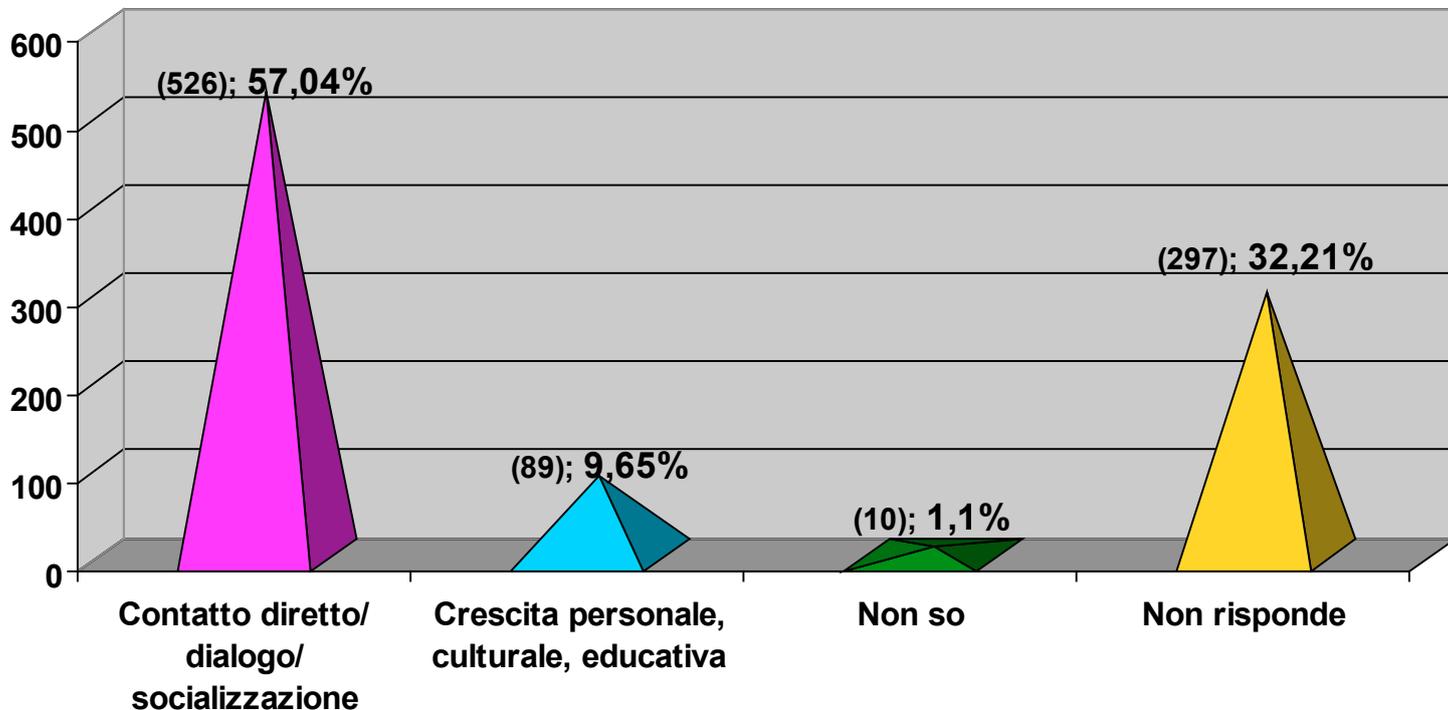
26. Nel caso in cui esistesse un centro di aggregazione che si occupi di tali attività, ti sentiresti pronto/a ad assumerti dei compiti organizzativi come volontario insieme al personale?



27. Ritieni che la partecipazione ad un centro giovanile possa darti qualcosa in più rispetto alla partecipazione ad un *social network* (come ad esempio Facebook, Msn, Google +, Twitter, ecc...)?



27.1 Se sì, in quali ambiti?



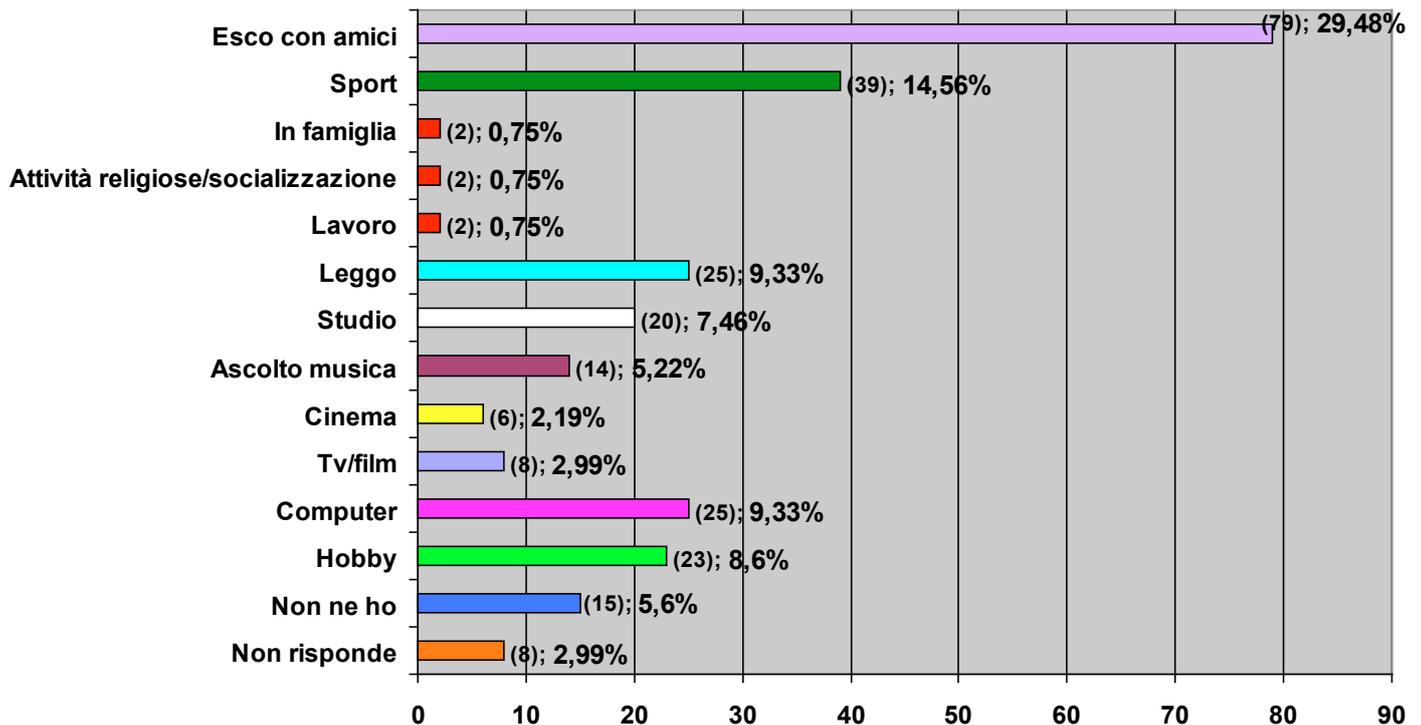
GIOVANI, PARTECIPAZIONE, LUOGHI DI INCONTRO

Risultati indagine per conoscere le opinioni dei giovani universitari delle Facoltà di Pescara

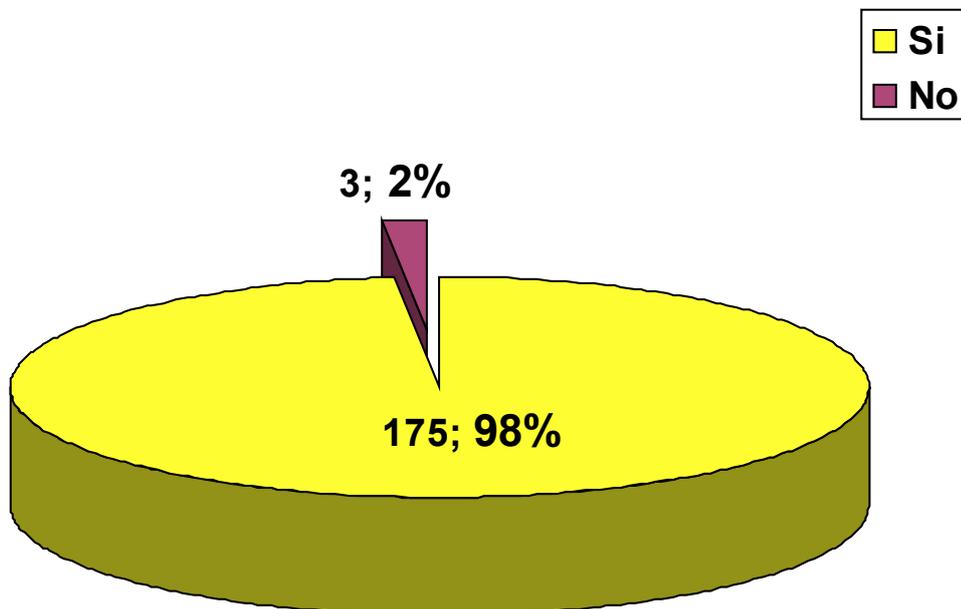
UNIVERSITÀ

178 questionari somministrati

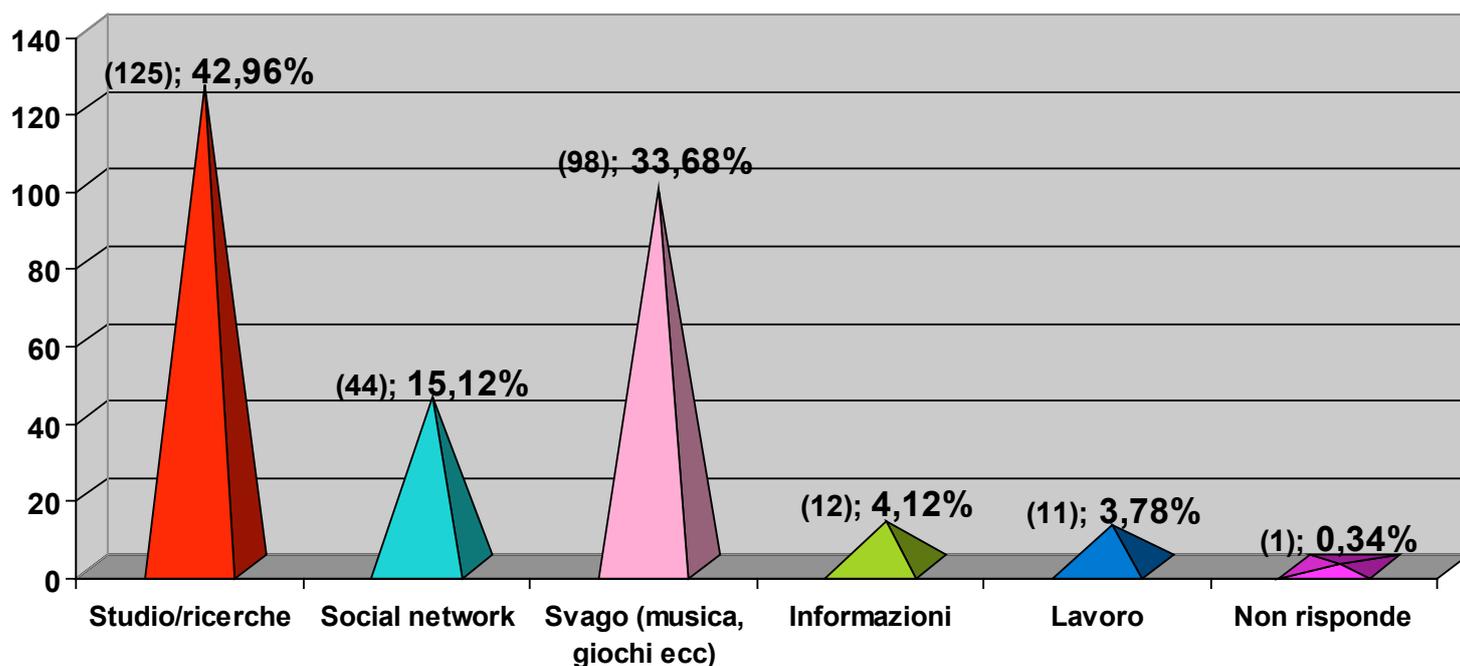
1. Come trascorri abitualmente il tuo tempo libero?



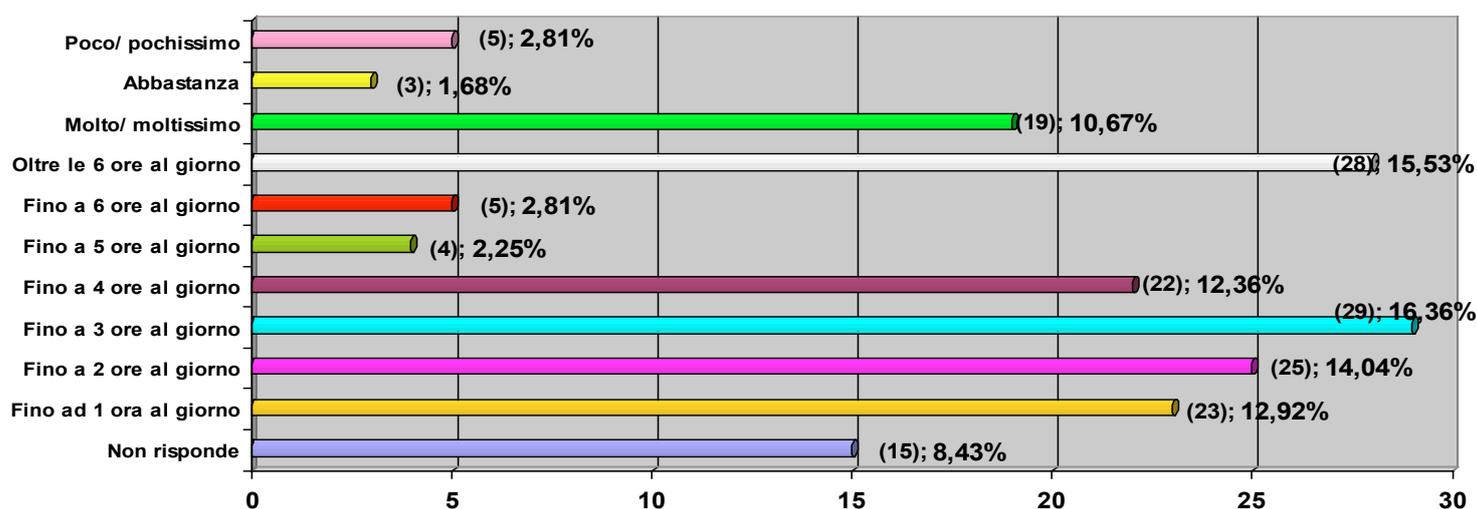
2. Possiedi un computer?



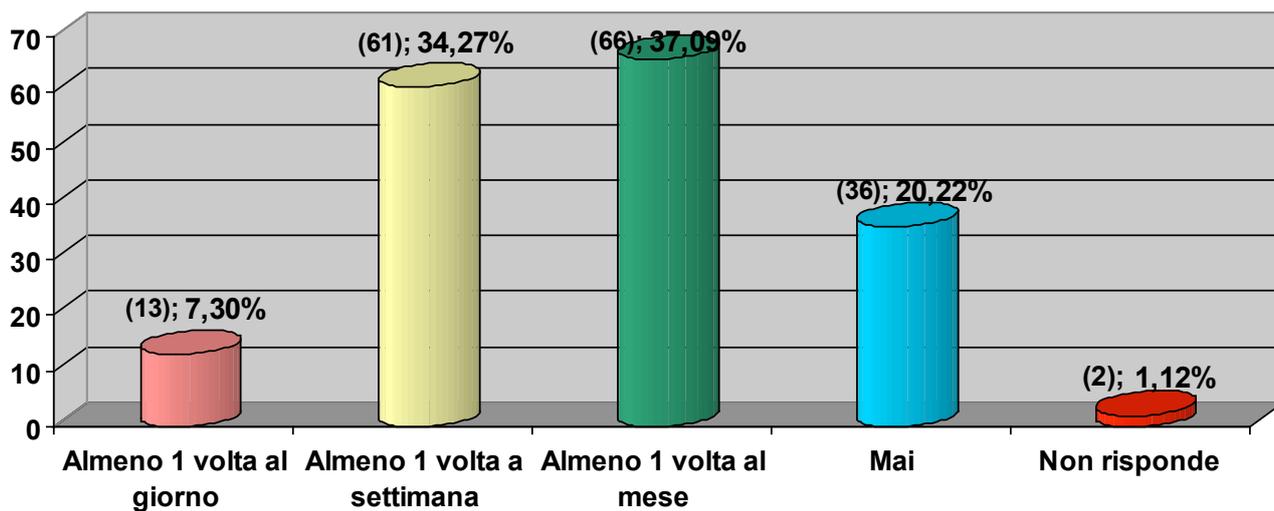
3. Se si, come lo utilizzi principalmente? (possibili più risposte)



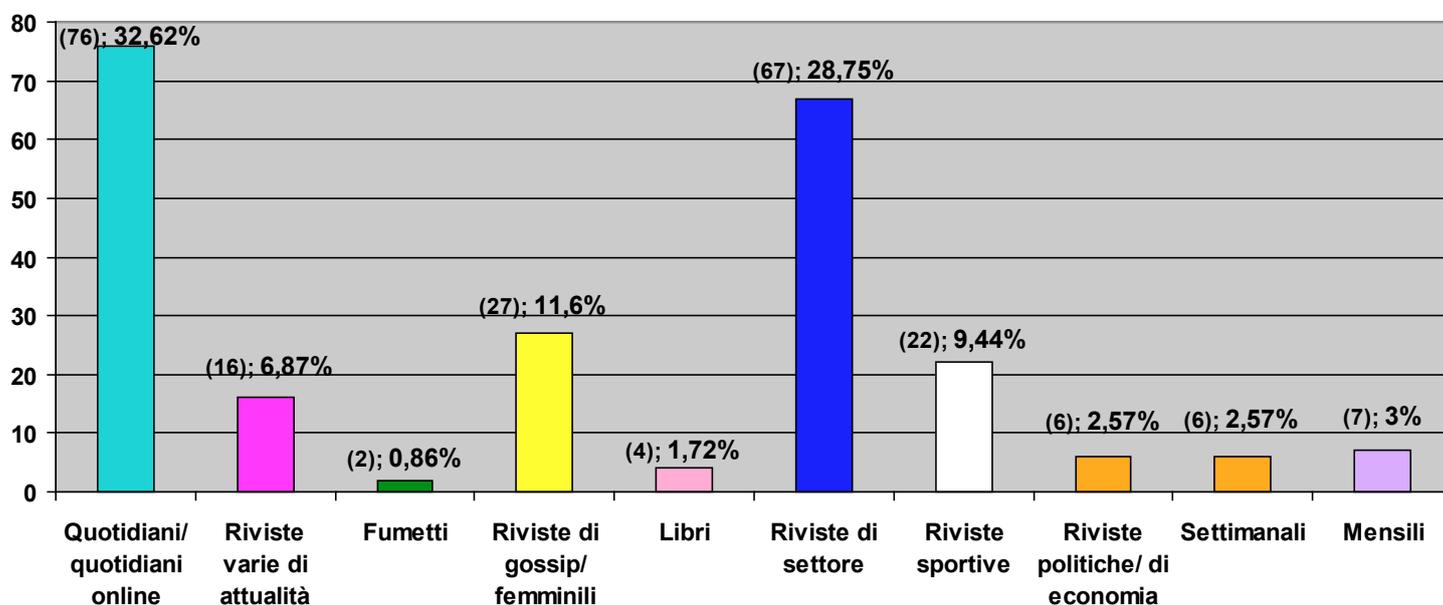
4. Quanto tempo trascorri mediamente su internet?



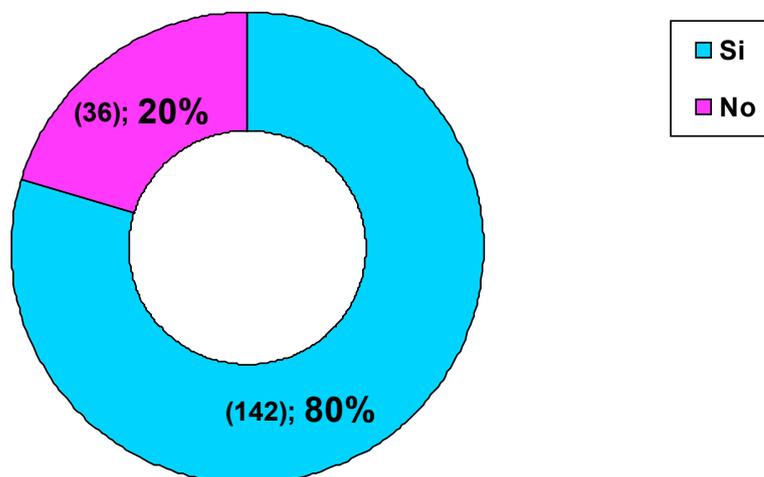
5. Con quale frequenza acquisti giornali e/o riviste?



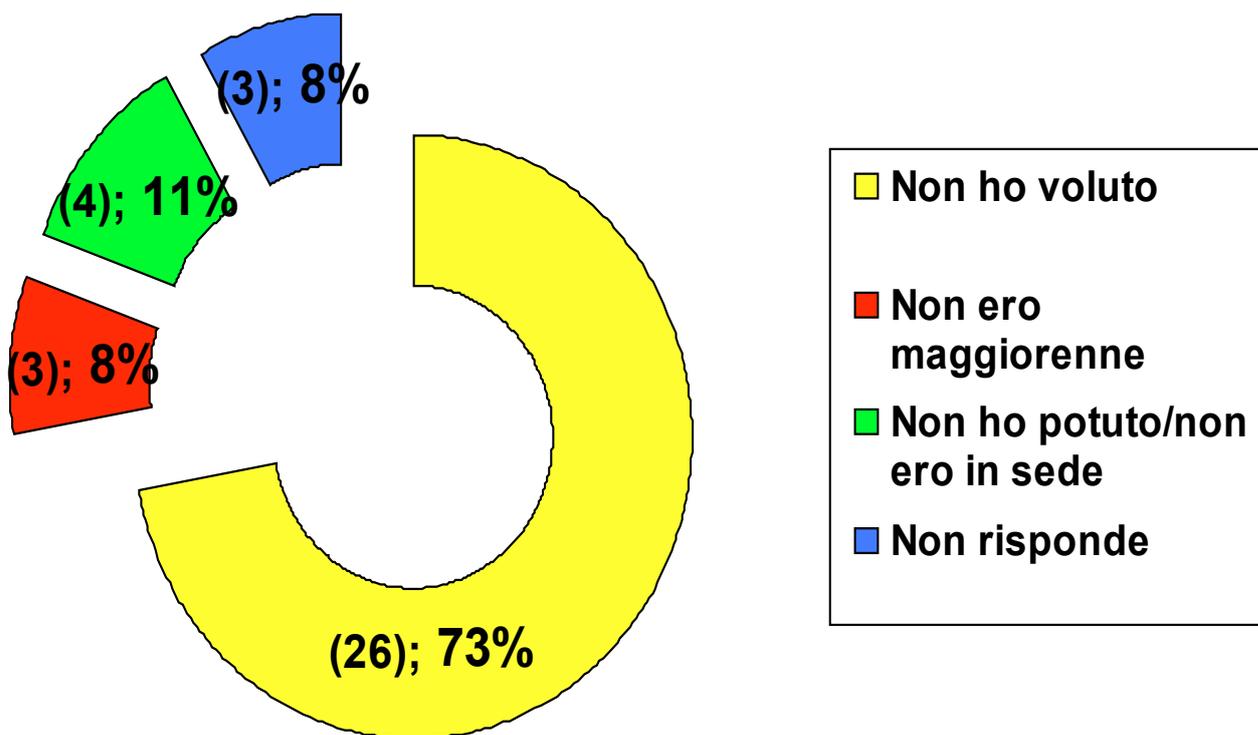
6. Quali giornali e/o riviste leggi? (possibili più risposte)



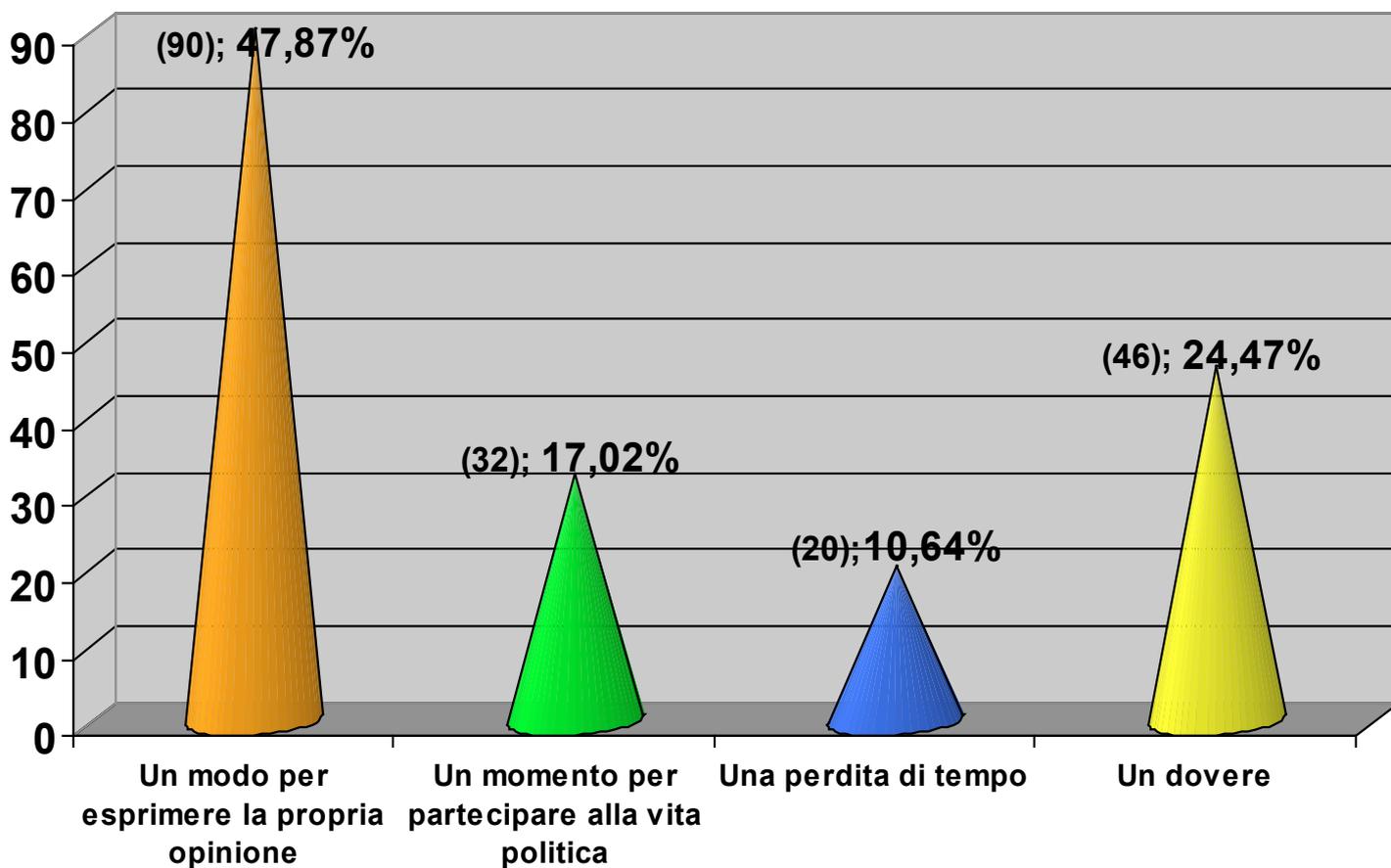
7. Hai votato alle ultime elezioni/referendum?



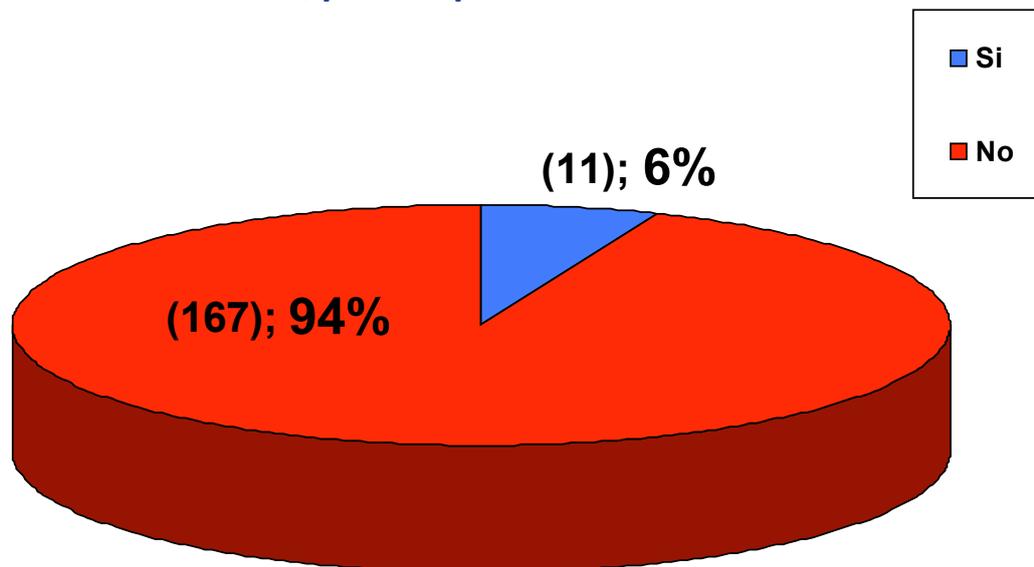
7.1 Se no, perché?



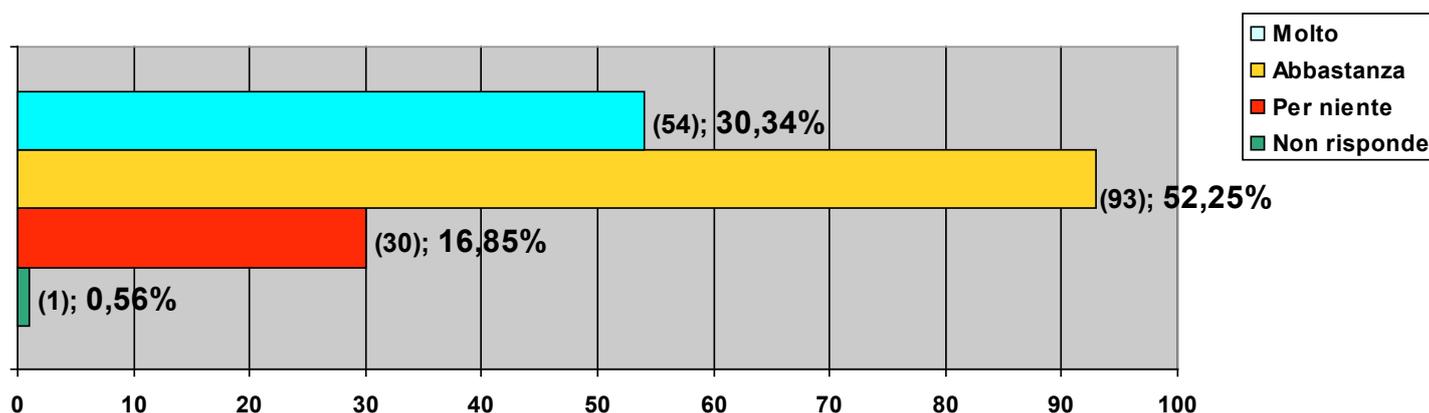
8. Ritieni che votare sia (possibili più risposte):



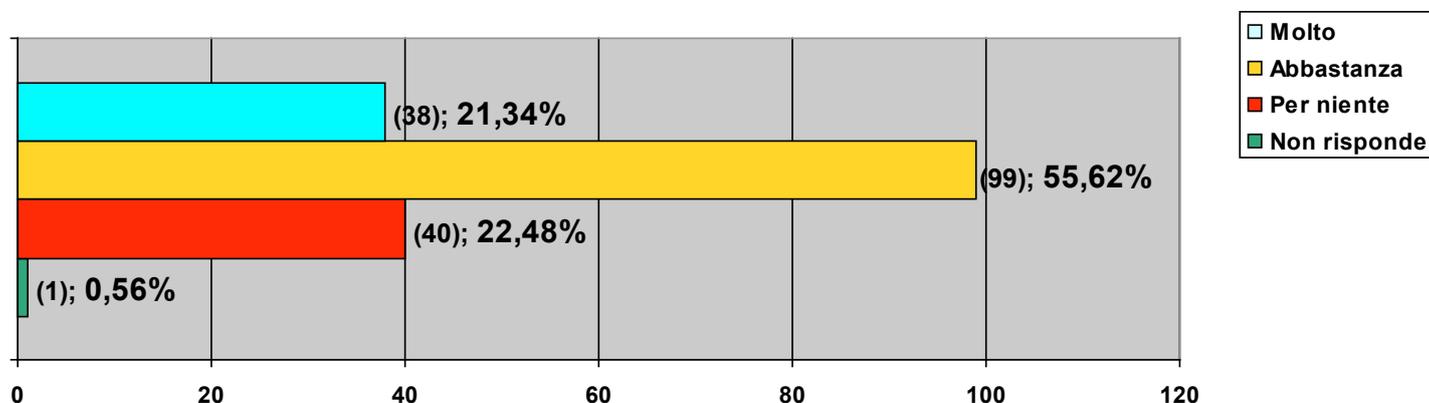
9. Sei iscritto a un movimento/partito politico?



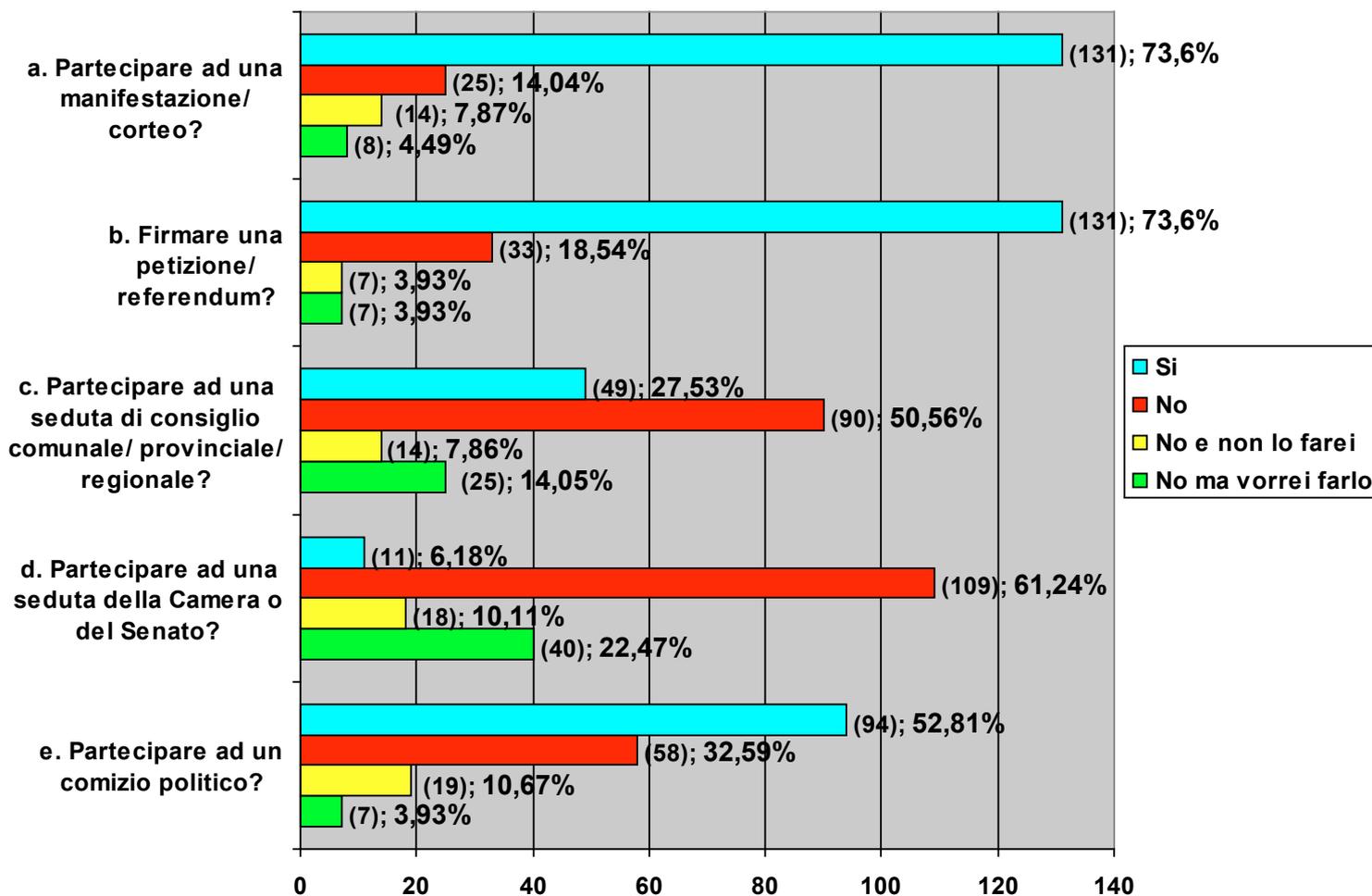
10. Quanto è importante secondo te la politica?



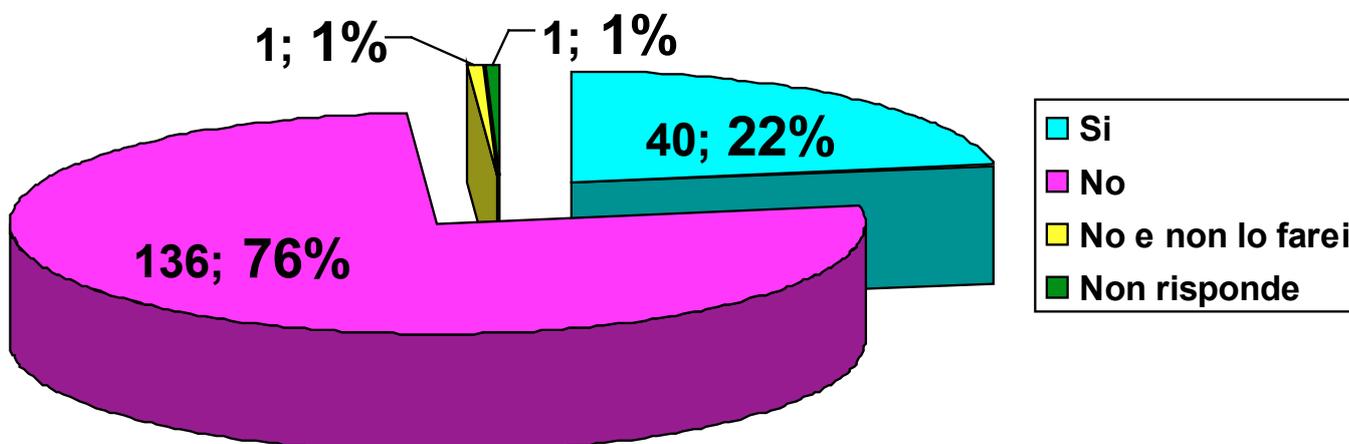
11. Quanto ritieni sia utile impegnarsi in prima persona nella politica?



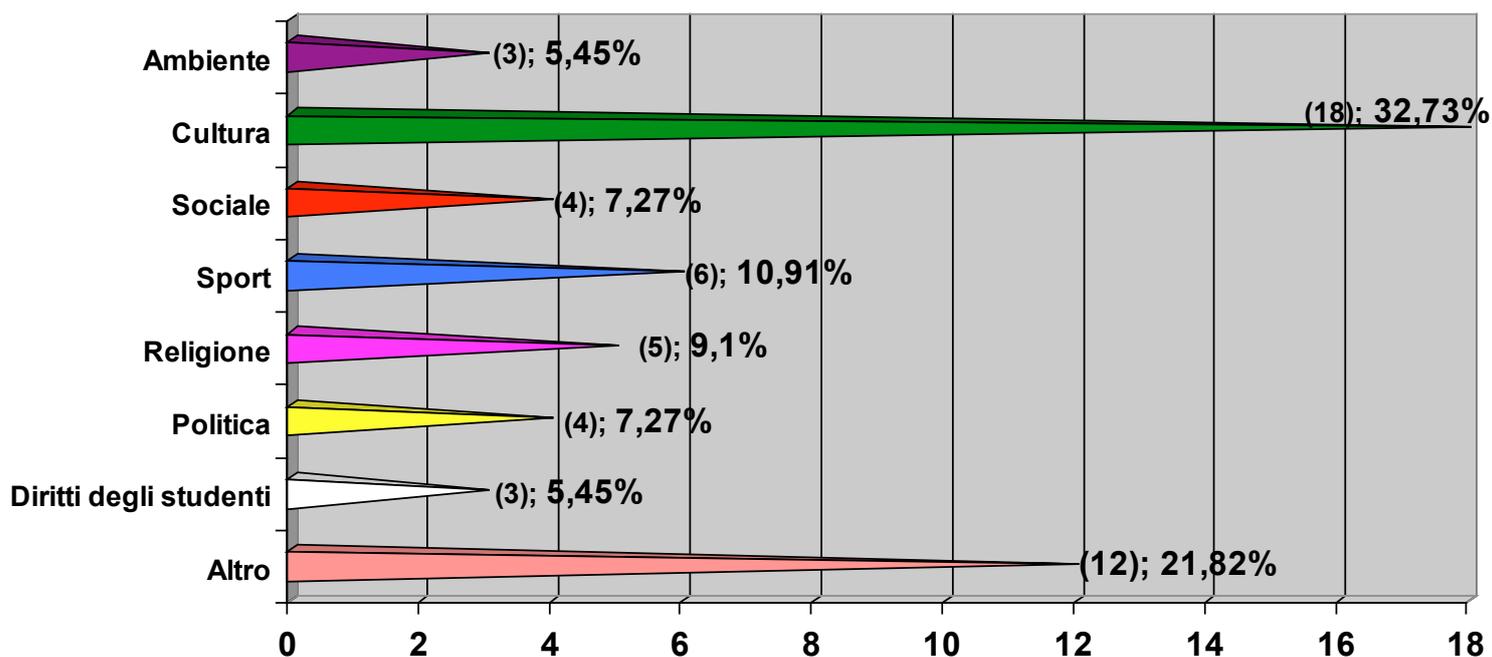
12. Ti è mai capitato di:



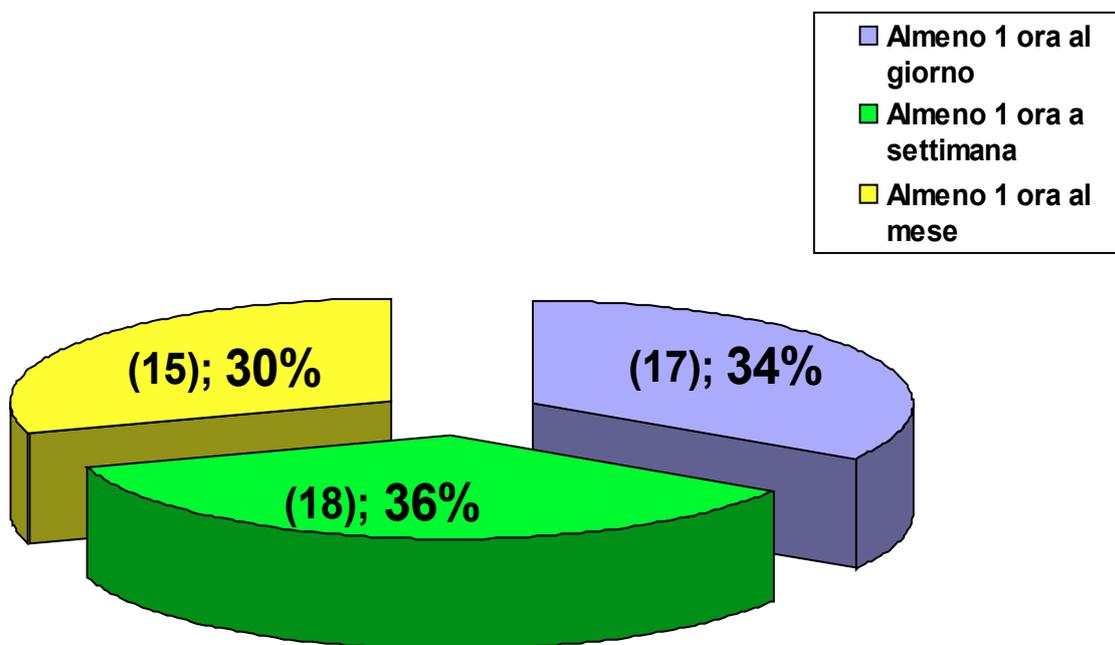
13. Sei impegnato e/o aderisci a movimenti/associazioni/organizzazioni di vario genere?



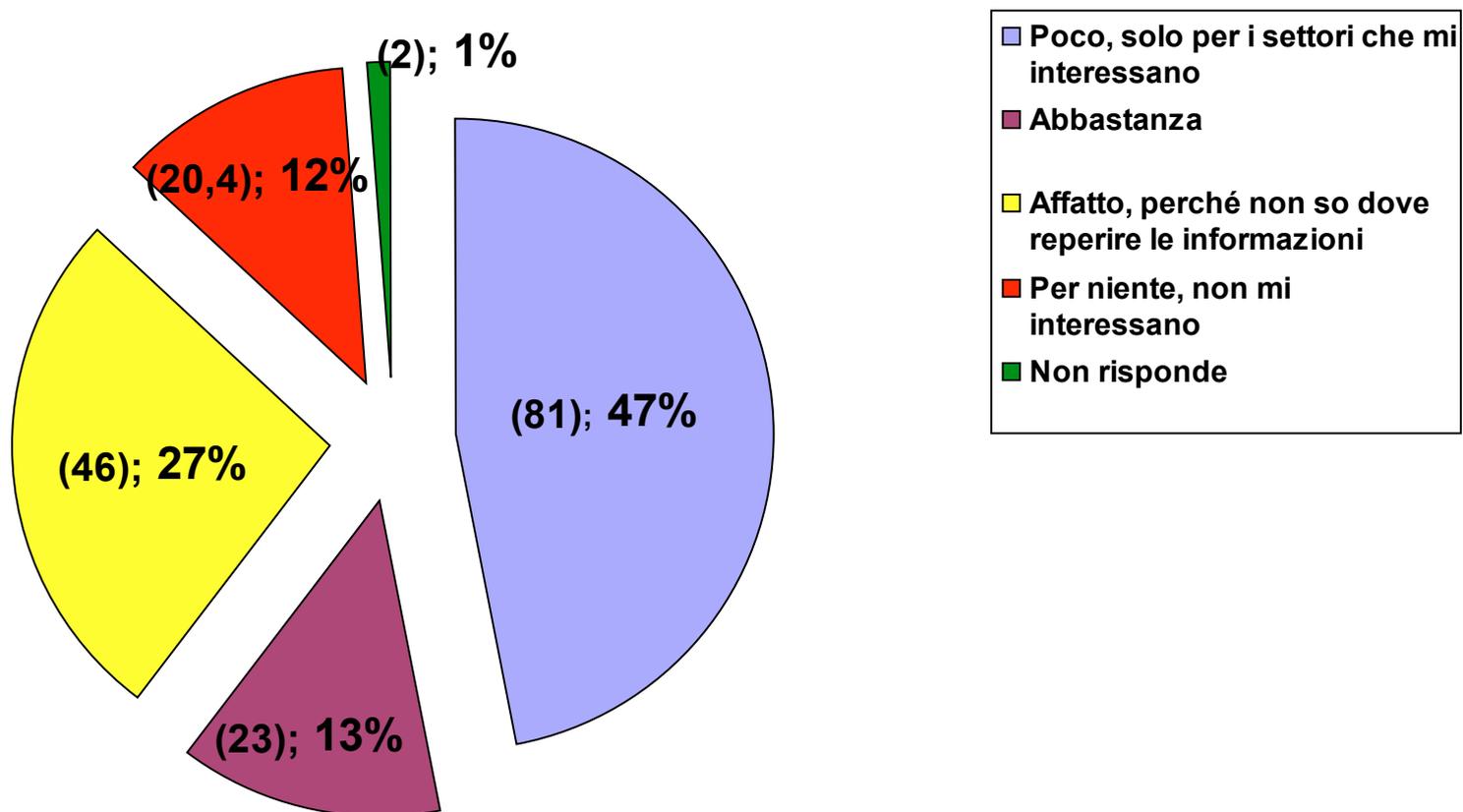
13.1 Se si, di cosa si occupano? (possibili più risposte)



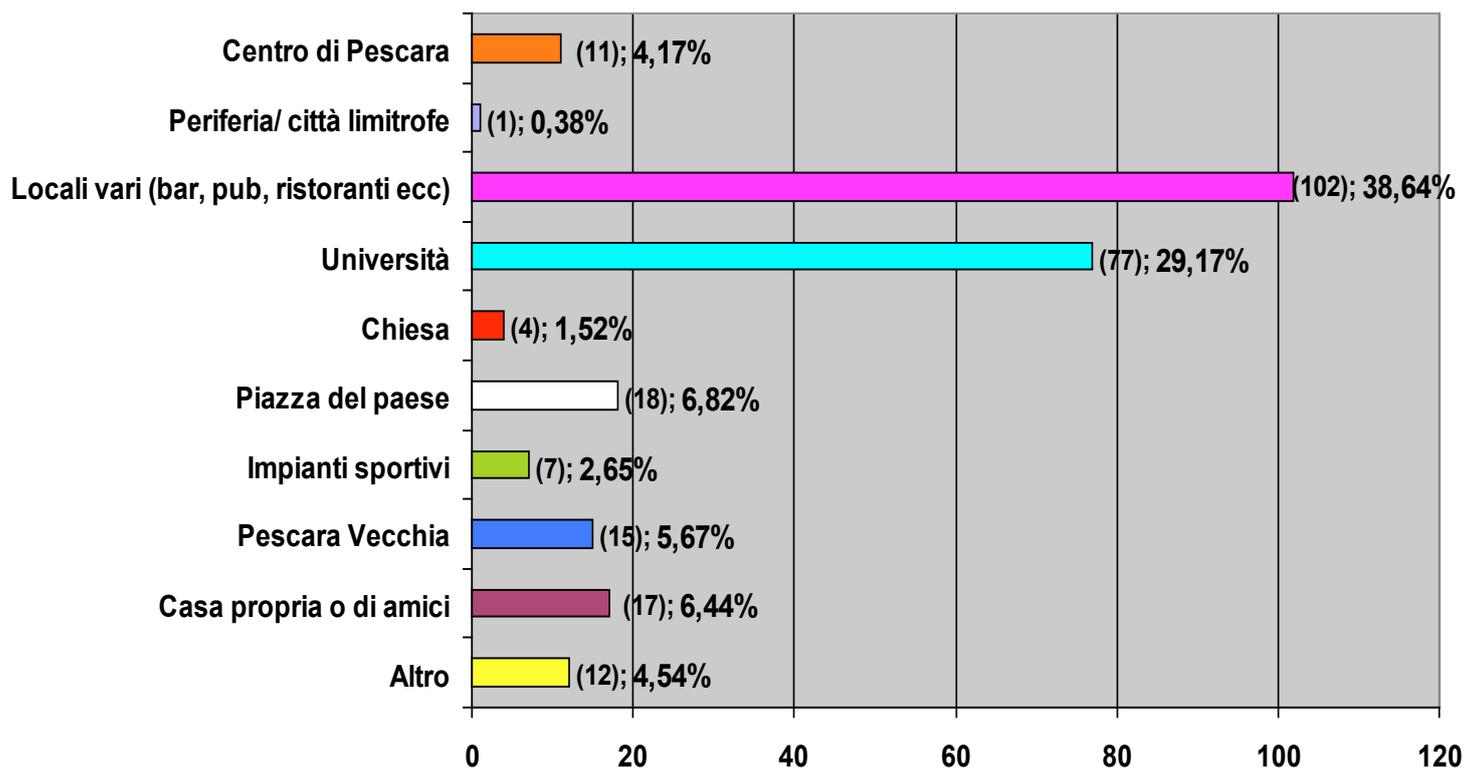
14. Quanto tempo dedichi al movimento, organizzazione, associazione nella quale sei impegnato?



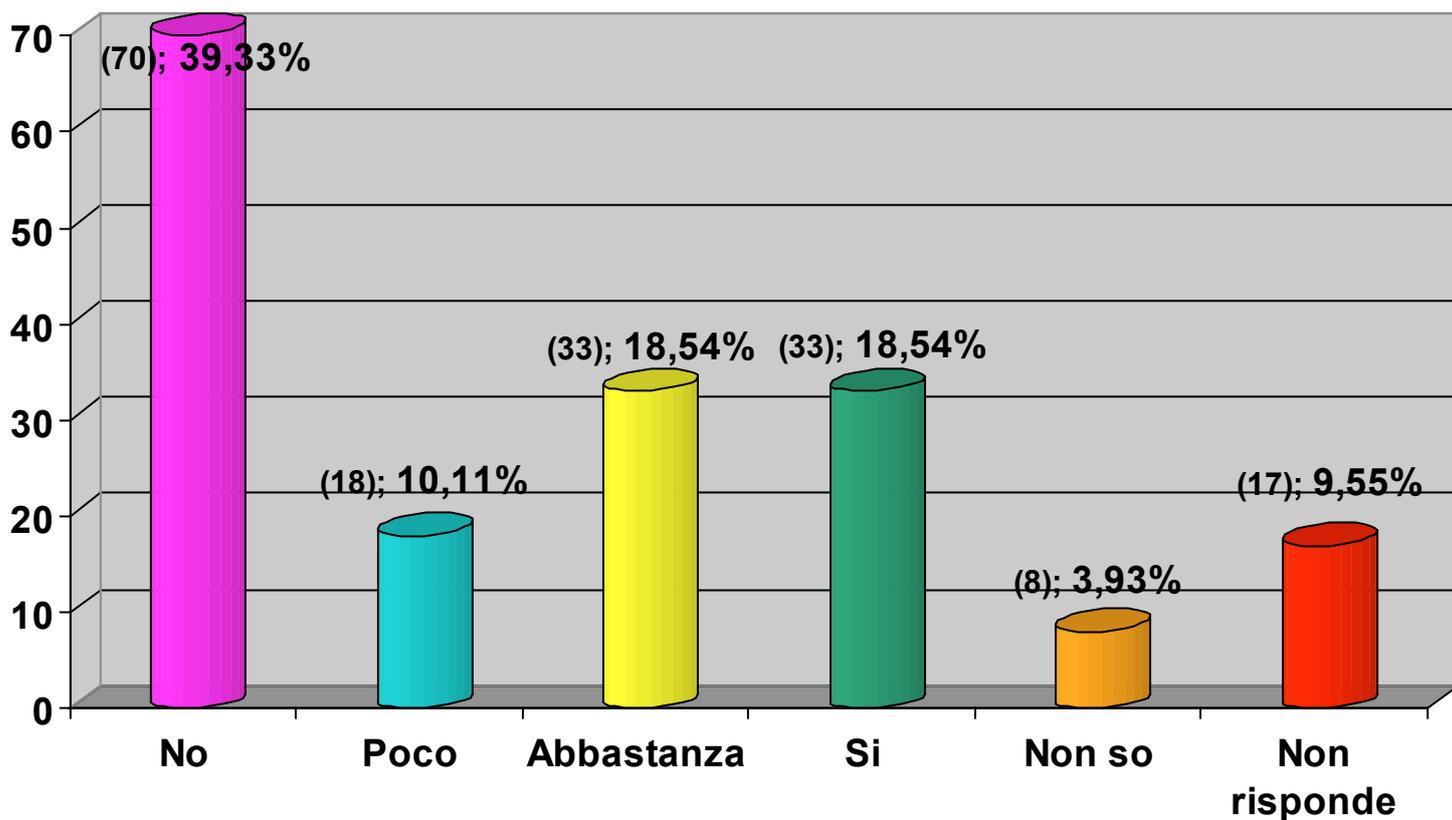
15. Quanto credi di conoscere le attività pubbliche della Città di Pescara?



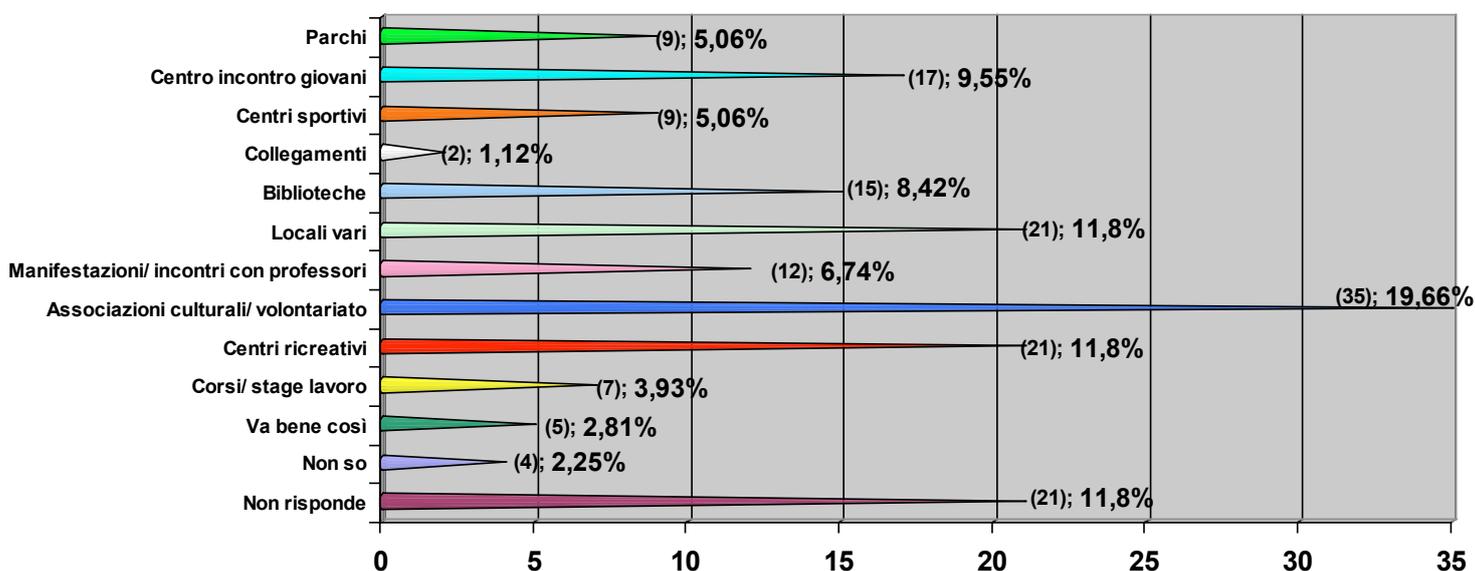
16. Quali luoghi frequenti di solito per incontrare, parlare, confrontarti con i tuoi amici e/o coetanei? (possibili più risposte)



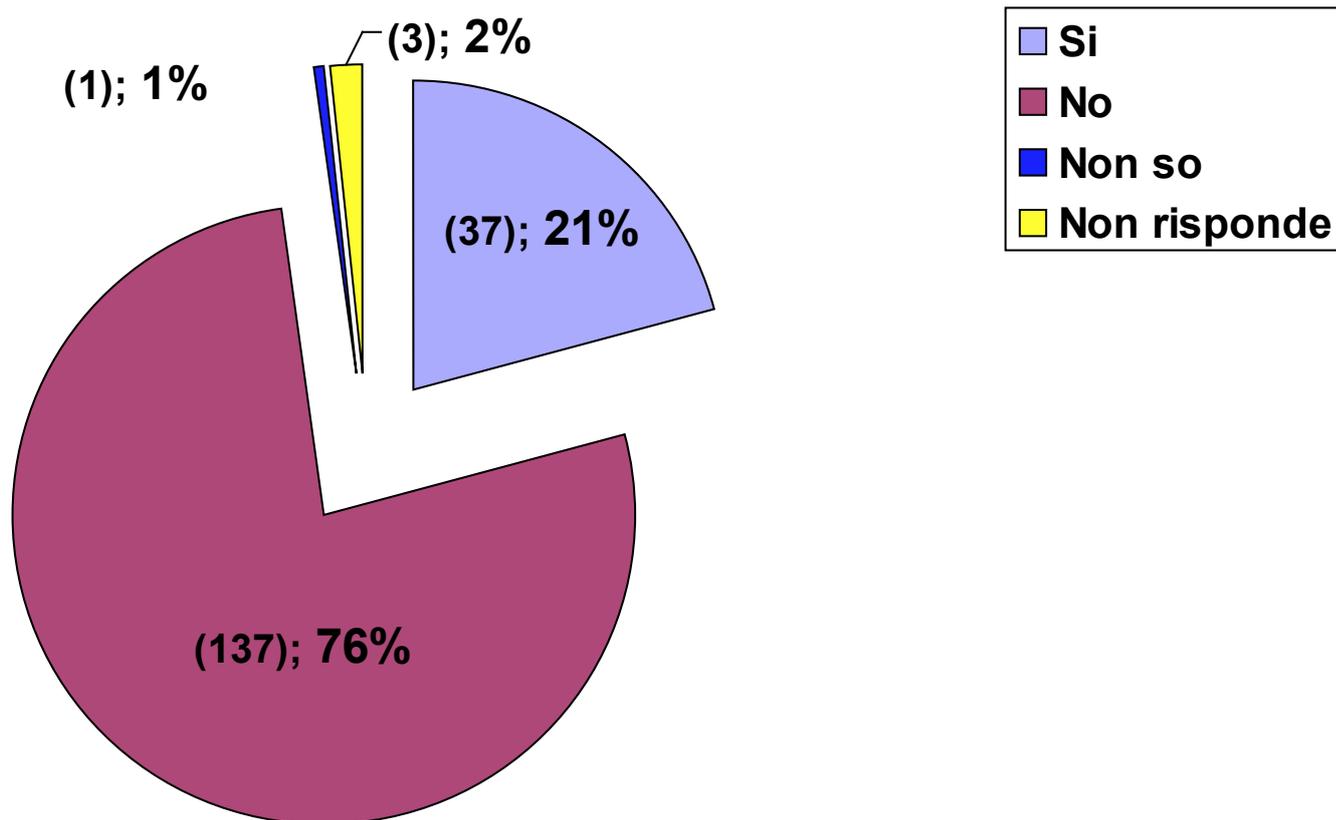
17. Ritieni che le strutture che offre in tal senso la città di Pescara siano adeguate?



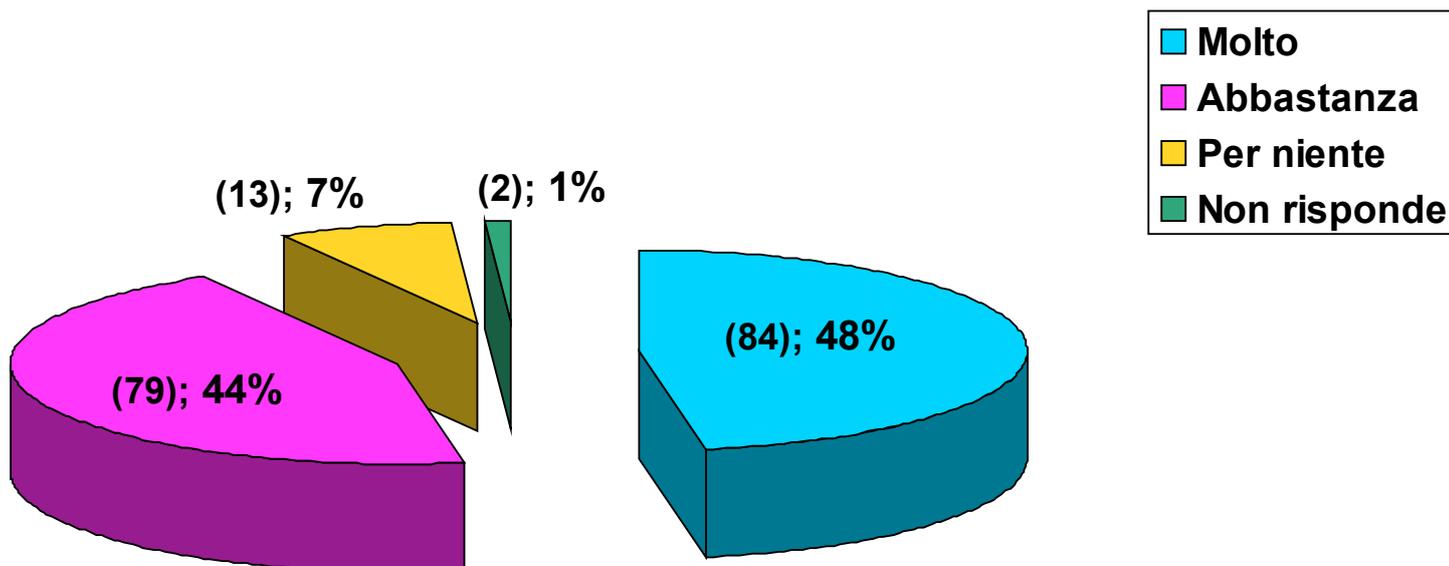
18. Cosa vorresti che offrissi la città per impiegare il tempo libero e dare sfogo alle tue aspirazioni professionali e/o culturali?
(possibili più risposte)



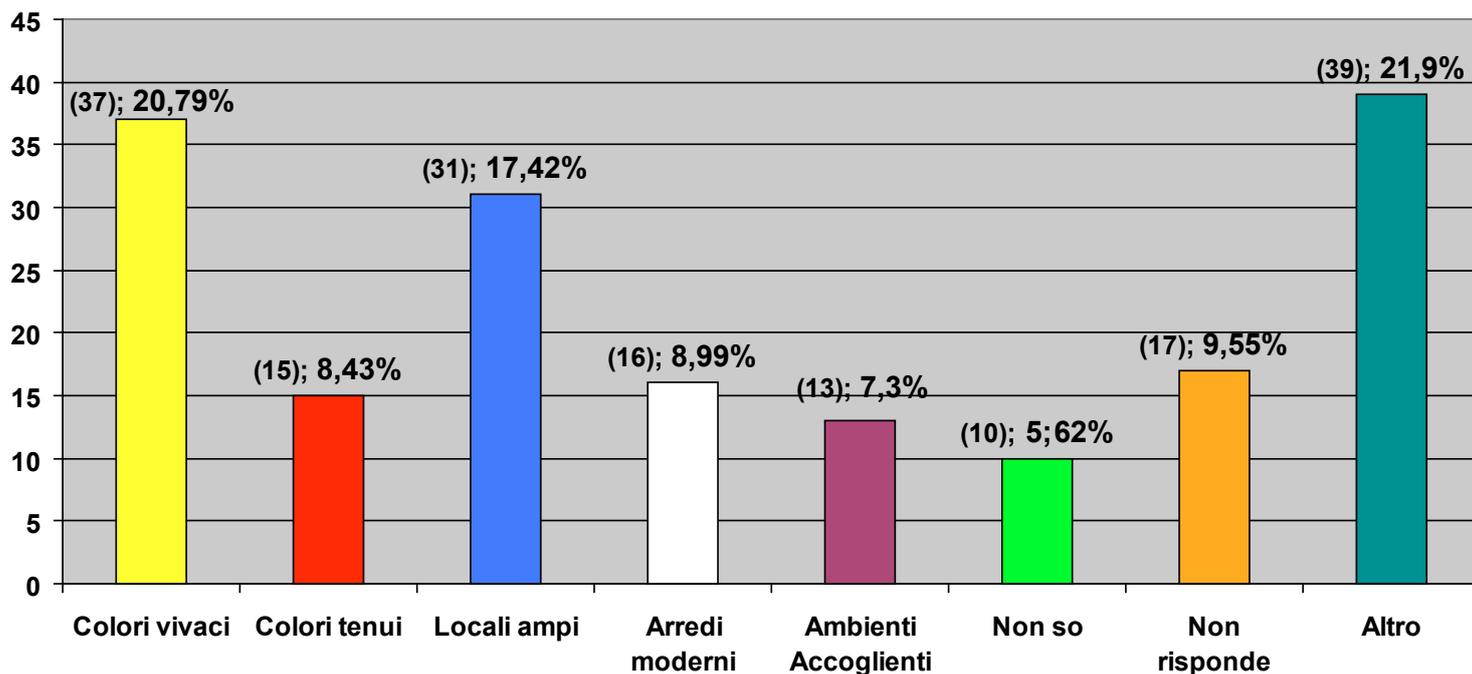
19. Ritieni che in ambito accademico ci siano spazi ideali per assecondare i tuoi interessi?



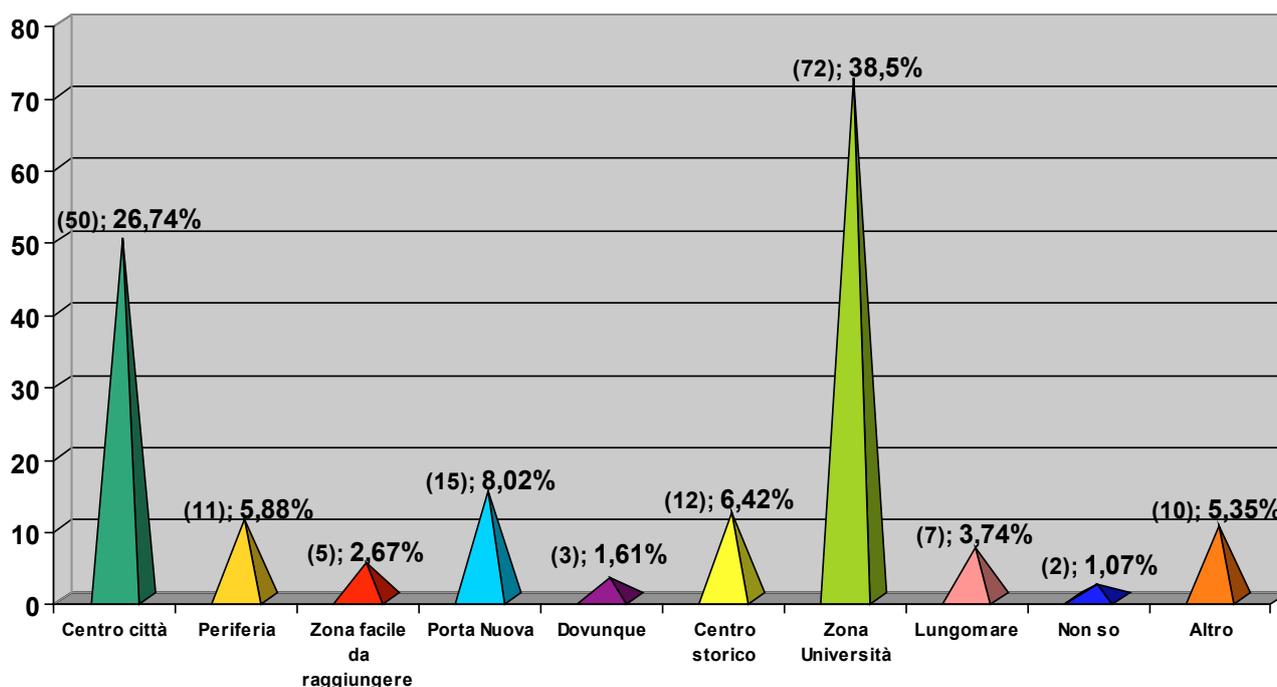
20. A tuo avviso, quanto sarebbe importante l'apertura di un nuovo luogo di incontro/centro di aggregazione giovanile a Pescara?



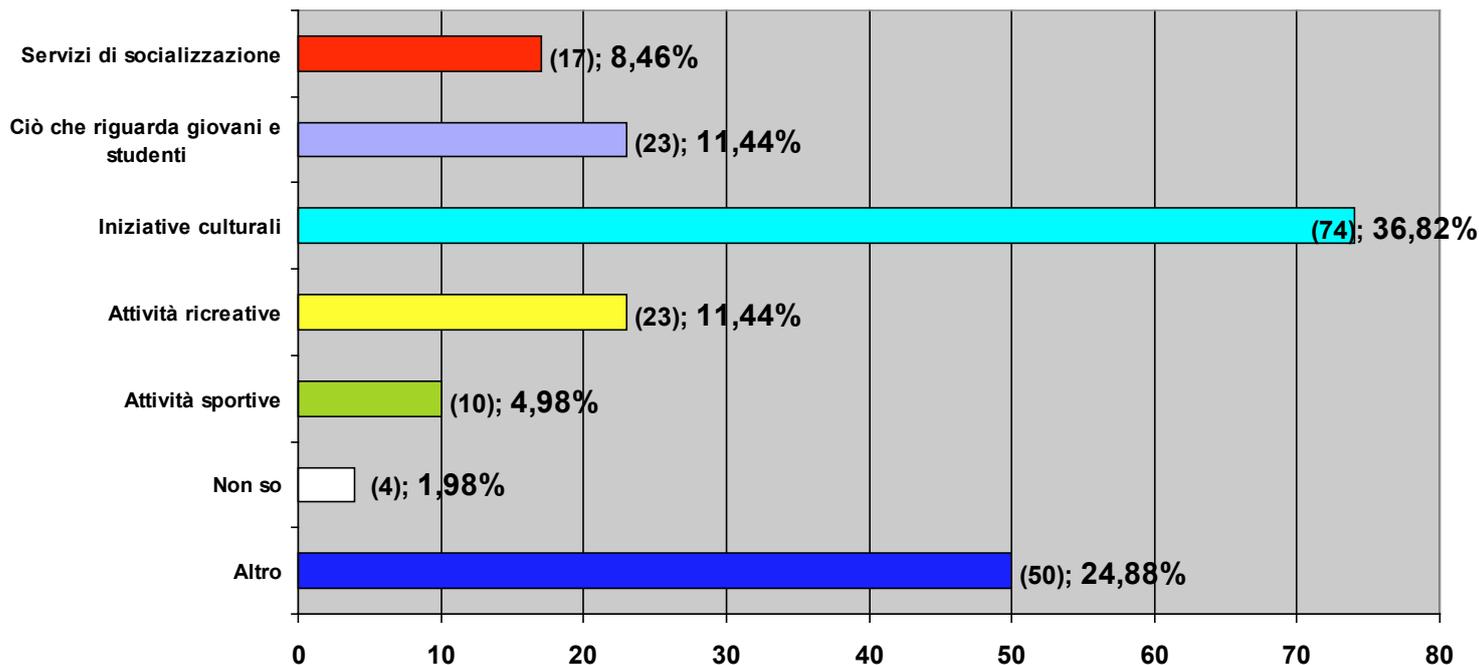
21. Come immagineresti i locali, gli arredamenti, i colori del centro di aggregazione?



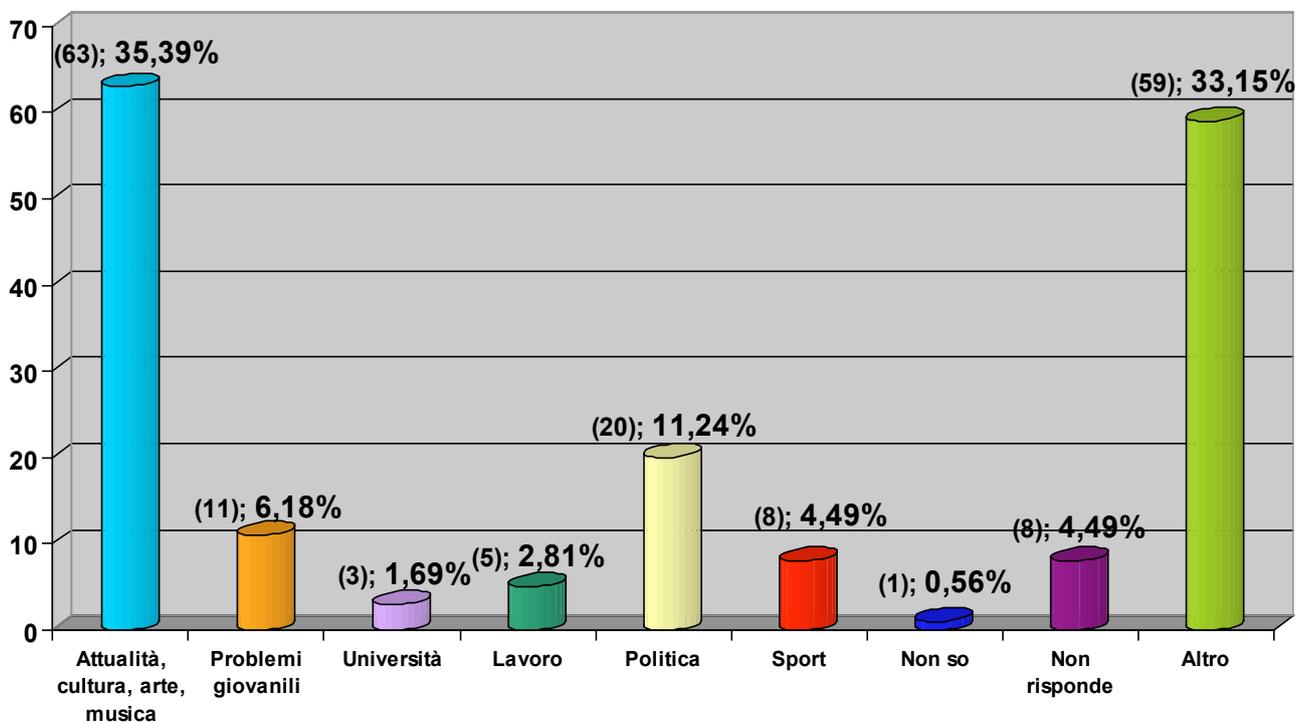
22. In quale zona della città vorresti che si trovasse? (possibili più risposte)



23. Quali servizi e/o iniziative vorresti che offrissi? (possibili più risposte)

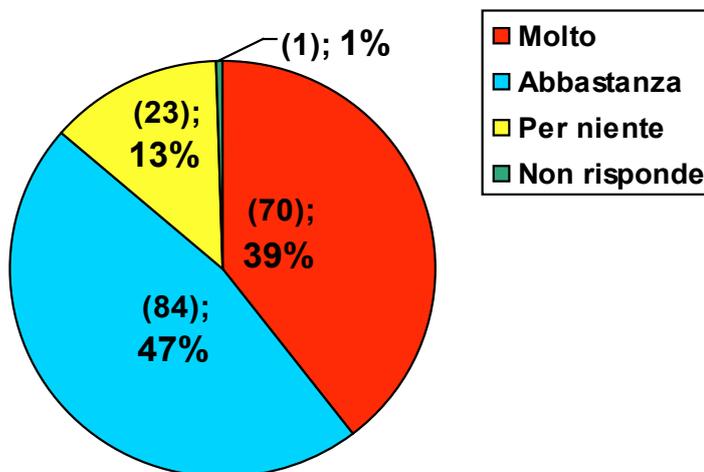


24. Quali temi e/o argomenti vorresti che trattasse?

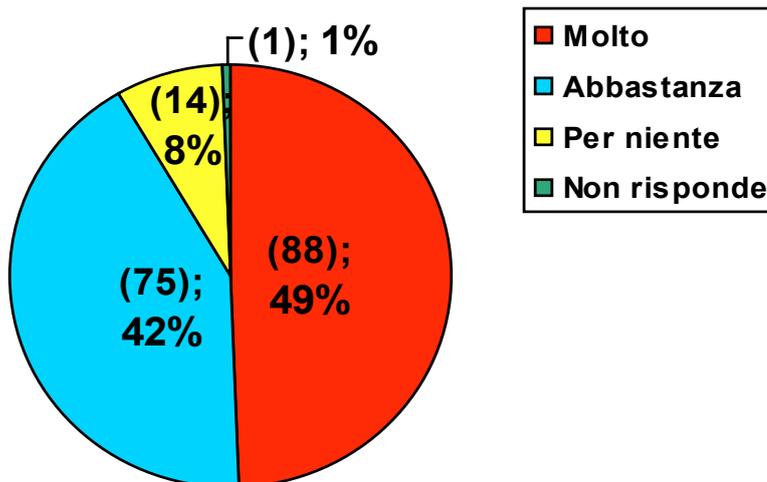


25. Oltre alle attività da te proposte, quanto pensi che sia utile che un centro giovanile proponga le seguenti attività:

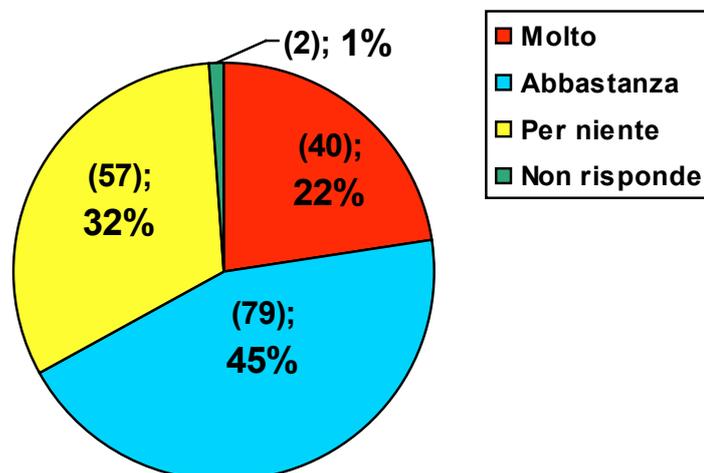
- a. Organizzazione di attività di sostegno scolastico e disponibilità di un mediatore culturale per i giovani stranieri



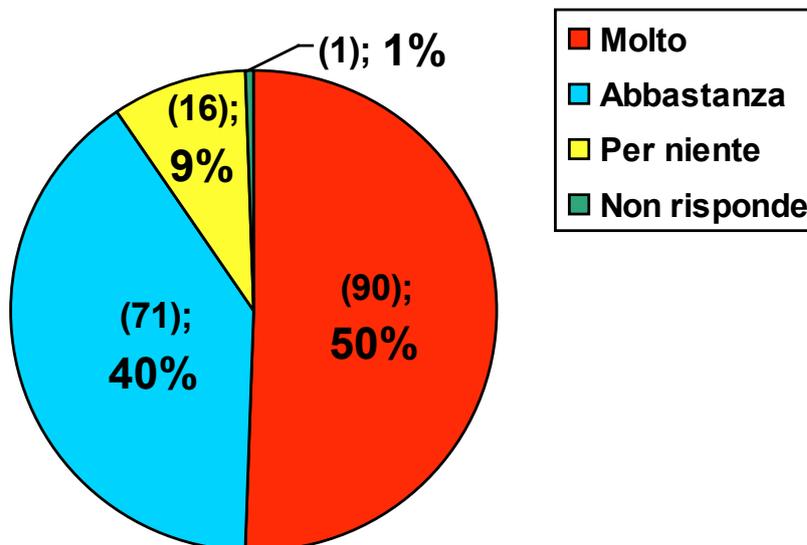
- b. Organizzazione di incontri con professionisti o specialisti per approfondire temi legati alla salute, alle dipendenze, alle problematiche giovanili



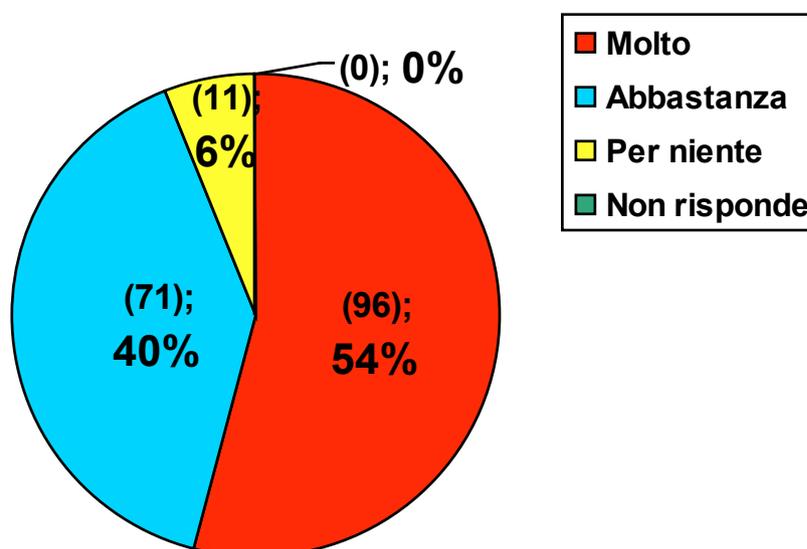
- c. Organizzazione di incontri genitori-figli su problematiche giovanili



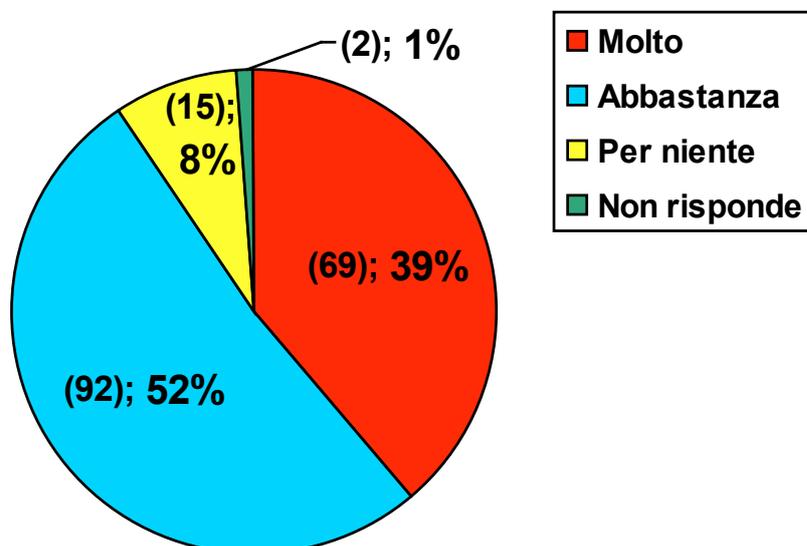
- d. Promozione di incontri con esperti su varie tematiche



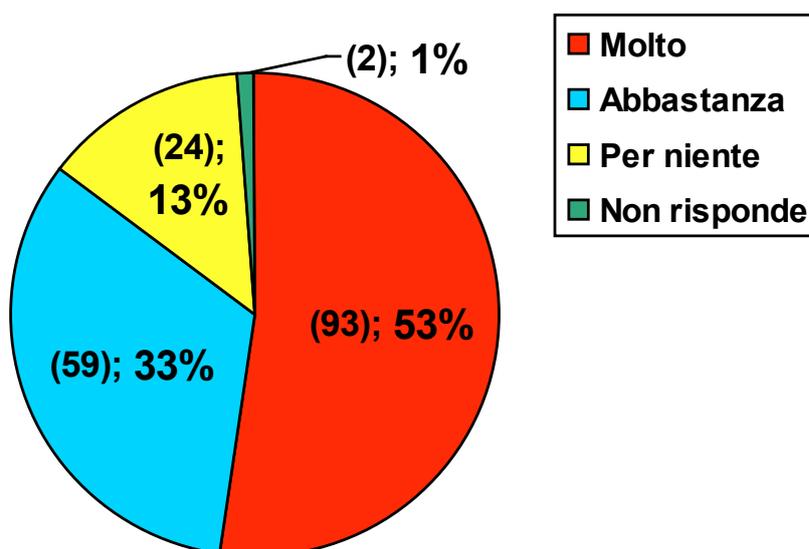
- e. Organizzazione feste, manifestazioni, concerti



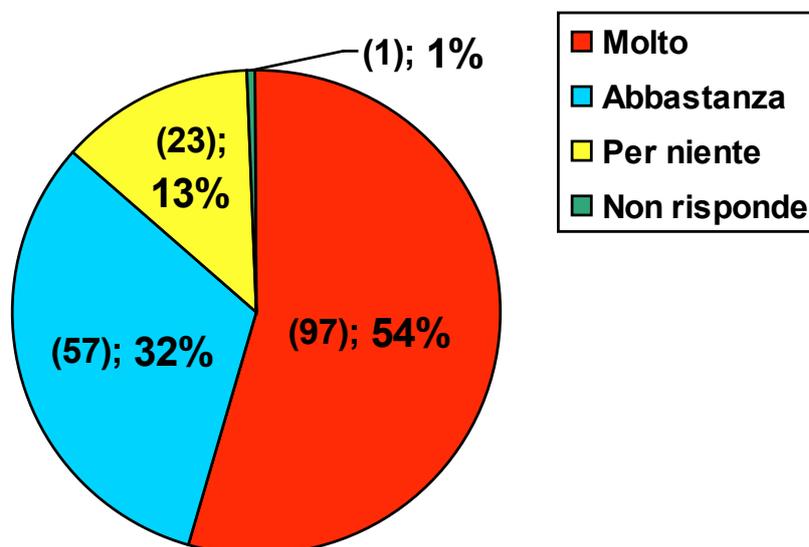
- f. Promozione di esperienze nel volontariato



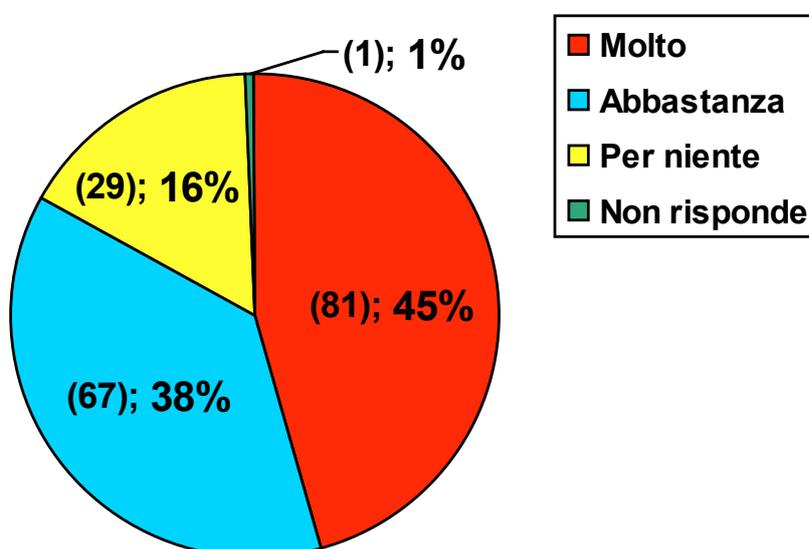
- g. Proiezione di film e/o documentari



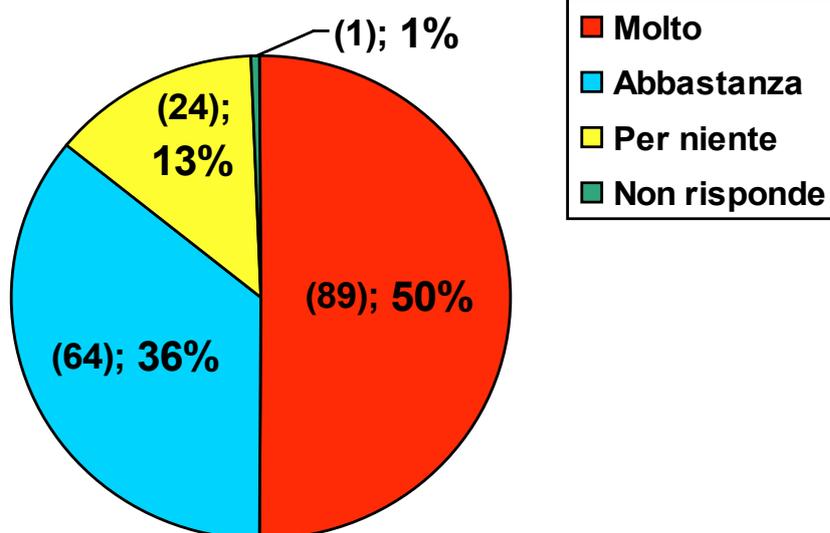
- h. Organizzazione corsi di grafica e pittura



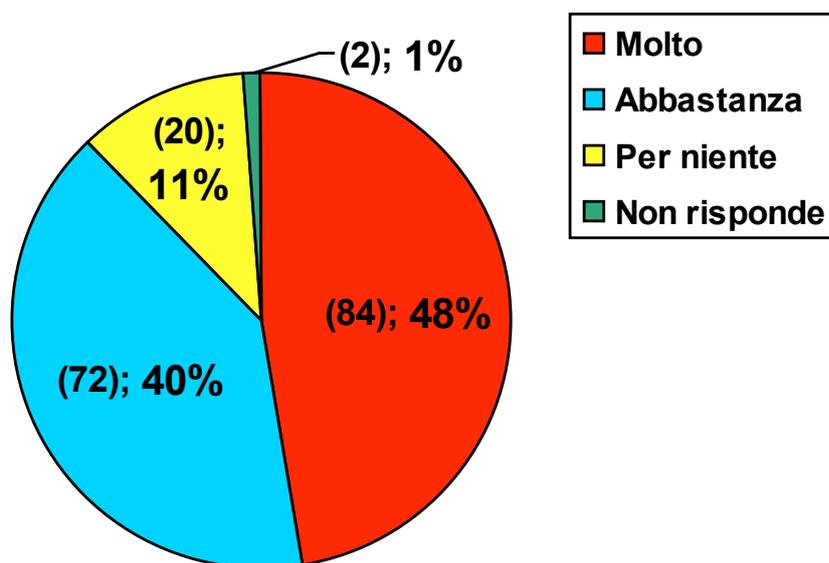
- i. Giornate dedicate alla lettura, alla scrittura, alla poesia



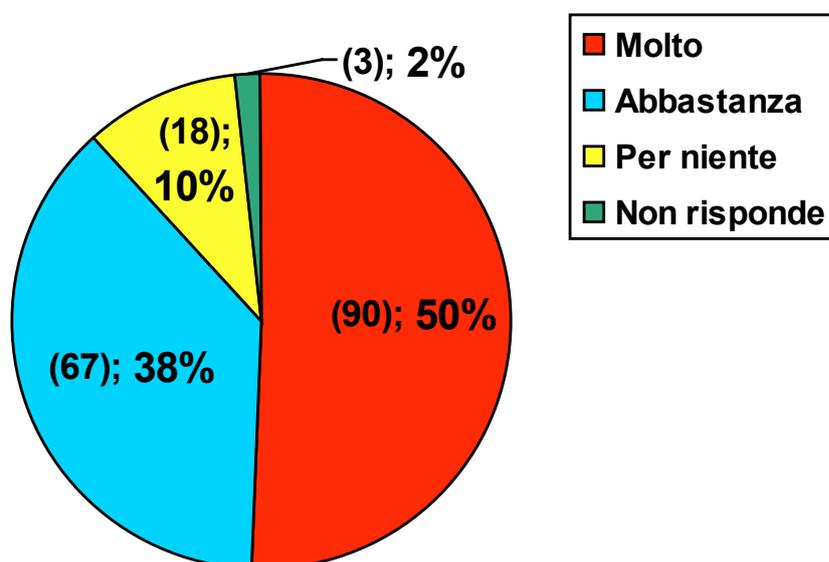
- j. Organizzazione corsi di fotografia



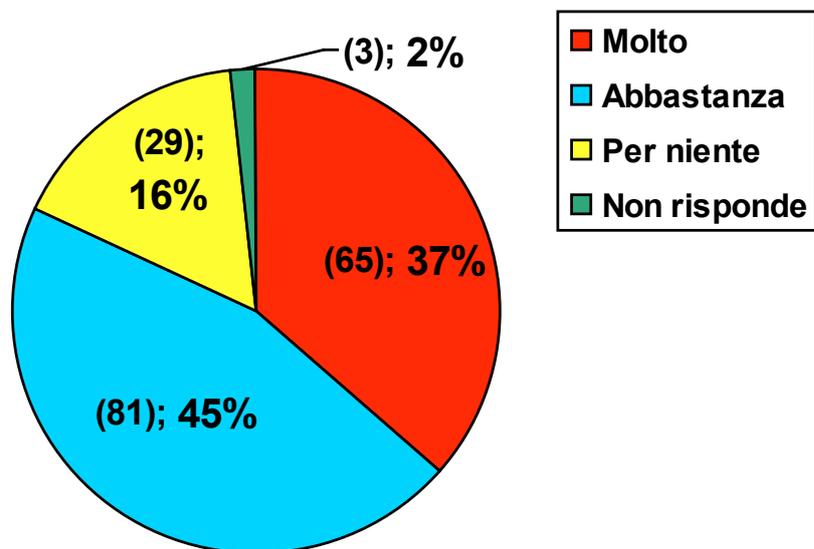
- k. Organizzazione corsi su attività manuali (scultura, intaglio, ceramica)



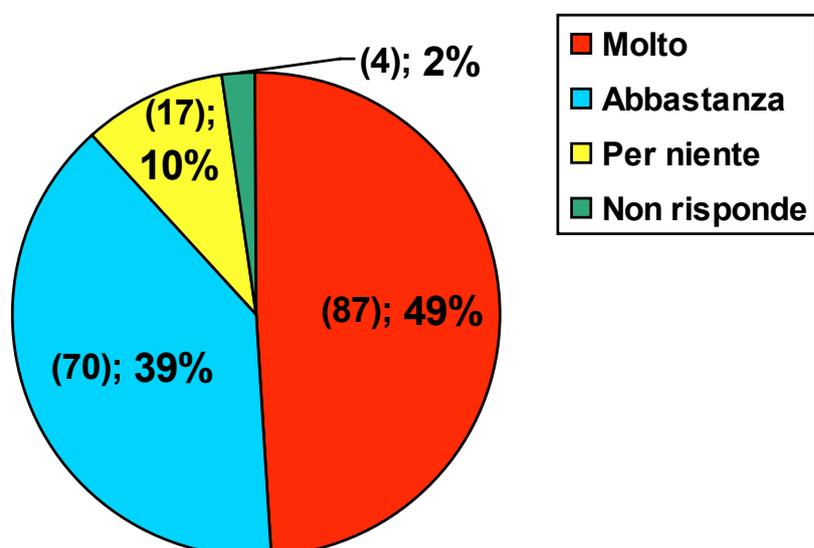
- l. Organizzazione corsi di musica



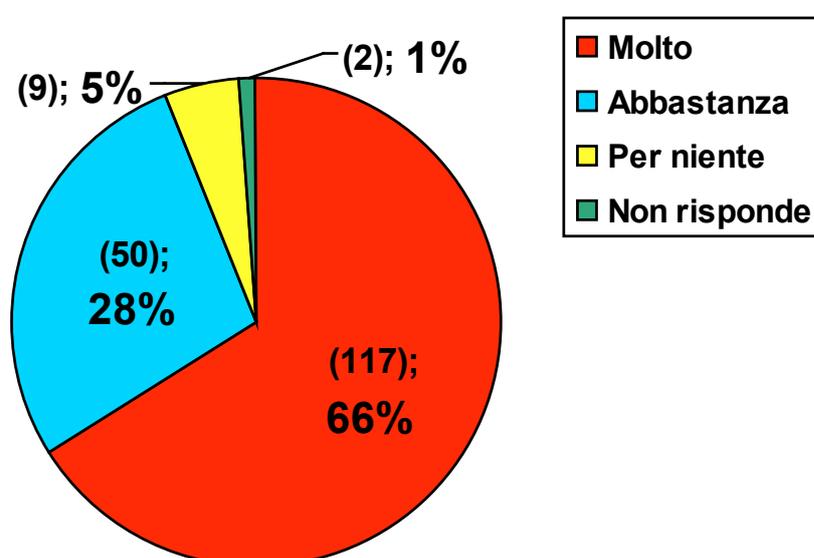
- m. Organizzazione corsi di teatro



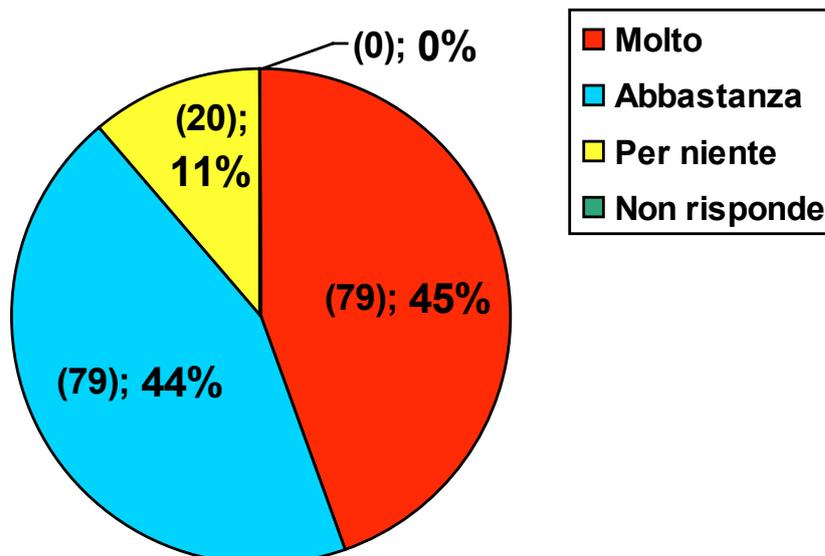
- n. Organizzazione corsi di informatica ed internet



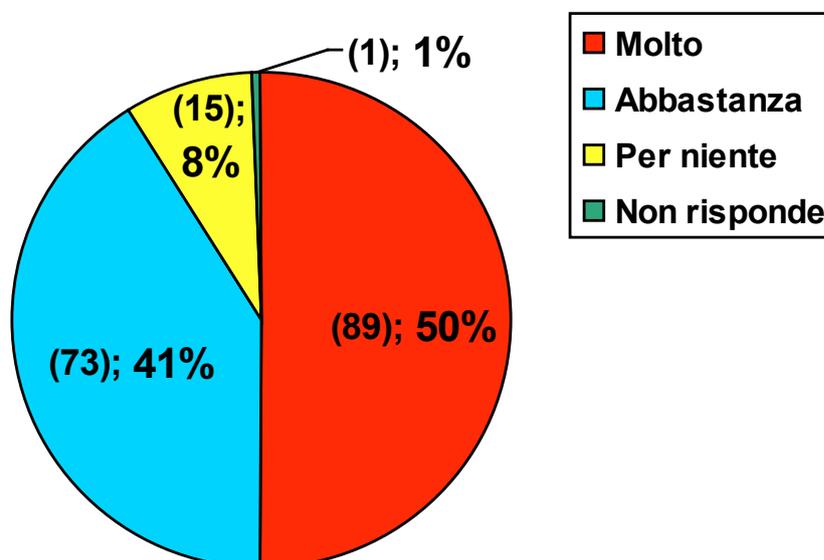
- o. Organizzazione corsi di lingua straniera



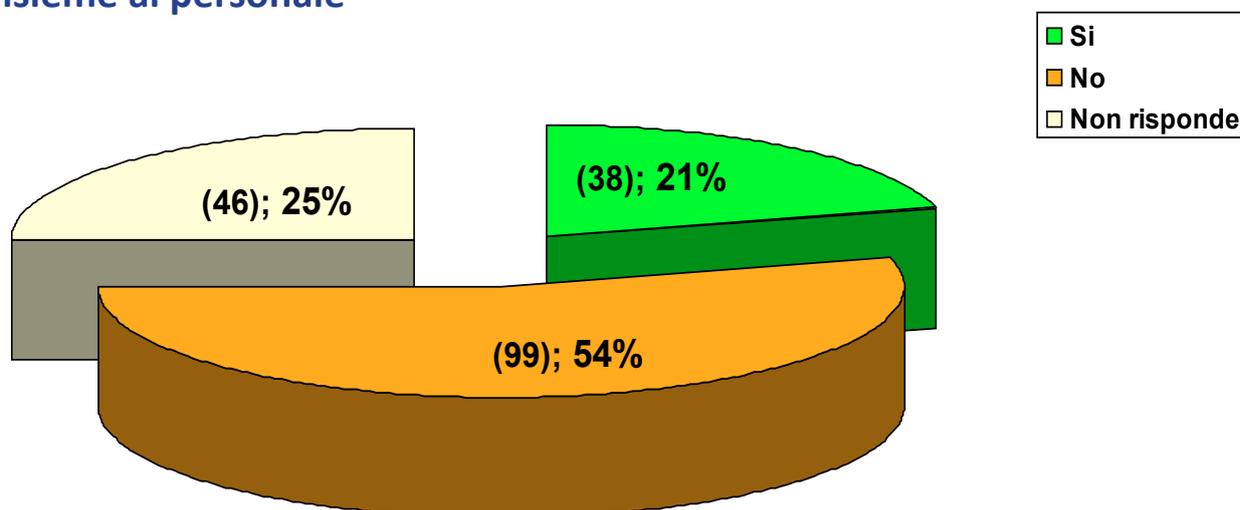
- p. Organizzazione corsi di italiano per giovani stranieri



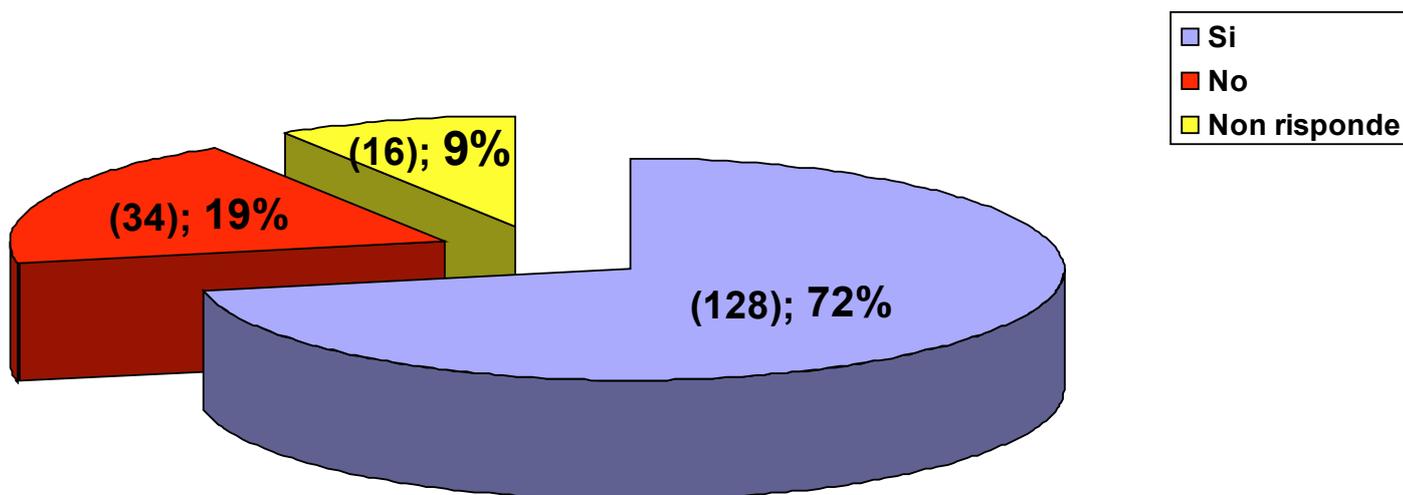
- q. Organizzazione corsi di sport



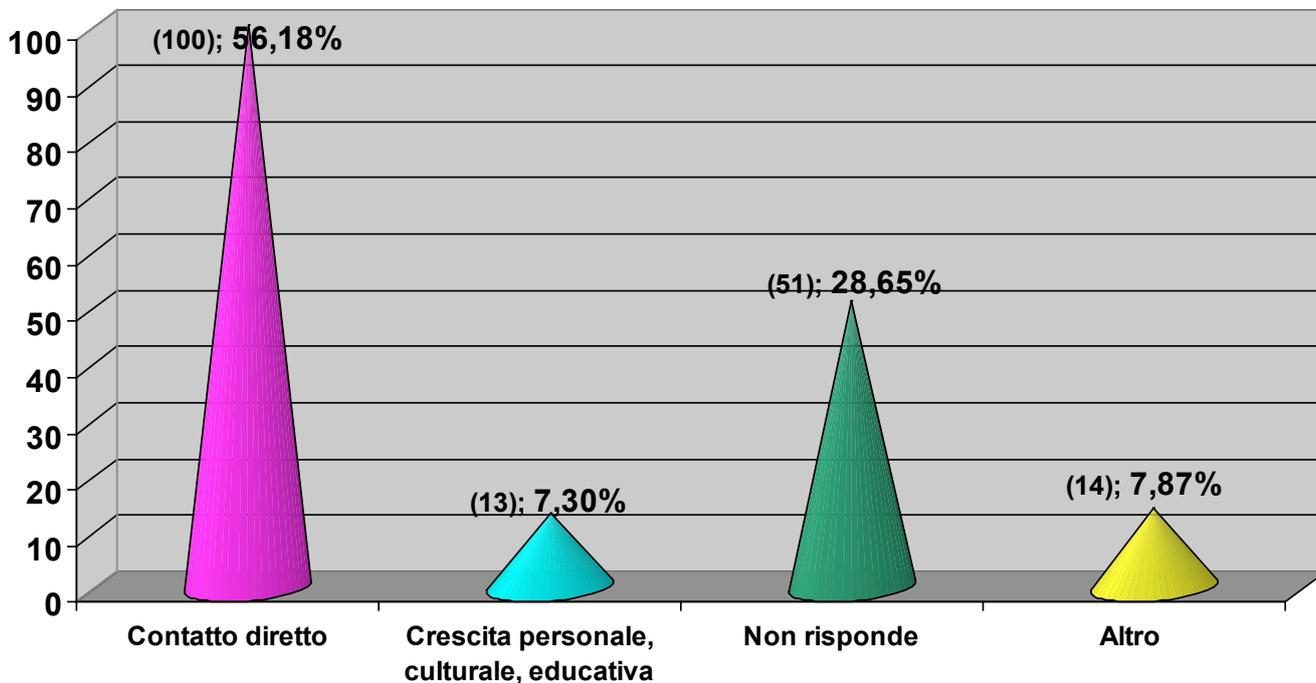
26. Nel caso in cui esistesse un centro di aggregazione che si occupi di tali attività, ti sentiresti pronto/a ad assumerti dei compiti organizzativi come volontario insieme al personale



27. Ritieni che la partecipazione ad un centro giovanile possa darti qualcosa in più rispetto alla partecipazione ad un *social network* (come ad esempio Facebook, Msn, Google +, Twitter, ecc...)?



27.1 Se sì, in quali ambiti?



ANALISI DEI RISULTATI EMERSI DALL'INDAGINE

Interventi di Everardo Minardi e Alberto Ulisse

Senza fissa dimora? Alla ricerca di una dimora? Giovani in questione nella città!

Il lavoro di ricerca promosso dall'Associazione "Articolo 3" intreccia volutamente due temi ritenuti di rilevante interesse per la condizione giovanile in una città comunque coinvolta in un processo di trasformazione profonda: la diffusività delle culture giovanili e la dispersione di comportamenti e di pratiche sociali non facilmente riconducibili a luoghi e spazi riconoscibili e delimitati e la necessità, anzi l'urgenza di ripensare il disegno di sviluppo della città che non può continuare a popolarsi di "non luoghi", ma piuttosto creare contesti di relazioni e di comunicazioni che privilegino la possibilità di costruire spazi e luoghi arricchiti da tessuti comunitari.

In relazione a questi obiettivi, l'attenzione viene rivolta specificamente ai due universi generazionali in cui si manifestano gli orientamenti e le scelte giovanili: i giovani studenti che vivono la esperienza delle scuole secondarie superiori del territorio urbano e gli studenti universitari, che nel percorso di ingresso nella società adulta, si aprono a comportamenti e percorsi aperti alle innovazioni delle nuove reti sociali e di ricercati profili occupazionali e professionali.

Considerando che ai giovani fatti oggetto della indagine è stato somministrato un questionario in larga parte comune, è possibile sviluppare alcune riflessioni in un certa misura comparative delle caratteristiche e degli atteggiamenti che i giovani intervistati hanno manifestato nei confronti dei temi proposti.

Si parte di certo dalla ipotesi che i giovani vivano la loro condizione, a partire dal momento di più forte partecipazione alla esperienza scolastica, senza una fissa dimora, evidenziando un certo grado di isolamento rispetto al contesto ambientale in cui si muovono; in realtà occorre sottolineare che proprio in questa fase la concentrazione della attenzione dei giovani su se stessi e quindi sulla necessità che hanno di corrispondere alle domande concernente la loro identità e il loro ruolo sociale, li sollecita ad una più forte sperimentazione della loro capacità di costruire reti sociali anche e soprattutto l'accesso e la disponibilità degli strumenti di informazione e comunicazione oggi disponibili in maniera diffusa. Infatti, sembra meno significativa in questa fase l'attenzione verso la dimensione associativa e la sfera pubblica dell'interesse per la politica. Certamente la percezione di tali contesti è presente, ma sembra meno vincolante e tale da non strutturare le scelte e i comportamenti giovanili che sembrano ancora molto centrati su se stessi.

I giovani studenti delle scuole superiori sono senza fissa dimora, certamente, ma anche fortemente centrati sulle dimore di provenienza (la famiglia, e le reti sociali corte, i gruppi di pari età) che costituiscono la premessa e la condizione di socializzazione verso altre soglie e altre dimore.

Sotto questo profilo, se l'indagine in un certo senso provoca la domanda di possibili centri di aggregazione giovanile extra scolastica, i temi e gli interessi che vengono evidenziati come oggetto di tali spazi strutturati sembrano ancora legati alla condizione in cui famiglia e scuola assolvono ancora ad una funzione regolativa dei tempi e dei modelli di vita dei giovani stessi.

La prospettiva di analisi sembra mutare allorquando si passa a prendere in considerazione gli orientamenti dei giovani più esplicitamente coinvolti nella esperienza universitaria, non solo perché cambia la età, ma anche perché è mutato il contesto in cui i giovani mettono in gioco le loro esperienze acquisite, le loro domande di futuro, le reti sociali che combinano le valenze di comunicazioni e transazioni virtuali con quelle reali che si sviluppano e si differenziano dentro



l'ambiente universitario e nei tanti ambienti in cui si esplica la partecipazione dei giovani alla vita della città.

I giovani, attraverso la socializzazione della esperienza universitaria, sviluppano le reti sociali, intensificano l'accesso alle nuove tecnologie della informazione e comunicazione, esplorano e praticano i non luoghi della città, cercano e richiedono la presenza di luoghi e spazi attrezzati anche in senso specifico per sviluppare le proprie abilità e competenze, cercano e sono disponibili a costruire luoghi e spazi di innovazione significativa nell'accesso al loisir, alla cultura, in definitiva alla gestione del tempo. Ma ciò implica la ulteriore domanda di luoghi e spazi che diano senso e significato alla fase evoluta di maturazione di ruoli sociali che non si esplicano più all'interno di spazi chiusi come la famiglia e la scuola, ma aperti come quelli a cui orienta la formazione universitaria.

Da ciò la più forte enfasi sul ruolo della esperienza associativa, della opportunità di spazi strutturati per l'aggregazione in una certa misura connessi alla Università che se rappresenta un fattore rilevante per la esperienza giovanile, però non soddisfa in pieno le attese. Sotto questo profilo una diversa offerta di spazi e luoghi di incontro tra giovani si propone come una strategia da adottarsi per una città che ha necessità di configurarsi più efficacemente come uno spazio sociale significativo per l'esperienza giovanile.

Infatti se i centri giovanili sono una risorsa importante, questa va messa in relazione con il ruolo oggi deficitario che possono svolgere le associazioni culturali, le esperienze associative di volontariato nei diversi settori, i centri di incontro giovanili da promuoversi dentro e fuori la Università.

Dalle risposte dei giovani in specie universitarie tende quindi a configurarsi un profilo di centro di incontro giovanile, dove l'offerta di opportunità culturali nel senso più comprensivo del termine (l'arte, la musica, etc.) che sembra non proporsi con tali caratteristiche nel centro della città e soprattutto nell'area degli insediamenti universitari.

Nel questionario non si pone purtroppo in evidenza il ruolo che le istituzioni culturali (a cominciare dalle biblioteche pubbliche) della città possono giocare in proposito; è difficile infatti oggi pensare a nuovi centri di vita sociale e culturale che prescindano dalla rete dei servizi culturali comunali e universitari già presenti e con non poche difficoltà nel reperimento delle risorse.

Se peraltro, sia nel caso degli studenti delle scuole superiori che degli studenti universitari, l'indagine ci aiuta ad individuare anche i contenuti e le valenze delle attività che dovrebbero svolgere nuovi centri significativi di incontro tra i giovani, per dare loro una dimora in una città che rischia di incrementare e diffondere l'anonimato, occorre anche evidenziare che anche la contestuale forte domanda di aggregazioni associative tra i giovani può contribuire a formare e a consolidare una risorsa essenziale per il futuro sociale e culturale non solo dei giovani ma anche della città nel suo insieme.

Sempre di più già da oggi occorre pensare a mix crescenti e diffusi tra risorse pubbliche e risorse sociali per dare risposte qualificate e partecipate a domande sempre più mirate e motivate che vecchi e nuovi soggetti sociali stanno ponendo.

L'attenzione alle nuove generazioni è tuttavia prioritaria sotto ogni profilo; è la chiave di accesso e di costruzione di una dimensione di futuro che costituisce il vuoto che attualmente sta caratterizzando la nostra vita sociale.



Analisi dei risultati
a cura di
Alberto Ulisse
Architetto, Docente a contratto in Composizione Architettonica
Facoltà di Architettura Università "G. d'Annunzio"
Co-fondator di UNOAUNO_spazioArchitettura

Luoghi potenziali

La continua ricerca condotta sugli spazi dei giovani porta sempre più a riconoscere nei luoghi atipici pubblici i luoghi dello stare e della socializzazione.

Un rinnovato modo di vivere investe i cittadini contemporanei ed in particolare la fascia dei giovani.

Oggi i luoghi dello stare e del vivere collettivo sono sempre più virtuali, risultano meno tangibili e più effimeri. La piazza cittadina (archetipo dello spazio di incontro e socializzazione, di scontro e di confronto nella storia) non è più il luogo dell'incontro, si assiste ad una vita fatta di relazioni, di rapporti umani dove la piazza si sposta nei social network (Facebook, My Space, Twitter, LinkedIn, Blog.... Sono oltre 40 i social network più diffusi al mondo), diviene non fisica, diventa virtuale.

Ma ci sono luoghi che i ragazzi continuano a vivere nel quotidiano? Spazi che appartengono alla costruzione mentale e fisica della pratica dello stare insieme?

Ci si trova a vivere sempre meno gli spazi aperti urbani collettivi – nonostante siano i luoghi vocati allo sport, al tempo libero, alla socializzazione, al benessere quotidiano – scegliendo gli shopping mall per la passeggiata del sabato pomeriggio, i cinema multisala come i luoghi dello stare, i parcheggi e gli autogrill come gli spazi della sosta e dell'incontro... oppure Fb - come la piazza della rete virtuale.

È un problema di educazione sociale? Di riconoscibilità negli/degli spazi pubblici? Di rinnovati rapporti tra spazi reali e virtuali? ...di nuove opportunità urbane?

Forse è semplicemente la ricerca di un rinnovato senso contemporaneo dello spazio pubblico. Quali user? I giovani.

Mentre tutti si stanno dando appuntamento su Fb per la pizza del venerdì sera, mentre si condividono opinioni, immagini, informazioni – rapporti empatici – si continuano ad "attraversare" (ed inconsapevolmente a vivere o comunque a "subire") gli spazi della città.

Ma quali spazi? Quali rituali urbani sono ancora validi? Quali rinnovati interessi si sovrappongono al palinsesto urbano contemporaneo dello spazio collettivo?

Mentre qualcuno si interroga su dove/come e se sia giusto...intanto si propongono modi/modalità alternative per abitare gli spazi urbani collettivi.

3 progetti urbani su Pescara:

- gli spazi collettivi agro-urbani (**PEscara UrbanLAB** – 2011);
- i portici come luoghi della socializzazione (**socialCUBE** – 2012);
- la strada come piazza lineare (**spazioMONO 01/02** – 2010/12).



- gli spazi collettivi agro-urbani (PEscara UrbanLAB – 2011)

La progettazione degli spazi aperti, all'interno del tessuto poroso e diffuso della città, ha suggerito un tema di riflessione progettuale legato alla costruzione di nuove **micro-realtà urbane** per la riscoperta di modi ibridi di abitare e coltivare la contemporaneità – rural urbanism.

La riqualificazione degli spazi aperti all'interno dell'ambito di indagine passa attraverso la riscrittura di azioni e pratiche di riappropriazione e riconfigurazione di spazi collettivi nei quartieri della città; da qui la proposta di considerare una specie di spazi per la coltivazione e la riattivazione sociale e culturale, capaci di testimoniare frammenti di campagna nel tessuto urbano per la produzione di pomodori metropolitani.

L'idea di costruire spazi vegetali all'interno della città contemporanea nasce dal ripensare i vuoti urbani: dismessi, abbandonati, non mantenuti, luoghi di degrado urbano, sociale e visivo, veri e propri spazi dello scarto; la riflessione sugli spazi di margine è stato uno dei temi più interessanti di ridefinizione dello spazio pubblico, rispetto ai quali i ragazzi dell'atelier hanno saputo costruito possibili scenari configurativi e prefigurativi, facendo dello scarto urbano una risorsa collettiva e sociale per vivere la biodiversità.



- i portici come luoghi della socializzazione (socialCUBE – 2012)

Da più di un anno a questa parte la situazione sociale ed urbana di Fontanelle a Pescara è sui titoli di giornali – non solo locali. Alloggi occupati abusivamente, spaccio, detenzione, droga, armi, incendi di auto e persino dei citofoni delle case popolari fanno del fatto urbano una vera "emergenza Fontanelle".

Il tessuto sociale che maggiormente rappresenta i residenti delle case popolari ha un passato/presente difficile, precario (alto tasso di disoccupazione e forte presenza di comunità rom), legato allo spaccio, alla detenzione di armi e alla malavita.

Scenario di queste situazioni è la strada, lo spazio collettivo; i porticati delle lunghe stecche degli alloggi – spazi che erano stati pensati inizialmente nel progetto originario come luoghi facilitare l'incontro, la socializzazione urbana e la convivialità tra i cittadini – divengono quotidianamente quinta di dequalificanti eventi, spesso scenari umanamente mortificanti.

È necessario il ritorno ad una convivenza sociale e civile!

Questo progetto, partendo dalla possibilità di dispiegare uno scenario creativo alternativo ai giovani ragazzi del quartiere, vuol riscattare il presente/futuro dei prossimi cittadini delle



nostre città attraverso la messa in scena della creatività e del talento giovanile, a partire dalla fantasia dei giovani.

L'idea di costituire uno spazio di incontro sociale (il SocialCUBE) una "stanza urbana": uno spazio flessibile, capace di declinarsi ed adattarsi alle diverse attività ed eventi culturali creativi nella condivisione per vivere lo spazio collettivo e reinventarsi nuovi modi di abitare lo spazio urbano.

All'interno di questo incubatore sociale, si organizzano eventi ed attività a partire dalla metamorfosi sociale/urbana dei quartieri meno fortunati, attraverso il coinvolgimento dei cittadini e rendere protagonisti i giovani residenti del quartiere di Fontanelle – a Pescara.

Lo spazio urbano del SocialCUBE (al di sotto dei porticati delle residenze popolari) si vuol intendere spazio per sperimentare la creatività giovanile e del talento a partire dalla promozione di differenti forme di espressione artistica e la diffusione e l'educazione all'utilizzo delle tecnologie digitali;

inoltre tende a limitare casi di degrado urbano sia dal punto di vista della sicurezza che al livello urbano, attraverso laboratori urbani (reali) e sperimentando l'utilizzo di tecnologie digitali (sia per l'apprendimento che per la costruzione artistica di installazioni urbane).

La partecipazione attiva alla vita cittadina, attraverso il coinvolgimento di soggetti svantaggiati (anziani, immigrati, portatori di handicap) mira a proporre e realizzare di laboratori sociali urbani nelle aree socialmente svantaggiate, attivando i giovani al rispetto e alla costruzione di una città migliore (laboratori digitali e di design urbano).

(PROGETTO URBANO E SOCIALE PRESENTATO IN COLLABORAZIONE CON ATER PESCARA – in fase di valutazione per affidamento finanziamenti europei 2012)



- la strada come piazza lineare (spazioMONO 01/02 – 2010/12)

Lo spazio metropolitano era ancora, per usare una metafora tratta dalla fisica contemporanea, uno spazio "a relatività ristretta"; dovrà essere uno spazio a "relatività generale". Qui non solo qualsiasi edificio deve poter valere come corpo di riferimento, ma **i corpi debbono potersi "deformare" o trasformare durante il loro movimento.**

La distribuzione della materia in questo spazio muterà così costantemente e imprevedibilmente. Lo spazio complessivo risulterà dall'interazione dei suoi diversi corpi: elastici, "deformabili", capaci di "accogliersi" l'un l'altro, di penetrare gli uni negli altri, spugnosi... (La città, Massimo Cacciari)

Quando abbiamo cominciato a pensare ad un evento che potesse uscire sulla strada, che potesse fare della strada un ruolo differente all'interno del centro storico di Pescara, eravamo



RIFLESSIONI DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI CHE HANNO PARTECIPATO AL QUESTIONARIO



**Intervento
di
Valentina Sergiacomo
Rappresentante d'Istituto Liceo Classico "G. d'Annunzio", Pescara**

L'Associazione "Articolo 3" recentemente ha riportato all'attenzione un'esigenza molto sentita nel mondo giovanile, che spesso non ha trovato spazio tra gli argomenti d'interesse cittadino.

Lo stupore nel sentirci ascoltati e chiamati ad esprimere un'opinione è indice di come Pescara abbia delle evidenti mancanze: l'Associazione "Articolo 3" ci fa riscoprire un nostro diritto e dovere, cioè quello di dover essere attivi e propositivi nella comunità cittadina, e di trovare disponibile risposta dalle istituzioni.

Oggi dove socializzano i giovani a Pescara? Sicuramente su Facebook: stringono "amicizia", parlano, creano eventi e si danno appuntamenti. Dove? Di certo in un bar: davanti a un caffè possiamo parlare, ma non studiare (c'è troppa confusione), non fare sport, musica, ricerca, laboratori, conoscere delle persone nuove (i bar essendo plurimi costituiscono un ben dispersivo luogo di aggregazione).

Laboratori, corsi artistici e musicali sono disponibili in città, e tuttavia hanno un grave difetto: sono a pagamento, rendendo le attività ricreative "selettive". Se studiare in un bar ci è scomodo ci sono biblioteche e parchi, ma in un giorno di pioggia, a metà settimana, la biblioteca provinciale è piena e l'altra (di Piazza Della Rinascita) è stata chiusa. "Senza fissa dimora" è un titolo quanto mai pregnante: la mancanza di un luogo di aggregazione idoneo ad ospitare giovani, chiuso e in sicurezza, ha portato il coordinamento studentesco (UDS, Collettivo Studentesco, ecc.) di Pescara ed altre associazioni a farne richiesta. Ricordiamo la proposta della So.ha (giovani cittadini attivi) di aprire sale studio di quartiere (a cui o non è pervenuta risposta, o questa è stata la mancanza di spazi utili al progetto); o gli studenti in manifestazione il 17 novembre 2011 che hanno fatto richiesta di un centro socio-culturale per attività ricreative e complementari all'attività didattica (senza risultati); oppure gli studenti di diversi istituti che hanno domandato aule autogestite di cui usufruire senza oneri per la scuola, respinta a causa della mancanza di fondi/personale disponibile.

La necessità di un centro socio-culturale è sempre viva: i ragazzi abbraccerebbero con entusiasmo l'idea di dedicarsi a progetti gestiti autonomamente, come quelli laboratoriali, percorsi di approfondimento scolastico, interventi inerenti la legalità, la multiculturalità, la religione, il mondo del lavoro, la sessualità, ecc.

Le attività che oggi i giovani pescaresi praticano ruotano attorno allo sport a pagamento, hobbies coltivati in ambito domestico (senza possibilità di confronto con i propri coetanei) e passeggiate per il centro città; eppure quello che la mia generazione richiede è la possibilità di socializzare e condividere esperienze costruttive ai fini della crescita individuale e collettiva: anche questo è un investimento sul futuro.



**Intervento
di
Antonio Mancini
Coordinatore somministrazione questionari Università**

Pescara, giovani e luoghi di aggregazione; questi sono i 3 elementi che vengono citati nel titolo dell'evento. Nella fattispecie mi viene chiesto, in qualità di rappresentante degli studenti, di affrontarli dal nostro punto di vista, a maggior ragione se si parla di studenti universitari fuorisede.

Per cominciare però credo sia opportuno soffermarsi su quale ruolo dovrebbe avere per noi lo studente universitario. Purtroppo qui a Pescara, e questa è una critica che chi mi conosce spesso mi sente sollevare, noi studenti viviamo l'università come un "esamificio", un luogo dove è giusto soffermarci il meno possibile e dove l'unica necessità è quella di aggiungere quella "maledetta" riga ulteriore sul libretto che sta ad indicare un esame in più superato. Ma siamo poi certi che essere studente universitario significhi solo questo? In verità me lo sono chiesto per molto tempo, e per rispondere a tale interrogativo sono andato a scavare nel mio passato di bambino, a quando sognavo un giorno di andare all'università e di essere un ottimo studente. Sì esatto, la risposta in verità già me l'ero data da piccolo, quando immaginavo l'università, l'istituzione università, come un luogo popolato da uomini saggi con la lunga barba bianca, che passeggiano nei corridoi con i papiri di seta sotto le braccia mentre tramandano tutte le loro conoscenze ai giovani sorridenti che gli gironzolano intorno.

Secondo questo immaginario dunque, l'università dovrebbe essere un luogo di aggregazione, un catalizzatore di sapere e di menti, una realtà da vivere intensamente; non un luogo di passaggio volto solamente a produrre quantità industriali di esami superati. Questa però purtroppo è la realtà della nostra Università, per lo meno per quanto riguarda il polo della città di Pescara. Probabilmente, oltre alla mancata consapevolezza del proprio ruolo da parte degli studenti stessi, ciò potrebbe essere imputabile anche alla composizione architettonica dell'edificio in cui ha sede l'università. Originariamente infatti esso era stato progettato come centro commerciale, quindi come un lungo corridoio da percorrere guardandosi da un lato e dall'altro, senza di fatto però alcuno spazio di aggregazione. Ecco dunque che la funzionalità attribuita originariamente all'edificio indica un modo di poterlo vivere superficiale, in "part-time" !

A tal proposito quindi, se non è l'università ad offrire spazi dove poter studiare in gruppo, ma ancor più, dove potersi riunire per produrre attività culturali extra didattiche e di svago, è un bene di valore inestimabile che siano le istituzioni del territorio o, perché no, le associazioni che operano nel sociale, ad offrire questa opportunità. Prima di tutto è importante perché, avendo gli strumenti e gli spazi a disposizione, gli universitari avrebbero la possibilità di riappropriarsi del proprio ruolo, un "fardello" se vogliamo fondamentale seppur impegnativo. Non a caso nelle università si deve formare la futura classe dirigente del Paese, quindi spetta a noi prendere in mano le redini del progresso culturale e di svilupparlo, nonché di divulgarlo a quanta più gente possibile.

In secondo luogo, e questo a mio avviso è un aspetto fondamentale, l'università non può restare un ambiente isolato, un luogo che sappiamo essere presente sul territorio, ma a sé stante; anzi deve aprire sempre più le proprie porte alla cittadinanza per rendere partecipe tutti delle proprie questioni, ma allo stesso tempo deve lasciarsi trascinare nella vita cittadina. C'è bisogno di un contatto affinché gli studenti (anche e soprattutto i fuori sede) possano contribuire in maniera attiva alla vita del territorio in cui vivono, e questo chiaramente non può accadere né nelle aule e né nelle ore di didattica, ma proprio negli ambienti e nel tempo in cui viene favorito il contatto tra le due realtà.

Non possiamo che concludere augurandoci che questo esperimento sociale, nel creare un luogo di aggregazione per studenti e giovani, crei i presupposti affinché, facendo riappropriare gli studenti della consapevolezza del proprio ruolo, possa farci vivere una città migliore e possa far immaginare anche ai bambini di queste generazioni che nelle università ci siano ancora quei "signori con la barba lunga" a filosofeggiare!



RIFLESSIONI SU POSSIBILITÀ E LUOGHI DI AGGREGAZIONE OFFERTI DA PESCARA

.....

Amministratori locali, Rappresentanti dell'Associazione e
delle Professioni, Esponenti della Società Civile per
parlare di ciò che offre o potrebbe offrire Pescara ai giovani

**Intervento
di
Antonio Martorella
Assessore alle Politiche Giovanili, Provincia di Pescara**

Grato all'associazione "Articolo 3" per la possibilità che mi offre di intervenire su un tema, quello sui luoghi di aggregazione giovanile, che, come me, sentono in molti, concentrerò le mie considerazioni, per poter dare un contributo di concretezza e operatività, su ciò che conosco e in cui credo tantissimo.

Come forse sapete, lo sport, precisamente il calcio è stato un compagno di viaggio della mia vita sin dall'età di 6 anni e quindi "stiamo insieme" ormai da 36 anni e ora siamo al punto d'addio per ciò che riguarda quello giocato. Quindi credo di avere validi motivi basati sull'esperienza di vita per affermare con forza il valore in ambito della formazione della persona attraverso lo sport, sia individuale sia di squadra con una preferenza personale per quest'ultimo.

Con metodo deduttivo propongo subito la mia tesi che chi ha attitudine allo sport ha attitudine alla vita e tento ora di spiegarmi.

Chi già da giovanissimo, direi da bambino, pratica sport entra a contatto con un mondo nel quale una sana interazione può avvenire solamente attraverso un valore, che coltivato a lungo andare diventa virtù, per me fondamentale: il rispetto. Il rispetto in tutte le sue forme e verso tutti i protagonisti di quel mondo: prima di tutto verso se stessi, poi verso l'avversario, verso la guida (allenatore, presidente, dirigenti), verso il giudice di gara (arbitro e i suoi assistenti). Quindi chi pratica sport sarà portato a conoscere meglio il proprio corpo, tenendo comportamenti adeguati per la conduzione di una vita sana, e la propria mente per una maggior consapevolezza di sé. Sarà portato a confrontarsi con chi svolge la stessa attività in modo da tendere al miglioramento competitivo, nel senso latino di convergere verso un comune obiettivo. Sarà portato a individuare una persona che può trasferirli dei saperi. E, infine, sarà portato a misurare l'aderenza delle proprie azioni alla salvaguardia della libertà altrui nell'osservanza delle regole sportive e, di conseguenza, ritengo, di convivenza civile.

Molto sommariamente ho argomentato sul perché credo che lo sport praticato contribuisca alla costruzione di individui più pronti per una società più matura.

E quali sono i luoghi di aggregazione sportiva nella città di Pescara? Ovviamente gli impianti sportivi. Pescara ha un elevato standard di impiantistica sportiva. Un prezioso patrimonio anche frutto del lascito dei Giochi del Mediterraneo del 2009 che deve essere protetto e possibilmente valorizzato. Nell'ambito della sempre proficua collaborazione istituzionale col Comune di Pescara, allorché il rappresentante di giunta delegato mi richiedeva una sinergia per affrontare la questione manutenzione causa carenza personale comunale, ho avuto l'idea di estendere la rete interistituzionale già esistente con la casa Circondariale di Pescara e l'ufficio esecuzione penale esterna. Così abbiamo elaborato "Lavorare per lo sport", progetto che offre la possibilità a 3 detenuti e un detenuto con provvedimento di esecuzione penale esterna di svolgere tirocinio formativo mirato, ci auguriamo, alla preparazione di un reinserimento socio-lavorativo per cui queste 4 persone avranno a cura la manutenzione di alcuni impianti sportivi della nostra città per quattro mesi con un rimborso spese di 600 euro mensili a carico della Provincia.

Crediamo che questo progetto abbia una forte valenza a dimostrazione dell'attenzione che rivolgiamo a tutte le categorie, nessuna esclusa, che devono affrontare il mondo del lavoro. Allo stesso tempo sono convinto che i nostri giovani possano frequentare impianti sportivi adeguati e sicuri dove poter trattenersi volentieri e intrecciare e approfondire relazioni e amicizie.

Mi fermo qui sicuro che il nostro modesto e circoscritto intervento sarà affiancato da altri preziosi in ambiti diversi. Ringrazio e cordialmente saluto la dottoressa Antonella Allegrino, Presidente dell'Associazione "Articolo 3" che, bontà sua, ha voluto invitarmi a questo dibattito.



**Intervento
di
Alessandro Addari
Presidente GGI Confindustria Pescara
Direttore della rivista Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria "Qualeimpresa"**

Dall'inizio del mio mandato alla guida del gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Pescara, ho dato la priorità ad una attività che ritengo fondamentale per il futuro delle nostre comunità...costruire "ponti". Il ponte simbolicamente unisce mondi apparentemente diversi, eppure ormai profondamente interconnessi.

Abbiamo avviato sinergie e attività con l'associazionismo, scoprendo una realtà straordinaria e in continuo fermento in cui, moltissimi "giovani" additati talvolta come generazione "senza valori", si adoperano ogni giorno con spirito di servizio per incidere sulla realtà e dare il proprio contributo al bene comune, dimostrando quanto sterili e ingiuste siano le generalizzazioni. Ci siamo confrontati con persone con trascorsi di tossicodipendenza e alcolismo durante il periodo di reinserimento nella società dando il nostro contributo per rafforzare le competenze di ricerca attiva del lavoro e ci siamo commossi nel cogliere quanta determinazione e voglia di riscatto leggevamo nei loro occhi.

Abbiamo creato ponti con il mondo della Scuola, attraverso attività di orientamento degli studenti, tese a facilitare la costruzione di un proprio percorso di crescita, raccontando ai giovanissimi le esperienze che ci hanno portato a trasformare un sogno in una attività imprenditoriale e come inserirsi, da protagonisti nel mondo del lavoro. Anche in questo caso abbiamo conosciuto Docenti e Presidi illuminati che hanno saputo costruire relazioni esterne al mondo della Scuola per rafforzare il bagaglio del "saper fare" e del "saper essere" dei loro studenti e abbiamo colto quanto superficiali siano le critiche di chi ritiene la Scuola sempre e comunque da "bocciare".

Abbiamo avviato progetti con il mondo dell'Università e della Ricerca, facendoci facilitatori di "reti" tra facoltà spesso non abituate a collaborare, i risultati sono stati incoraggianti, oltre 400 giovani presenti all'inaugurazione dei workshop "Impresa in Accademia", anche in questo caso, siamo entrati in contatto con Presidi e Docenti Universitari che, insieme a noi, hanno collaborato per realizzare progetti ambiziosi tesi a favorire l'approccio proattivo al lavoro e all'intraprendenza degli Studenti. Con Start Impresa, grazie ad una rete di partenariato con imprenditori e manager, da quattro anni formiamo e premiamo aspiranti imprenditori.

L'ultima assemblea generale è stata dedicata alla responsabilità sociale d'impresa e alla sussidiarietà.

L'esperienza a stretto contatto con i Giovani, i cosiddetti "nativi" di internet, sempre "connessi" mi ricorda che è nostro dovere metterci a loro disposizione per fornire esempi positivi e creare punti di riferimento, per illuminare la loro strada senza la supponenza di chi pensa di essere migliore, ma con l'umiltà di chi sa di poter imparare anche da loro.

Cosa può fare la Città di Pescara? Potemmo collaborare a creare presso gli spazi del comune, un appuntamento mensile di scambio, confronto e dibattito con i Giovani sull'orientamento allo studio, al lavoro all'imprenditorialità, con testimonianze di chi è riuscito a raggiungere i suoi obiettivi nel campo dello sport, dell'arte, della cultura, dando ai ragazzi la possibilità di porre domande e di "connettersi" con il mondo delle imprese e delle professioni e con testimonial dei vari campi di attività mettendo in rete chi, come noi, è disposto gratuitamente a mettersi a disposizione, sono certo che non saremo i soli.



**Intervento
di
Don Domenico Di Pietropaolo
Responsabile Servizio per la Pastorale Giovanile Diocesi di Pescara – Penne**

Dal protagonismo dei giovani l'integrazione

Parlare di pastorale giovanile significa parlare essenzialmente di aggregazione di giovani. La natura della comunità cristiana è di incontrarsi, di condividere, di operare insieme. Ecco perché, sia a livello diocesano che di parrocchia, l'intento è quello di far incontrare i giovani, di sostenerli nel loro bisogno di incontrarsi, di operare insieme.

La pastorale giovanile a livello di diocesi ha la funzione di coordinamento del movimento giovanile che si concretizza nelle varie parrocchie. Infatti se andiamo in ognuna di esse le strutture esistenti sono quasi esclusivamente a disposizione dei giovani.

Quasi dappertutto anche i vari progetti pastorali locali sono improntati su programmi giovanili per sostenere i giovani e aiutarli a essere protagonisti della propria vita e della propria missione nel mondo.

È urgente che i giovani si educino a questo protagonismo vivendo nelle loro parrocchie, nei loro gruppi, nelle varie associazioni.

Io ho avuto la fortuna di crescere in un quartiere- parrocchia dove alcuni giovani, presa coscienza della situazione di grave disgregazione e degrado del loro quartiere, si sono fatti responsabili del loro ambiente e l'hanno trasformato in pochi anni in una realtà di vita sociale, partecipativa e solidaristica.

Questo gruppo di giovani ha realizzato quello che né la pubblica amministrazione, né i vari pubblici servizi sociali ed educativi erano mai riusciti a fare.

Questa mia esperienza giovanile mi ha accompagnato come una forza spirituale nel proseguo della mia formazione e oggi mi porta, nel mio servizio in una parrocchia e da poco come responsabile della pastorale giovanile in diocesi, ad avere la certezza che, dall'impegno dei giovani, dal loro farsi carico del loro territorio, si cambino i nostri centri, si valorizzano, si rendano vivibili anche di fronte al rischio dell'invecchiamento o dell'abbandono.

Nell'analisi della situazione giovanile dobbiamo lamentare come le strutture per i giovani, nei grossi centri, siano quasi esclusivamente di natura evasiva o di divertimento, comunque sempre nella logica del consumismo e del profitto; c'è bisogno di un maggiore impulso culturale e creativo che può venire solo da offerta di aggregazione, di formazione e di esperienze concrete di impegno sociale.

Anche le attività aggregative nelle nostre parrocchie spesso hanno difficoltà ad aprirsi, ad accogliere i coetanei che vivono ai margini della vita sociale.

Ma è anche vero che io mi sento incoraggiato da iniziative straordinarie di volontariato come: recupero scolastico, dopo scuola, accoglienza di immigrati, di ragazzi con problemi psicofisici, e altre forme di solidarietà, dove i giovani si trovano in prima linea.

Gli immigrati spesso vivono le loro difficoltà chiusi quasi in piccoli ghetti, ma la capillarità della presenza del movimento giovanile della Chiesa e il senso di solidarietà che lo animano possono essere buoni strumenti per fare uscire questi giovani immigrati da tale isolamento, per partecipare con gli altri giovani a un impegno che li renda protagonisti della propria vita e del proprio ambiente come ci dimostrano alcuni esempi di aggregazione e integrazione che già esistono.



**Intervento
di
Enzo Imbataro
Presidente Provinciale CONI Pescara**

I giochi del Mediterraneo del 2009 hanno lasciato alla città una buona dotazione di impianti sportivi. Tra questi quelli più importanti si trovano nell'area sportiva di Pescara Porta Nuova dove sono ubicati:

- lo Stadio Adriatico "Giovanni Cornacchia", capienza 22.000 spettatori, con campo di calcio in erba naturale, impianto a 8 corsie per l'atletica leggera tra i migliori d'Italia, palestre e ampi spazi verdi attrezzati. Durante il periodo estivo l'impianto viene utilizzato anche per i concerti;
- 2 palazzetti dello sport per la pallavolo-pallacanestro, spesso utilizzati anche per attività extra sportive come concerti e incontri;
- Il Circolo Tennis con 9 campi e un centrale dotato di ampia tribuna;
- Antistadio, impianto con campo di calcio in erba sintetica e ampia tribuna, anch'esso utilizzata per concerti.

Altri impianti importanti sono:

- Il complesso sportivo "Rocco Febo", ex Gesuiti, dotato di campi in erba sintetica per calcio, rugby, baseball, softball; di un poligono di tiro coperto con attrezzature all'avanguardia; di un pattinodromo coperto con pista per il pattinaggio in linea e artistico e per altre attività sportive come la scherma;
- Il complesso sportivo "Le Naiadi" con 4 piscine di cui una olimpica scoperta con ampia tribuna e altre 3 coperte, di cui una specifica per la pallanuoto con tribuna, palestre, campi di calcetto e spazi all'aperto.

Ci sono, poi, tante altre strutture singole sparse su tutto il territorio comunale, strutture specifiche per le varie discipline ma anche per altre attività sociali come convegni, concerti, feste, iniziative di promozione sportiva, ecc...

Come già ricordato sopra, oltre alle strutture pubbliche in città c'è un gran numero di strutture private tanto che fino a qualche anno fa Pescara era ai vertici nazionali per quantità di strutture sportive private in rapporto al numero di abitanti (dati del quotidiano "Il Sole 24 Ore").

Da quanto brevemente esposto, si potrebbe evincere che Pescara è un'isola felice per i giovani che vogliono trovare nello sport un momento di socializzazione. Purtroppo, però, non è sempre così.

La domanda di spazi ricreativi/sportivi è sempre maggiore e gli spazi pubblici a disposizione non sono sufficienti a soddisfare neanche le esigenze delle società sportive che coinvolgono nelle loro meritorie attività migliaia di giovani.

Quanto a chi non è tesserato per società sportive e vuole fare comunque una qualsiasi attività sportiva, come può soddisfare questa esigenza? Certamente ci sono strutture private a pagamento ma ci sono anche alcune strutture pubbliche (ad esempio lo Stadio Adriatico) che possono essere utilizzate pagando una quota individuale.

Pescara, comunque, offre, e qui torniamo ad essere positivi, diverse altre opportunità.

La città ha un territorio invidiabile ed unico che concede numerose possibilità di aggregazione spontanea. Le spiagge, i parchi e le pinete sono luoghi utilizzabili liberamente dove i giovani, e non solo, si incontrano per fare sport o semplicemente per intrattenersi.

Molti parchi cittadini sono, inoltre, attrezzati con percorsi vita che offrono l'opportunità di modulare l'attività fisica a seconda delle proprie necessità. Questi luoghi, come già detto, sono accessibili liberamente e sono largamente utilizzati dai giovani.

Per concludere voglio ricordare che il CUS (Centro Sportivo Universitario) dell'Università d'Annunzio, organismo che sovrintende alle attività sportive e ricreative degli studenti universitari, oltre ad essere dotato di strutture proprie, perlopiù ubicate a Chieti, ha stipulato convenzioni con vari impianti sportivi (palestre, piscine, campi da tennis, ecc...) dove gli iscritti possono accedere gratuitamente.



**Intervento
di
Piernicola Teodoro
Presidente Circostrizione “Porta Nuova”**

Saluto e ringrazio gli organizzatori del Convegno per l’opportunità che mi viene concessa, potendo così esprimere una riflessione su un tema così importante.

Il metodo di vita, il divertimento sfrenato da ricercare a tutti i costi anche con il ricorso a droghe ed alcool, ha portato le nuove generazioni a sentirsi quasi autorizzate ad allontanarsi sempre più da regole ben precise che rappresentano il fondamento della società e di una civile convivenza.

Le nuove generazioni sono svuotate di responsabilità e di rispetto reciproco ed in taluni casi della propria vita.

Le responsabilità vanno prima cercate nell’alveo della famiglia e successivamente nella società che ci circonda.

Le grandi illusioni che spesso certe trasmissioni televisive ci propongono, sono una delle cause che spinge i ragazzi a credere di poter avere ed ottenere tutto senza sacrifici ed in poco tempo, bruciando le tappe e i tempi della vita.

Qui entrano in gioco anche le Istituzioni ed in particolare le Amministrazioni comunali che hanno l’obbligo di regolarizzare e far rispettare le norme relative in materia di sicurezza pubblica, commercio e del tempo libero, oltre alle politiche sociali.

La Città di Pescara, Città medio grande nel panorama nazionale, vive le stesse problematiche giovanili che vivono le grandi Città metropolitane.

Nel contempo siamo ancora in tempo a bloccare e frenare i tanti fenomeni relativi ad attività e misfatti che spesso danno una cattiva immagine della nostra Città.

Sono certo che un lavoro sinergico fra le Istituzioni , dal Comune alle Forze dell’Ordine con il tramite delle Associazioni di Volontariato e degli operatori che si occupano delle politiche giovanili, possa farsi che tanti giovani che oggi si sentono persi ed abbandonati, possano avere un riscatto sociale. Ringrazio per l’attenzione prestata e saluto cordialmente.



**Intervento
di
Giovanni Di Iacovo
Scrittore e Consigliere Comunale “Sinistra, Ecologia e Libertà”**

Dal protagonismo dei giovani l'integrazione

Ho aderito con convinzione al manifesto per la cultura proposto dal Sole 24 Ore perché ritengo fondamentale che un rilancio dell'occupazione e dello sviluppo nel nostro paese passi attraverso quella che è una delle nostre più straordinarie ricchezze: il patrimonio culturale e le giovani energie che lavorano in questo settore. Niente cultura, niente sviluppo, dove per cultura intendo istruzione, ricerca scientifica, formazione, conoscenza, oltre che, naturalmente, capacità in ogni ambito della produzione culturale.

La cultura e la ricerca innescano l'innovazione, e dunque creano occupazione innanzitutto per le giovani generazioni. Chi pensa alla crescita senza ricerca, senza cultura, senza innovazione, ipotizza per i giovani cittadini italiani un futuro da "consumatori disoccupati" che è esattamente il baratro in cui stiamo finendo.

Parliamo di Pescara.

Gli insegnanti delle nostre scuole, la nostra Università in crescita di iscritti, le oltre trecento associazioni culturali animate in grande maggioranza da under 35, i professionisti locali che operano nel settore della cultura e tutti i cittadini (perché la cultura riguarda tutti) pretendono risposte. Pescara ha bisogno di puntare sulla cultura per coniugarla con la creazione di occupazione giovanile e con uno sviluppo complessivo della città, affinché operare in questo settore non sia visto come un hobby ma come un lavoro utile a tutta la comunità.

In Puglia, la creazione di due "cine-porti", stabilimenti attrezzati alla produzione cinematografica internazionale, ha dato lavoro a circa 3500 giovani e ha creato alte professionalità in questo campo.

Questo investimento nella cultura, a Pescara, può avvenire secondo tre precise linee guida.

La prima è quella di aprire Pescara alle grandi culture nazionali, europee ed internazionali per una radicale sprovvincializzazione dell'offerta culturale. Un esempio ci è dato dal Festival di Castelbasso, un piccolo borgo elevato da un calendario di alta qualità con una notevolissima ricaduta economica, di prestigio e di turismo, di cui beneficia l'intera comunità.

La seconda è quella di esportare la nostra cultura e i nostri giovani talenti locali. Ai nostri artisti, musicisti, designer, attori e quant'altro, va data la possibilità di essere inclusi in circuiti più ampi, quantomeno nazionali, affinché le produzioni culturali della nostra città, possano esprimersi in altri e più ampi contesti. Perché la cultura che un luogo sa produrre ed esportare ne migliora il volto e ne accresce la credibilità.

La terza linea deve essere quella di dare vita a strutture culturali che possano creare occupazione e produzione di eventi di grande respiro. Penso, ad esempio, all'urgenza di completare la Città della Musica, un importante progetto che ha innanzitutto lo scopo di creare tra i nostri giovani professionalità e occupazione in campo musicale.

La crisi dei vecchi modelli liberisti ha ormai mostrato in pieno il suo fallimento. Per uscire da questa palude di paura e crescente povertà bisogna subito attrezzare modelli nuovi.

Bisogna creare occupazione giovanile rilanciando cultura e ricerca.



**Intervento
di
Nazario Fabrizio Giuliani
Coordinatore Provinciale “Generazione Futuro”
Sezione Giovanile “Futuro e Libertà”**

Ringrazio per l’invito l’Associazione “Articolo 3”.

Il mio intervento è volto alla presentazione di diverse proposte giovanile che potrebbero migliorare la nostra vita di giovani cittadini.

La prima proposta, già resa pubblica attraverso conferenza stampa, è quella della creazione di un bus navetta che parta da Montesilvano e Spoltore e porti i ragazzi nelle ore serali del fine settimana, nei luoghi di aggregazione giovanile, individuati in corso Manthoné via delle Caserme nel periodo invernale e la riviera nord di Pescara nel periodo estivo.

Tale nostra proposta che verrà presentata al consiglio provinciale dal consigliere capogruppo di Fli Gianni Teodoro, è una proposta davvero importante, poiché in tal modo, potremmo goderci i divertimenti serali con più tranquillità e con una sicurezza maggiore.

Il bus navetta da noi proposto, mira alla riduzione degli incidenti del sabato sera, problema davvero molto importante per tutti i cittadini, ma di maggior rilievo per noi giovani; e alla riduzione dell’inquinamento, problema quest’ultimo che attanaglia da tempo la nostra provincia.

Chiaramente questa è solo una proposta, non mira alla risoluzione totale del problema, ma calcolando il traffico veicolare del fine settimana, questi due problemi potrebbero essere ridotti.

La seconda proposta è quella della creazione di scuole di formazione politica e di cultura civica, da proporre ai ragazzi già all’interno delle scuole.

La creazione di questi corsi potrebbe migliorare la cultura del bene comune che i ragazzi pare abbiano perso da ormai troppo tempo.

In questo momento storico, la politica deve obbligatoriamente apprendere dai giovani, per cercare un ringiovanimento e una ricostruzione totale nella nostra classe dirigenziale, perché solo un questo modo potremo provare ad avere un futuro migliore.

In riferimento a ciò vi è un dato oggettivo inconfutabile, ovvero quello che tutti i partiti politici vogliono la vicinanza e il supporto di noi giovani, e proprio noi dobbiamo farci trovare pronti e preparati.

La nostra società si deve basare a mio parere, su due principi essenziali, che oggi giorno pare abbiamo perso di valore, per colpa della cattiva politica, ovvero quello della legalità e quello della meritocrazia, principi che devono essere fondanti per la nostra vita presente e futura.

Cosa ancora più importante, e che lega la mia seconda proposta con l’argomento dell’incontro, è quello secondo cui questi incontri formativi potrebbero creare nuovi centri di aggregazione, ad esempio con il riutilizzo di locali sequestrati alla criminalità, che potrebbero essere molto utili per riunire i giovani per degli scopi onorevoli come quelli delle formazione personale e culturale.

Chiaramente oltre alla creazione di nuovi luoghi di aggregazione per i giovani, si potrebbe proporre un miglioramento e una riorganizzazione più efficiente su quelli già presenti, come ad esempio la creazione di manifestazioni musicali per la promozione giovani gruppi musicali su Pescara vecchia o sulla riviera nel periodo estivo, sfruttando al meglio anche l’arena del mare spesso dimenticata come location per importanti eventi musicali.

Avviandomi alla conclusione, proporrei un miglioramento delle strutture sportive territoriali, e la creazione di nuove manifestazioni sportive che, possano far avvicinare alla nostra bellissima città anche persone da fuori regione.

So benissimo che le amministrazioni territoriali spesso devono combattere con problemi economico finanziari molto importanti, pero solo con l’investimento di noi giovani le cose possono realmente cambiare.

Ringrazio tutti per l’attenzione e ringrazio ancora l’Associazione “Articolo 3” per l’importanza della manifestazione e per l’attualità e l’importanza dell’argomento trattato.



**Intervento
di
Mirko Frattarelli
Segretario Cittadino “Giovani Democratici” Pescara
Sezione Giovanile “Partito Democratico”**

Come Giovani Democratici non abbiamo esitato un attimo ad aderire all’iniziativa, perché la battaglia per la creazione di luoghi di aggregazione, sociali e culturali ci ha visto sempre sul pezzo e in prima linea in questa città, soprattutto negli ultimi anni.

Pescara, è sotto gli occhi di tutti, soprattutto di noi giovani che la viviamo più nel profondo, una città che sta cambiando velocemente negli ultimi mesi, che sta cambiando in peggio, dove gli spazi di aggregazione diminuiscono, diventano soffocanti e non esiste una vera dimora per i giovani pescaresi che intendono confrontarsi e discutere.

Pescara però è una città giovane, dove le risorse della nostra generazione sono infinite e meravigliose, abbiamo tantissimi giovani musicisti, artisti, pittori, scultori, che però non riescono a canalizzare la loro passione, non trovano contatto con le istituzioni, e si ritrovano molto spesso ad abbandonare i proprio sogni.

Ma partiamo con ordine. La principale battaglia di cui la mia organizzazione si è fatta promotrice è stata quella della difesa della biblioteca regionale di Piazza Salotto, unico vero polo culturale del centro-città. Regione e governo cittadino, di comune accordo hanno deciso per il trasferimento della biblioteca regionale lungo la tiburtina, dove già esiste una struttura vuota e in disuso che andrebbe recuperata, esattamente in via Giardino.

Il trasferimento si è concretizzato circa un mese fa, e oggi il centro città rimane privo di un luogo di discussione e di studio. Anche in vista purtroppo del trasferimento della biblioteca provinciale D’Annunzio, che si sposterà (così pare) in piazza Alessandrini, nell’ex tribunale.

Come giovane organizzazione politica, non abbiamo soltanto criticato e contestato tale manovra, ma abbiamo proposto valide alternative alle istituzioni, senza però avere riposta. Il nostro documento/proposta riguardava gli spazi dell’ex libreria Edison, i locali della nuova stazione, l’ex sede dell’Apr, e i locali del Museo Vittoria Colonna, diventato ormai struttura vuota e per pochi intimi.

Davanti al silenzio, non ci siamo però mai arresi e continuiamo le nostre battaglie.

Cosa dire invece della biblioteca di quartiere della circoscrizione Castellamare? Un patrimonio di oltre 5000 volumi in 25 metri quadri, con 5 sedie e una scrivania che si regge per miracolo. Perché non potenziare le strutture dei quartieri che sono le più vicine al cittadino? Perché tra due anni, quando le circoscrizioni moriranno (così ha voluto l’ex ministro Tremonti) non potranno diventare grandi biblioteche autogestite di quartiere? Di idee ce ne sarebbero tante, aspettiamo soltanto che la politica le abbracci e le faccia sue. Scenario improbabile.

I pochi luoghi di cultura presenti in città, diventano proibitivi anche per le associazioni e i liberi cittadini, visti gli alti costi d’affitto e le difficoltà burocratiche per accedervi.

Difficoltosa è diventata anche la vita degli studenti universitari, soprattutto fuori sede, che si trovano in una città che offre ben poco, esclusa la movida del centro-storico, che comunque per ragioni di sicurezza comincia sempre più ad assumere sembianze da far west.

Spostarsi di notte risulta impossibile per coloro che il mezzo non ce l’hanno. Gli autobus notturni non esistono e i taxi sinceramente costano troppo.

Sarebbe bello prendere spunto dalla città di Pesaro, lì il comune si è messo d’accordo con i tassisti per garantire un servizio notturno nel week end a prezzo fisso, dieci euro, per chi vuole tornare a casa in sicurezza, concedendosi così in tranquillità un bicchiere di vino in più.

La casa dello studente lungo via Benedetto Croce è ancora uno scheletro, e gli alti costi



d'affitto e i contratti in nero dovrebbero essere abbattuti da controlli e politiche mirate da parte di una amministrazione comunale attenta.

Gli studenti fuori sede sono oltre 13mila. Vorrei chiedere alla politica se questi ragazzi e queste ragazze che da fuori regione vengono a Pescara, vivono a Pescara, mangiano a Pescara, comprano a Pescara e dormono a Pescara, non siano una vera e propria risorsa per il nostro territorio. Perché non tutelarli? Perché non essere vicini a loro? Come Giovani Democratici, siamo ogni giorno vicino alle loro esigenze e ai loro disagi, ma anche ai loro consigli e alle loro idee.

Pescara ha l'unica rete wireless pubblica in Piazza Salotto, e questo grazie alla passata amministrazione che ha avuto lo sguardo lungo per far diventare anche con queste piccole ma grandi cose, Pescara una città Europea.

Perché non estendere la rete wireless nei parchi e nelle piazze principali della città?

La conoscenza, il sapere, la cultura, dovrebbero essere diritti garantiti a tutti.

Pescara ha tutte le potenzialità per esplodere, ma deve smetterla di chiudersi a riccio e respingere le novità che altre realtà offrono. Impariamo a copiare quanto di buono fanno gli altri territori. Prendiamo il meglio dalle città vicine, e portiamolo nella nostra città.

In un'epoca in cui sono sempre di più gli utenti che frequentano le piazze virtuali e i social network (e questo non è un male), la politica e le amministrazioni dovrebbero andare di passo alla rete e costruire nuovi punti di aggregazione reali, altrimenti c'è il rischio che le città si svuotino del tutto e la rete diventi il nostro miglior amico.

Pescara, come ho detto prima, ha tantissimi musicisti, tante band, tante compagnie teatrali. Oggi queste realtà soffrono, perché non hanno risorse per produrre un disco, per esibirsi, per pubblicizzare il loro talento e farsi conoscere. Quale migliore idea di un pala Rock o un pala Eventi, dove far esibire i giovani artisti abruzzesi, e magari anche i big della musica internazionale. Credo che da questo punto di vista la Regione Marche abbia tanto da insegnarci.

Io, mi aspetto che da questo incontro, partecipato, escano idee concrete che l'amministrazione possa cogliere già da oggi. Pescara ha bisogno di essere ricostruita, ha bisogno di ridiventare quella città attrattiva che era fino a pochi anni fa. La maggioranza dei giovani della nostra città, e questo lo dico con convinzione e consapevolezza, non sono orgogliosi del loro territorio, di quello che offre. I giovani della nostra città si sentono stretti, e guardano con interesse ad altre città, ad altre realtà, anche vicine. E allora mi chiedo, e vi chiedo, è questa la missione di un comune, di una provincia o di una regione? Non è crudele, lasciare andare via i talenti e geni della nostra terra? Io credo di sì, che sia una ingiustizia, e sia un dovere offrire loro speranze, offrire loro gli strumenti per combattere in quest'epoca in cui arrivare e realizzarsi è sempre più difficile. I giovani di Pescara hanno bisogno di punti di riferimento, di una casa, che dovrebbe essere appunto la propria città, dove creare, elaborare, prendere ispirazione e fare della loro passione il proprio lavoro. Tutto questo è possibile se la politica torni a svolgere la propria missione, il proprio dovere. In questa città abbiamo bisogno di biblioteche, ludoteche, mediateche, parchi, piazze, laboratori artistici liberi autogestiti, sale di registrazione, musei che si aprano ai nostri artisti abruzzesi e non li facciano sentire estranei. Solo quando Pescara avrà tutto questo potremo dire che la nostra città sarà diventata veramente europea.



**Intervento
di
Andrea Parente
Coordinatore grande Città di Pescara Giovane Italia/Pdl Giovani**

Il tema potrebbe essere definito un ever-green, per fare una metafora musicale...

La collettività Giovanile è in continua ricerca di dialogo con le amministrazioni per poter avviare un rapporto sinergico che accompagni le iniziative e dia luogo ad un'opportunità di realizzazione delle stesse, con mezzi e servizi che generalmente non sono facilmente ottenibili se non con un intervento pratico da parte del direttivo pubblico.

Conseguentemente molte idee innovative trovano spesso ostacoli invalicabili ed è per questo che converrebbe effettuare una riflessione oggettiva senza schieramenti di parte.

I giovani rappresentano il Motore di una società, da rodare e da settare, ma spesso vengono definiti un problema...un elemento di difficile collocazione anche e soprattutto in sede di bilanci...che a causa delle logiche, mi permetto, troppo Economiche, rischiano di vedere quasi annullate le possibilità di attingere a quelle risorse, le uniche, che permetterebbero ad un giovane volenteroso ma senza Portafoglio di interessarsi ed iniziare un cammino non individualistico nel tessuto sociale.

Non ci sono da fare distinzioni circa il colore politico e non c'è da standardizzare un comportamento dell'una o dell'altra parte, c'è semplicemente la difficoltà di registrare un problema indistinto e generale per tutti: L'AGGREGAZIONE è il motivo principale di Vita (il diritto ne è l'esempio più lampante v. Hegel etc); il motivo fondamentale per il quale, dall'incipit storico, gli individui hanno preferito mandare avanti un nome che descriva una collettività piuttosto che scrivere (paradossalmente) l'insieme di tutti gli individui partecipanti; il motivo perno della fondazione di un Comune, Provincia, Regione, Stato, Continente.

L'Aggregazione odierna ed in piccolo è descritta dall'Associazione a Tutti i livelli e di Tutti i colori e pertanto abbiamo il Dovere di proteggere un comportamento che contraddistingue il genere umano da sempre e che, nello specifico Italiano, ha dato il via (non a caso il movimento di cui sono il Fortunato Coordinatore ha ripreso il nome di Giovane Italia quale merito al valore più o meno condiviso dei nostri Padri Fondatori) alle rivoluzioni Storiche di maggior valenza.

Pertanto invito tutti i partecipanti e non, a dar nuovamente luogo ad un sentimento di Valore che non può essere frenato da un mero Calcolo di Bilancio e di cui gli stessi Amministratori riconoscono l'importanza, onde divenire, se Asimov consente, un sistema formato da Robot privi di sentimenti e miranti esclusivamente al perdurare chimico ed economico di una specie che perderebbe così il proprio alito vitale.

Importante, proprio in questo momento difficile del nostro Paese, reiniziare a traslare l'attenzione sui valori educativi e sociali che ci contraddistinguono e spingere gli stessi giovani ad aiutare le amministrazioni affinché tra Noi non crescano le divergenze che molto spesso contraddistinguono il mondo politico dei Senior, al fine di creare quantomeno una procedura che permetta a tutti ed a tutte le Associazioni di poter accedere al minimo indispensabile per il proseguo o la nascita della propria attività sociale; a tal proposito cercherò io stesso un confronto per arrivare alla nascita di una struttura che potrebbe essere definita "Casa delle Associazioni" che abbia al proprio centro l'equità e la disponibilità e sono convinto che, se tutti noi iniziassimo a correre verso un unico obiettivo, arriveremmo di certo prima rispetto alle nostre corse individuali che, comunque, mirano allo stesso risultato: portare avanti la Nostra Voce.

Ringrazio tutti coloro i quali hanno reso e rendono possibile l'espressione di temi che sono immanenti e che sono il sale della nostra collettività, nello specifico l'Associazione Articolo 3 oltre tutti coloro i quali interverranno alla manifestazione.



**Intervento
di
Giampiero Riccardo
Coordinatore Regionale “Giovani Italia dei Valori”, Abruzzo**

Aggregare, come antidoto alla disgregazione sociale in cui stiamo rapidamente scivolando. Lo stato della società moderna, può essere descritto come una inestricabile unità di opposti, senza fondamento. Le nostre città sembrano davvero aver smarrito la propria identità, grazie soprattutto ad una pianificazione urbanistica e territoriale completamente sbagliata. Le città si espandono a dismisura, ma i criteri con le quali vengono costruite non sono più linguaggio dei bisogni dell'intera cittadinanza, bensì esprimono in tutta la sua tragicità lo scontro, la competizione, la sete di visibilità e la frattura tra le diverse "libertà personali". Il degrado che tutto ciò produce è evidente.

Osservando la situazione dei giovani nel lungo periodo, si può assistere a un preoccupante aumento della frequenza dei fenomeni di bullismo e vandalismo che dovrebbero almeno far riflettere gli Amministratori locali, perché espressione di un disagio che è bene non sottovalutare. Tuttavia, probabilmente in Abruzzo non assisteremo mai a eventi clamorosi come quelli che caratterizzano altre città e riferiti dalla cronaca; perché il numero di talenti è superiore di gran lunga a quello dei teppistelli. Dalla musica alla sport, dall'arte al volontariato, le nostre città sono seminate di inventiva e virtù, che però paradossalmente restano ai margini e faticano a identificarsi nel modello di vita loro imposto da una politica locale troppo spesso sorda alle loro necessità e che sottrae loro strumenti utili a emergere fino in fondo.

Siamo proprio sicuri che un Mc Donald's o un Centro Commerciale siano il posto adatto in cui i nostri ragazzi debbano aggregarsi nel tempo libero?

Al contrario il patrimonio umano incarnato dai giovani andrebbe valorizzato, esaudendone quanto più possibile le esigenze e le aspettative. Sono convinto che vadano intrapresi interventi utili a massimizzare il coinvolgimento dei più giovani nell'azione dell'Amministrazione locale; promuovendo politiche e iniziative, rispettose delle esigenze della comunità under 26. Il punto di partenza deve essere l'istituzione di una Consulta dei Giovani, in cui tutti i ragazzi e le ragazze sotto i 26 anni di età possano partecipare o trovare rappresentanza, e a cui sia garantita la copertura economica per la realizzazione di attività dedicate ai giovani.

Pescara ha bisogno di cambiare passo, anche per essere competitiva, dando impulso all'economia cittadina. Non può esserci ripresa economica se non si mette benzina nel motore, e per me, l'unico vero carburante portatore di entusiasmo e nuove idee, sono i più giovani. Per questo, ognuno, a partire dalle nuove generazioni, deve poter contribuire a rendere vivibile per tutti la città di oggi, perché ciò è la garanzia di una migliore qualità della vita per i cittadini di domani.



**Intervento
di
Lucia Zappacosta
Direzione Organizzativa e Comunicazione Galleria d'Arte "Whyte Project"**

Ringrazio l'Associazione "Articolo 3" che ha chiesto un mio intervento sulla questione degli spazi e dei giovani a Pescara, un tema che mi appassiona e che per motivi anagrafici mi vede protagonista, di cui mi sono più volte occupata sia come consigliera sia come operatrice culturale di questa città.

Il mio intervento desidera mettere a fuoco un'esperienza effettuata lo scorso anno in occasione del secondo festival dannunziano piuttosto che spaziare sull'argomento i cui principali punti saldi saranno certamente approfonditi con maggiore competenza dagli invitati al convegno.

L'esperienza a cui faccio riferimento è "SPARTA dell'altra arte", una grande operazione culturale che ha voluto coniugare l'arte contemporanea con l'intrattenimento e che ha fatto registrare oltre 6000 presenze. L'evento è stato realizzato grazie al sostegno del Comune e della Provincia di Pescara e di partner e sponsor privati che hanno creduto nell'operazione che fin dalla fase progettuale aveva tutte le carte per fare grandi numeri e le aspettative non sono state disattese. La mostra, ideata dalla galleria White Project di Pescara e realizzata dall'Associazione culturale Contemporary, è stata inaugurata il 16 luglio dello scorso anno e prolungata fino al 20 settembre ed ha riscontrato un grande consenso di pubblico e di critica che oltre ad apprezzare l'indiscusso valore artistico dell'evento, si è vista riconsegnare un luogo ricco di storia, il Circolo Aternino, con intenzioni innovative per il futuro.

Con la riapertura del Circolo Aternino, un palazzetto storico di proprietà del Comune di Pescara, inaugurato e poi rimasto abbandonato a sé stesso per troppo tempo, si è voluta sottolineare la grande necessità di creare uno spazio dedicato alla riflessione sul contemporaneo in città e si è dimostrato con la successiva rassegna stampa di avere la ricetta giusta per poter proseguire una tradizione legata all'arte su cui le Istituzioni dovrebbero scommettere.

24 gli artisti di calibro internazionale in mostra suddivisi in due macro sezioni: la mostra tout cour e la sezione di video arte a cura di Videoartscope, azienda vincitrice del premio StartImpresa 2009. Con il nome SPARTA scelto per l'evento abbiamo voluto richiamare all'attenzione l'importanza dell'arte contemporanea a Pescara, una città che pur vivendo alla periferia della capitale è già passata alla storia nel settore del contemporaneo fin dagli anni '70. Con questa mostra Pescara ha confermato di essere un luogo fertile, che esprime un'energia propria nel sistema dell'arte contemporanea.

Al valore artistico si aggiunge un valore socio-culturale del tutto nuovo per la Città di Pescara: SPARTA, infatti, è stato un progetto realizzato grazie a un'efficace sinergia fra enti pubblici ed aziende private. La nostra volontà era di accendere i riflettori sul ruolo della cultura per la competitività e lo sviluppo e indicava l'inizio di un percorso partecipato per la realizzazione di un distretto culturale evoluto che abbracciasse non solo gli operatori culturali del territorio ma anche il pubblico e le aziende.

Proprio la concretizzazione di queste idee ha consentito di realizzare SPARTA.

Al suo interno sono stati coinvolti come partner dell'operazione aziende di arredamento, design, cinematografia, enogastronomia, editoria, studi di ingegneria e strutture ricettive che innalzano il livello della regione e che sono tra i nostri migliori esempi di marketing territoriale. Una ventina le realtà economiche del territorio che hanno contribuito alla realizzazione di SPARTA: accanto a Zaccagnini, Villa Maria Romantik Sporting Hotel, Trieste Pizza da sempre sensibili all'importanza di diffondere sul territorio l'arte contemporanea si sono affiancate realtà più giovani ma con un'alta carica d'innovazione, un segnale su cui riflettere e da incentivare.



Da qui è nata l'idea di dedicare uno spazio, nelle serate del sabato, alle aziende coinvolte nel progetto, che hanno avuto la possibilità di presentare la loro attività nella sezione Energia delle Idee gestita in collaborazione con Confindustria Giovani. Dimostrazione, questa, di come l'impresa possa sostenere la cultura e trarne a sua volta un benefit in ordine di visibilità. Hanno completato il calendario di SPARTA gli appuntamenti del lunedì, momenti d'incontro fra pubblica amministrazione, privati e cittadini in cui dibattere su tematiche di estrema attualità, per riflettere sulle prospettive di sviluppo del nostro territorio, dal punto di vista architettonico, di mobilità alternativa, sul rapporto tra arte e impresa...L'intento era quello di riportare alla luce la personalità del luogo che ospitava l'evento: il Circolo Aternino che nasce come Circolo Ricreativo e Culturale frequentato nei tempi d'oro, tra gli altri, da d'Annunzio e Michetti.

L'obiettivo è quello di tessere reti di collaborazione con le migliori eccellenze del territorio e portare i nostri migliori contatti per aprire uno spazio pubblico nel quale riflettere e mostrare le tendenze mondiali del contemporaneo. Felici che le esperienze di grandi protagonisti internazionali dell'arte passati per Pescara conquistino attenzioni nazionali ed extranazionali, mi riferisco alle opere di Beuys che da Bolognano sono volate in Svizzera, non possiamo più permetterci però di perdere le tracce di questi passaggi. Il pubblico pescarese è da sempre attento a questo filone, le aziende si sono dimostrate da subito molto sensibili e ben disposte a sposare operazioni d'arte, per queste ragioni siamo convinti che è in questo modo che si possono costruire emancipati ed innovativi percorsi culturali, collaborando tutti insieme!

Una scommessa possibile, grazie ai risultati ottenuti da SPARTA e alla qualità degli ospiti internazionali intervenuti come Jaromil noto hacker, pescarese di origine, arista residente da oltre 12 anni presso l'Istituto di arti multimediali Montevideo di Amsterdam o Debra Solomon canadese che ha parlato del suo progetto Urbania Hoeve legato agli orti urbani.

Gli obiettivi di questo distretto culturale, già sotto la lente d'ingrandimento delle più importanti testate legate al mondo dell'arte contemporanea, che si nutre delle relazioni intessute dalla Galleria e dei legami nati dagli incontri all'interno di SPARTA, sono stati in più occasioni espressi ai rappresentanti politici di questa città e agli altri operatori che, attraverso noti musei e organizzazioni, gestiscono la vita culturale di questa città.

Oltre agli incontri pubblici su queste tematiche in cui hanno preso parte per il Comune di Pescara l'allora assessore alla cultura Elena Seller, l'Assessore alla Mobilità e Vice Sindaco Bernardino Fiorilli, l'Assessore all'Urbanistica Marcello Antonelli, l'allora Capo di Gabinetto Provincia di Pescara, Alfredo Cremonese, il Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo Nazario Pagano, il Consigliere Regionale PD, Marinella Sclocco, ed inoltre il Direttore del Museo delle Genti d'Abruzzo Ermanno De Pompeis, La Soprintendente dei Beni Culturali Abruzzo Lucia Arbace, il presidente dell'Associazione "Domenico Allegrino" Onlus Antonella Allegrino, molti architetti tra cui anche Alberto Ulisse qui presente, etc... tutti i nostri rappresentanti politici sono stati raggiunti da una nostra richiesta, formalmente presentata e protocollata, in cui ci offrivamo di gestire gratuitamente lo spazio del Circolo Aternino per un anno: da settembre 2011 a Settembre 2012. A nostra spese avremmo organizzato mostre ed eventi sulla scia di Sparta, grazie alla grande curiosità suscitata, alla storia dello spazio, così legato alla città di Pescara, e grazie al metodo organizzativo che ha coinvolto così tante forze esterne alla nostra città. Diversi artisti tra i più importanti del panorama internazionale avevano chiesto alla nostra associazione di organizzare e curare delle loro mostre pubbliche nell'intero spazio del Circolo Aternino.

Gli artisti interessati avrebbero tracciato un percorso di altissimo livello anche attraverso la pluralità dei linguaggi dell'arte: per fare qualche esempio citiamo per l'astrattismo degli anni 70 80 Claudio Olivieri esponente del movimento della pittura analitica e Gianmarco Montesano noto artista del medialismo italiano entrambi famosi in tutto il mondo. Gli stessi avevano espressamente richiesto durante la visita dello spazio di SPARTA in fase di allestimento di



coinvolgere le scolaresche durante le loro personali con l'intento di sviluppare anche un percorso didattico legato alle loro opere. La nostra gestione dello spazio non avrebbe in alcun modo interferito con le scelte del Comune di offrire lo spazio per altri eventi: noi lo avremmo tenuto aperto e creando un cartellone avremmo dato maggiore visibilità alle singole iniziative. Inoltre durante l'anno avremmo lavorato a bandi europei in cui il Comune sarebbe entrato come partner senza investire soldi ma offrendo la struttura. Avremmo cioè cercato di far fruttare uno spazio del Comune di Pescara mettendo contatti, professionalità e volontà a servizio della città in forma gratuita!

Ma non è andata così! Disallestita la mostra senza avere alcuna risposta e smontato l'accogliente cortile tornato al suo solito grigiore, il Circolo è stato chiuso per mesi. Siamo riusciti ad incontrare il Sindaco alcuni mesi dopo per sapere che non era ancora giunto il nostro tempo, il tempo di un gruppo di giovani motivati che avevano raccolto consensi, interesse e riconoscimenti da buona parte della città a prescindere dagli schieramenti politici, dalle idee culturali e dai bisogni. SPARTA è stato qualcosa di eccezionale poiché dalla sua porta sono entrati ed usciti i soggetti più disparati, appartenenti ai più diversi ambiti professionali, culturali e sociali.

Poi qualche sparuta iniziativa: uno spettacolo di teatro dialettale, una mostra personale, un evento per pubblicizzare un privato le cui opere sono state addirittura messe in vendita ed una mattinata in cui era possibile ammirare le spettacolari divise dei nostri militari in occasione del 151° anniversario delle forze armate.

Sembra quindi impossibile creare una continuità per eventi che generano entusiasmo e seguito per la loro utilità e originalità e si ricomincia sempre da capo in questa città, dando giustamente gli spazi a chiunque ne faccia richiesta senza però tracciare una volontà, senza definire un'identità per gli spazi comunali.

Nonostante tutto, continuiamo ad essere convinti, da giovani sognatori ed ottimisti, che il raggiungimento di obiettivi dipende dalla circolazione di idee che si realizzano all'interno del distretto culturale e che la collaborazione è frutto della creatività dei produttori dell'area. Infatti, come ha sottolineato Marina Giordani dello Studio Calcografico Urbino, invitata ad un incontro, Pescara è una fucina di talenti specializzati in materie relative alla cultura "che andrebbero ascoltati e valorizzati: SPARTA, un'operazione ben riuscita, è un esempio di come questi giovani sappiano produrre prodotti di qualità".

Per il bene dell'intera comunità ci auguriamo che le Istituzioni si rendano conto che il contemporaneo comprende ed include la totalità del patrimonio che abita la nostra totalità, e che la nostra città di Pescara è al centro dei processi di questa totalità e merita un luogo nel quale riflettere su questi cambiamenti. Merita un luogo di aggregazione e di confronto.

Grazie mille per l'opportunità.



**Intervento
di
Giulia Mistichelli
Coordinatrice SO.HA – GiovaniCittadiniAttivi**

Creatività giovanile e socialità

La città di Pescara è composta da circa 123.000 abitanti di cui il 15,5% giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Considerando l'area metropolitana (circa 300.000 abitanti) e i numerosi studenti fuori sede, la percentuale aumenta con conseguente incremento della domanda di spazi per la socializzazione giovanile.

La mancanza di luoghi fisici, in cui esprimere liberamente la propria creatività e il proprio talento artistico, mina la coesione sociale e genera individualismo, quindi allontana i giovani dalla loro dimensione naturale: l'aggregazione.

Gli spazi di socializzazione sono importanti perché consentono di condividere esperienze e conoscenze che, entrando nel circolo della condivisione, arrivano a interessare tutta la popolazione, producendo innovazione e miglioramento della vita collettiva in termini di qualità ed efficienza.

Questi luoghi devono servire come spazi di socializzazione, svago e come un incentivo allo sviluppo della creatività giovanile. Tanto più, in una città come la nostra, in cui gli unici spazi di aggregazione sono dei locali commerciali nei quali la socialità si esprime solo attraverso il consumo.

Ogni anno, specie in estate, nella nostra regione sono centinaia gli eventi, piccoli e grandi, organizzati dai giovani pescaresi. Questi eventi sono indirizzati in special modo alla promozione della creatività artistica. Mostre, concerti, letture e seminari sono le forme attraverso cui generalmente questa promozione viene realizzata. La creatività va tutelata, è lo scrigno dal quale nascono idee, progetti, prodotti innovativi. Negli ultimi anni la produzione culturale giovanile ha assunto un grande rilievo sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. A questa iperproduzione non è tuttavia corrisposta un'attenzione politica da parte delle amministrazioni tale da mettere in relazione le soggettività e le diverse realtà presenti sul territorio. In un'ottica di scambio di informazioni, rete, promozione e valorizzazione dei giovani talenti sarebbe necessaria una struttura in grado di convogliare e organizzare le buone pratiche in modo da stimolare ulteriormente lo spirito creativo dei giovani cittadini. Abbiamo una delle giovani generazioni più colte che l'Italia abbia mai avuto, in continuo spostamento per l'Europa grazie ai voli low-cost, che navigano e si scambiano informazioni e conoscenze sul web ad altissima velocità e intensità. E' sicuramente una generazione che conosce e utilizza con competenza la rete e si scambia informazioni e conoscenze al di fuori di logiche commerciali e libri scritti, ma utilizza la licenza Creative Commons per tutelare non la proprietà intellettuale ma il riconoscimento del proprio lavoro. Il Prof. Umberto Sulpasso, docente in alcune università americane, ha teorizzato che oltre ai tradizionali indicatori economici come il Pil (ma questo è un vero indicatore di benessere per un paese? Valuta la redistribuzione della ricchezza, la felicità?) ci sia un Pns, ovvero Prodotto Nazionale Sapere. "Se è vero che il sapere è la più fondamentale delle merci in circolazione del pianeta, è tempo ormai che il prodotto di un paese venga valutato in termini di ricchezza materiale e intellettuale". Detto ciò, le buone invenzioni si sa, non sono mai frutto della mente di un singolo individuo, quanto piuttosto il risultato di una serie di competenze del momento che si instillano nella mente di una persona. Dunque, come fare per tentare di creare luoghi dove le persone possano produrre cultura collettivamente e ricchezza intellettuale diffusa?

Una risposta può venire dalla socialità.

Le amministrazioni locali dovrebbero offrire luoghi ai giovani dedicati alla socialità, non



avendo paura di creare nuove soggettività politiche e culturali. Nella città di Pescara ai giovani cittadini non resta che una socialità improntata al consumo: Corso Manthonè o la riviera d'estate. Luoghi altri, dove produrre cultura, vedere un film insieme o semplicemente discutere dell'ultimo libro che si è letto sono praticamente inesistenti. La totalità dei centri sociali di Pescara è destinata agli anziani. Lungi dal voler creare una contrapposizione generazionale, chiediamo che in aggiunta a quelli già esistenti si trovi un luogo dove i giovani possano sperimentare una socialità diversa.

Magari organizzarsi in associazione, sperimentare l'auto gestione, sentirsi una comunità di cittadini attivi e partecipare ai processi e al destino della città. Creare una struttura, un luogo aperto, dotato di tutti gli strumenti necessari per produrre e fruire la cultura e l'incontro. Un luogo largo dove apprendere le pratiche della cooperazione e dove sentirsi accomunati dai medesimi problemi, un luogo che possa partorire delle coscienze e delle intelligenze collettive.

Siamo inoltre persuasi di un fatto: la partecipazione attiva genera una presa di coscienza che consentirà di formare cittadini consapevoli in grado di dialogare e avanzare proposte per rendere la città più a misura di giovane. Questa convinzione muove dal concetto di gruppo: il lavoro di gruppo è infatti uno strumento potente per permettere alle persone di acquisire una comprensione più profonda di qualsiasi esperienza in cui sono coinvolte, condividendo al tempo stesso le responsabilità e mettendo in pratica un insieme di conoscenze, competenze e abilità specifiche che sono di grande valore nella vita sociale di tutti i giorni. Ciò diventa una forma di educazione alla cittadinanza attiva, perché implica che i partecipanti sviluppino un forte senso di condivisione che li porti a concepire la cittadinanza secondo una prospettiva complessa.

Inoltre i centri di aggregazione giovanile potrebbero essere utilizzati anche per fornire dei servizi utili all'inserimento dei giovani nel mondo lavorativo (corsi di formazione gratuiti). A supporto di tale necessità basta una considerazione: le economie che crescono più velocemente, e hanno un alto grado di dinamicità, sono proprio quelle che hanno nel loro sistema economico, culturale e sociale il più alto tasso di giovani attivi. Creatività e formazione sembrano due cose distinte, in realtà, vista l'evoluzione subita dal mondo del lavoro, queste agiscono sempre più in stretta sinergia: la creatività offre la dinamicità necessaria per reinventare il lavoro.

Il centro socio culturale giovanile deve essere una priorità non possiamo essere schiavi solo di una cultura della socialità consumista e alcolizzata.



Documento disponibile per il download anche su www.articolo3.it



www.articolo3.it
info@articolo3.it - 348.2884688

[segui su facebook](#)